Anno 104 - Numero 90

LA STAMPA

Giovedì 30 Aprile 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065 20122 Milano, via Cervo 33 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 395.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (maggiorazione date fisse 20 %) - Occasionali L. ... il mm - Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari, Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. ... la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia c. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. ...; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana ...; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

IL PRIMO MAGGIO FRA DIECI ANNI

Come sta cambiando la "classe operaia,,

Come ogni Primo Maggio, domani sulle piazze si parlerà della storia e dei problemi immediati della classe operaia. Ma che cosa è oggi e che sarà nel futuro, come sta cambiando la nozione di « classe operaia »?

Dal XVIII secolo a oggi, l'innovazione tecno-scientifica applicata all'industria è passata dalle macchine semplici ai processi automatici di produzione controllati dai *computers*, e ha consentito il passaggio dalla giornata lavorativa di sedici ore a quella di sette ore. Prima la miseria delle grandi masse era giudicata inevitabile, l'economia era agraria — dunque soggetta alle stagioni e alle calamità di « natura » — e la maggioranza era contadina; poi la maggioranza è entrata nelle fabbriche.

L'economia della rivoluzione industriale, che Marx fa risalire alla macchina per filare di Wyatt del 1735, ha assorbito gran parte della manodopera; ma ora, fra le società economiche più avanzate, l'America è giunta a una nuova economia, detta « post-industriale ». In essa il 5 per cento della popolazione basta a produrre i beni agricoli necessari e il 30 per cento a produrre i beni industriali necessari: oltre il 60 per cento può dedicarsi ai servizi (assistenza sanitaria e istruzione su larga scala, trasporti, informazione, ricerca, grandi reti commerciali). Le Università, nuova «industria della conoscenza», assorbono già 7 milioni di studenti: quasi metà della nuova generazione, una popolazione pari alla manodopera assorbita oggi in America dall'agricoltura.

L'ultima rivoluzione tecnologica offre una crescente produzione di beni, con un decrescente impiego di manodopera. S'espande nella società americana il massimo ceto intermedio dei nostri tempi: l'automazione annulla gran parte delle distinzioni fra « colletti bianchi » borghesi e « tute blu » operaie, accomunando con lo stesso camice gli impiegati (oggi posti dinanzi a tabulatrici, calcolatrici, nastri, microfilm) e gli operai (posti dinanzi ai quadranti delle linee automatiche di produzione a programma), spesso riformando anche i vecchi concetti di lavoro manuale e intellettuale. L'istruzione universitaria di massa e il *boom* dei redditi hanno determinato effetti complementari. Non sono scomparsi i ceti più ricchi (nonostante la tassazione progressiva sul reddito, sul capitale e sulla successione) né i ceti più poveri; ma fra i due strati estremi della società il ceto intermedio assume proporzioni gigantesche. Risolto il problema della produzione materiale dei beni, l'economia si volge ai bisogni più complessi di « organizzazione della vita ».

Quanto sta accadendo in America accadrà presto — almeno a grandi linee — nelle altre società industrializzate, dall'Europa Occidentale al Giappone. Dunque è necessario un riesame del concetto di «classe operaia». Se esso viene accolto ancora nel senso tradizionale, finirà col significare fra non molto tempo un'esigua minoranza della popolazione; se invece il concetto viene adeguato ai tempi nuovi, si apre una discussione lunga e complessa.

La questione non viene posta solo da un punto di vista (per esempio quello degli economisti e dei sociologhi detti borghesi). Anche dal punto di vista marxista, o neo-marxista, insorge da tempo l'esigenza d'una revisione o reinterpretazione dei termini. A un secolo dalla pubblicazione del primo volume di *Das Kapital*, il marxista Paul M. Sweezy ha illustrato sulla *Monthly Review* le ragioni per cui la nuova tecnologia tende a creare « *un proletariato piuttosto meno che più rivoluzionario di quello che emerse dalla rivoluzione industriale a metà del secolo XIX* ». Anzitutto il lavoro manuale della fabbrica moderna, così diversa dagli oscuri opifici manchesteriani descritti da Engels, sarà sempre più raro: « *Oggi* — osserva già Sweezy in America — *ci sono sempre meno lavori di questo tipo* ». L'automazione, parziale o totale, « *ha ridotto il settore tradizionale del proletariato in tuta dalla larga maggioranza d'una volta a ciò che è oggi nelle società più industrializzate: una piccola minoranza* ».

Inoltre la nuova tecnologia ha creato « *una grande varietà di nuove categorie di lavoro* »; e nello stesso tempo s'è avuto, con la crescente produttività del lavoro, un *surplus* di vaste proporzioni, seguito da « *un aumento dei salari reali lento, ma sostanziale* ». Infine la psicologia di classe s'è frantumata, anche perché la maggioranza dei lavoratori delle fabbriche ha frequentato le scuole medie superiori e manda i propri figli nelle Università. Da un lato gli operai tradizionali (*blue collars*) si riducono per numero, dall'altro « *non pensano che le loro famiglie debbano restare in permanenza nello strato al quale essi appartengono* ». L'analisi di Sweezy giunge alle seguenti conclusioni: « *Gli effetti delle macchine, a lunga scadenza, sono diversi dai loro effetti immediati. Se le possibilità rivoluzionarie del primo periodo vanno perdute, il proletariato d'un paese industrializzato tende a divenire sempre meno rivoluzionario* ».

Anche se diversa nelle conclusioni, l'analisi compiuta dal neo-marxista francese Roger Garaudy nel saggio « *Le grand tournant du socialisme* » è simile a quella di Sweezy: il concetto ottocentesco di classe operaia va aggiornato in Occidente all'esperienza dell'ultima rivoluzione tecnologica, in cui si riduce il lavoro manuale e aumenta la parte del lavoro intellettuale nella formazione del « plusvalore ».

Nello stesso tempo, è cambiato l'intero contesto della tradizionale « lotta di classe ». Avviato a soluzione il problema del prodotto materiale, ora prevale il bisogno d'una sufficiente produzione di servizi e infrastrutture sociali. Alla vecchia profezia marxiana d'un « depauperamento progressivo » della classe operaia si sostituisce ora — fra la lotta di classe e la *satisfaction querelleuse* — il rischio d'una distorsione dei consumi di massa a favore dei beni e a sfavore dei servizi (sanità, istruzione, trasporti, conservazione dell'ambiente naturale). Marx aveva previsto un crollo del capitalismo a causa delle sue « contraddizioni interne », o delle sue crisi cicliche; oggi si può dire se mai, come Schumpeter, che la malattia del capitalismo è piuttosto « *psicosomatica* » (se si vuole, una malattia nervosa o culturale), mentre le tecniche moderne e i meccanismi dell'economia mista sembrano capaci di risolvere molte sue contraddizioni.

La nostra società — tuttora afflitta da vaste « sacche di sottosviluppo » — non è giunta allo stadio della nuova rivoluzione tecnologica, alcune revisioni di concetti possono sembrare forse premature; ma nel giorno dell'anno dedicato alla condizione operaia è essenziale, per stabilire a che punto siamo, guardarsi anche indietro e soprattutto guardare più innanzi. Ogni tesi politica è opinabile, purché si discuta sulla scorta dei dati di fatto e delle leggi di tendenza del mondo. Anche le tensioni sociali e politiche sono creative: ma il dogmatismo ideologico è una fede militante su presupposti caduchi, è solo una rappresentazione sulla scena. Che diremo il Primo Maggio fra dieci o vent'anni?

Alberto Ronchey

Allarmante annuncio diffuso ieri dal governo d'Israele

Mig pilotati da russi combattono in Egitto

Svolgono « missioni partendo da basi sotto controllo sovietico » - Finora non hanno mai superato il Canale di Suez, ma operano nello spazio aereo egiziano - Golda Meir dichiara: « Non vogliamo lottare coi piloti russi, ma non abbiamo scelta »

Washington ha confermato le notizie di Tel Aviv

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 29 aprile.

Il governo israeliano afferma in un comunicato, diramato alle 6 di stamane, che piloti sovietici svolgono missioni operative per conto dell'Egitto, partendo da basi in territorio egiziano. La dichiarazione ufficiale non dà particolari sulle missioni; dice che gli aerei pilotati dai russi non hanno attraversato le linee di tregua d'armi, né si sono impegnati in combattimento, ma afferma che « c'è stato un grave sviluppo nell'impegno sovietico in Medio Oriente ».

Il comunicato afferma che « *negli ultimi giorni è divenuto chiaro al di là di ogni dubbio al governo israeliano che per la prima volta piloti sovietici conducono missioni di volo operative, partendo da installazioni militari sotto loro controllo in Egitto* ». E aggiunge che « *l'attività operativa dei piloti sovietici non si è finora estesa fino alla linea di tregua* », ed essi non sono stati impegnati « *nei combattimenti aerei svoltisi in quella regione* ». Cioè, i piloti sovietici hanno compiti d'intercettazione limitati allo spazio aereo egiziano.

Secondo il comunicato del governo di Gerusalemme, « *nel mese di marzo l'Urss ha cominciato a installare in Egitto batterie di missili "Sam-3" con personale sovietico* ». « *A quell'epoca il governo israeliano* — prosegue il comunicato — *ha portato all'attenzione degli organismi politici internazionali la gravità del significato politico e militare di questa pericolosa svolta. La scalata dell'impegno sovietico in Egitto deve suscitare preoccupazione non solo in Israele ma fra tutti i popoli amanti della libertà* ».

La nuova iniziativa sovietica, dice ancora il comunicato, è una continuazione « *della linea seguita dai sovietici, che appoggiano l'aggressione egiziana fin dal tempo della guerra dei sei giorni* ». L'attività dei piloti segna, secondo la dichiarazione, il culmine di otto fasi di partecipazione dell'Urss allo sforzo bellico del Cairo dalla fine della guerra del 1967. Queste fasi vengono così elencate: 1) consegna di vasti quantitativi di armi sovietiche all'Egitto « *per prepararlo all'aggressione* »; 2) incoraggiamento ai piani bellici egiziani; 3) appoggio al presidente Nasser nel suo tentativo di minare la tregua d'armi; 4) appoggio all'Egitto per l'abrogazione della tregua; 5) appoggio alla « guerra d'attrito » condotta dalla Rau; 6) incoraggiamento all'Egitto per la ripulsa degli approcci d'Israele e d'altre entità politiche intesi a un rinnovo della tregua; 7) aspra campagna anti-israeliana condotta nell'Unione Sovietica in queste ultime settimane; 8) installazione di missili « Sam-3 » con personale sovietico.

Il comunicato ha sorpreso il pubblico israeliano più per il modo drammatico in cui viene pubblicizzata l'*escalation* sovietica in Medio Oriente che non per i fatti stessi. La sovietizzazione del conflitto arabo-israeliano, o più precisamente, allo stadio attuale, la sovietizzazione dell'Egitto, è stata denunciata da molto tempo da numerosi dirigenti israeliani. Una decina di giorni fa, il generale Dayan aveva fatto un quadro pessimista della penetrazione sovietica in Egitto ed aveva espresso l'augurio che ciò non dovesse portare ad un confronto diretto.

Abba Eban, ministro degli Esteri, ha informato ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti circa gli ultimi sviluppi ed ha ricevuto questa mattina alle 11 gli ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra. A Gerusalemme, si sottolinea che la presenza fisica dei russi sul fronte egiziano non costituisce un ostacolo insormontabile sul piano militare e che è unicamente l'aspetto politico della nuova situazione che preoccupa.

Il primo ministro israeliano signora Golda Meir ha dichiarato stasera che Israele non vuole combattere contro piloti sovietici, ma « *non ha altra scelta* ». Parlando in un comizio la signora Meir ha detto che la situazione sul Canale non è stata così brutta « *da lungo tempo a questa parte* ». « *Non vi è guerra fra noi e i sovietici* — ha aggiunto la Meir — *ma i russi hanno preso alcune gravi decisioni in merito al conflitto che cambieranno la situazione del Medio Oriente* ».

« *Ora che piloti sovietici volano nei cieli d'Egitto* — ha continuato il primo ministro israeliano — *l'Egitto si deve sentire le spalle coperte ed infatti la situazione nel Canale è molto peggiorata* ».

Franco Martini

Un generale sovietico sarebbe morto in Egitto

New York, 29 aprile.

Un generale sovietico sarebbe rimasto ucciso, insieme con altri ufficiali e soldati dell'esercito sovietico, durante un recente bombardamento aereo israeliano contro la zona industriale di Heluan, in Egitto. Lo annuncia il quotidiano newyorchese « Daily News » in una corrispondenza da Washington, precisando di aver appreso la notizia da fonti diplomatiche della capitale americana. (Ansa)

Tel Aviv. Israeliani stanno leggendo le notizie sulle azioni di aerei e piloti russi in Egitto (Telefoto Associated Press)

Il corteo di protesta a Roma

Roma. I dimostranti, diretti a Piazza S. Giovanni, sfilano durante lo sciopero (Tel. Ap)

L'America chiederà spiegazioni a Mosca

Nixon preoccupato: « Uno sviluppo grave e pericoloso »

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 aprile.

Il presidente Nixon ha ordinato oggi uno « studio completo e immediato » delle informazioni secondo le quali piloti sovietici parteciperebbero direttamente alla difesa dell'Egitto. Queste informazioni parevano prima di sola origine israeliana, ma nel pomeriggio il Dipartimento di Stato ha rivelato di avere « prove proprie e indipendenti » sulla presenza dei militari russi. Il portavoce del Dipartimento ha detto inoltre: « E' uno sviluppo grave e potenzialmente pericoloso». La Casa Bianca ha comunicato: « Il Presidente è assai preoccupato. Vi sono novità che potrebbero turbare l'equilibrio strategico nel Medio Oriente ».

Più tardi ha parlato sull'argomento il sottosegretario di Stato Elliot L. Richardson. In un discorso a New York, Richardson ha esortato la Russia a « *non cercare profitti a breve termine nella crisi mediorientale* », perché, così facendo, potrebbe «*accendere un più vasto conflitto*»: « *Quando una superpotenza, in questo caso la Russia, s'impegna militarmente in una regione come il Medio Oriente, è inevitabile che l'altra superpotenza reagisca a tale intervento* ». Richardson (e le sue parole venivano confermate a Washington) ha annunciato infine che gli Stati Uniti domanderanno a Mosca « *che cosa facciano i suoi piloti in Egitto e quali siano i fini della rischiosa operazione* ». Il passo diplomatico sarà compiuto « *al più presto* ».

I maggiori giornali americani riferiscono con ampiezza sia le allarmanti scoperte fatte dalle autorità israeliane sia i timori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono. Il 18 aprile — si apprende — due aerei israeliani in cielo egiziano furono inseguiti da otto caccia « Mig » « *pilotati da uomini di lingua russa* ». Da quel momento, la guerra aerea nel Medio Oriente avrebbe cambiato aspetto. Secondo i diplomatici di Tel Aviv, da dieci giorni, « *piloti sovietici decollano sui loro "Mig 21" all'avvicinarsi d'ogni jet israeliano, con l'ordine d'intercettarlo* ».

Il *New York Times* scrive: « *Gli israeliani sono convinti che i russi, mediante le nuove postazioni di missili antiaerei ed ora con questi velivoli, stiano assumendosi la responsabilità per la difesa di quasi tutta la Repubblica Araba Unita, lasciando così liberi i migliori piloti egiziani per i combattimenti sul Canale di Suez e sul Sinai occupato. Gli israeliani temono inoltre che, prima o poi, i russi ricevano ordine di partecipare alla difesa della zona del Canale. Uno scontro diretto russo-israeliano, nell'aria, diverrebbe allora inevitabile* ». Gli israeliani hanno registrato su nastro le voci di circa 50 diversi piloti sovietici. Sarebbero 100, forse 150. I primi arrivarono in Egitto insieme con le batterie di razzi « Sam 3 ».

Le ansie di Washington sono su scala più vasta: 1) si teme che Mosca cerchi un «predominio» nel Medio Oriente. Ciò potrebbe portare ad un urto tra le due superpotenze. Vi erano già alcuni piloti russi in Egitto, ma si limitavano a voli di ricognizione sul Mediterraneo. Vi è qualcosa di inquietante in questa *escalation* proprio ora che Mosca sta accrescendo e sfoggiando la sua forza militare in tutto il mondo. 2) Diverrà più arduo per Washington negare a Tel Aviv i *jets* più volte sollecitati. L'ultima richiesta israeliana fu respinta in marzo. Nixon avvertì però che, se l'equilibrio strategico fosse mutato, avrebbe « *riesaminato la questione* ».

Mario Ciriello

Il Cairo: Israele cerca scuse per le sconfitte

Il Cairo, 29 aprile.

Le affermazioni delle autorità israeliane secondo cui piloti sovietici prenderebbero parte ad operazioni aeree all'interno dell'Egitto non hanno provocato nella capitale egiziana alcuna reazione ufficiale.

Tuttavia Radio Cairo, durante una trasmissione di questo pomeriggio, ha definito le affermazioni di Tel Aviv come « *motivate dal desiderio di giustificare le pesanti perdite in uomini e mezzi subite recentemente a causa delle offensive scatenate dall'aeronautica egiziana e dai commandos della Rau sugli obiettivi militari israeliani* ».

« *Tel Aviv sta cercando disperatamente* — ha proseguito Radio Cairo — *di riconquistare la calma agli occhi del suo popolo e del mondo facendo intendere di non aver di fronte egiziani bensì sovietici* » (Ap)

IL SOMMARIO

Salviamo i Cavalli di San Marco: Venezia ringrazia i lettori de « La Stampa ». Dal nostro inviato Giorgio Martinat 2

Il carteggio Gramsci-Togliatti: di Giuseppe Fiori 3

Bambini sui marciapiedi: l'assistenza all'infanzia in Italia. Inchiesta di Giorgio Fattori 3

«Fumata bianca» a Palermo: eletti la giunta e il presidente regionali 8

Wall Street: spezzata la lunga serie dei ribassi: ieri l'indice è aumentato dell'1,80 per cento 10

Moro ad Ankara: dall'inviato Michele Tito 12

I guerriglieri sono divisi: Igor Man conclude l'inchiesta sui gruppi in lotta contro Israele 13

La guerra in Indocina: l'America assisterà il Sud Vietnam contro i vietcong in Cambogia 18

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 11
Economia 10
Dall'estero 12, 13
Medicina 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Brevi incontri 2
Saper spendere bene 8
Analisi dall'interno 8
Analisi dall'estero 12
I personaggi 12
Saper giocare 16

Rumor convoca i sindacati per il fisco, la casa, i prezzi
Oggi sciopero generale in Lombardia, Veneto, Emilia

Tre disegni di legge di Donat-Cattin a favore dei pensionati - Prevista tra l'altro la « scala mobile » dal 1° gennaio 1970

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 aprile.

Il Presidente del Consiglio Rumor intende convocare entro la metà di maggio i dirigenti della Cgil, della Cisl e della Uil per esaminare la situazione sindacale nel suo complesso, con particolare riferimento alle richieste per la casa, il fisco, la sanità, i prezzi.

Il ministro della Riforma Gaspari si interesserà della controversia dei pubblici dipendenti, per tentare di varare al più presto il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Il ministro dell'Interno Restivo dovrebbe approfondire con i sindacati dei dipendenti dagli enti locali il problema del nuovo ordinamento economico e giuridico, mentre iniziative saranno prese dal ministro del Lavoro Donat-Cattin per riportare la normalità nel settore del « parastato ».

Donat-Cattin ha predisposto, intanto, tre disegni di legge in favore dei pensionati: 1) l'applicazione, anticipata al 1° gennaio 1970, della « scala mobile » sulle pensioni a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e delle gestioni per i lavoratori autonomi: circa otto milioni di pensioni saranno maggiorate automaticamente in relazione alle variazioni dell'« indice sindacale » del costo della vita; 2) la restituzione ai pensionati per vecchiaia dell'Inps, occupati alle dipendenze di terzi, delle somme ad essi trattenute in seguito al divieto del cumulo di pensione e retribuzione stabilito nell'aprile del 1969 e successivamente superato; 3) l'estensione dell'assistenza di malattia ai titolari della «pensione sociale»: si tratta di oltre 500 mila persone, di età superiore ai 65 anni, che vivono in condizione di povertà e sono più bisognosi di prestazioni sanitarie.

Con questa azione complessa e in molteplici direzioni il governo risponde alle richieste dei sindacati, sostenute con scioperi regionali. L'agitazione dei ferrovieri, proclamata dai tre maggiori sindacati (Cgil, Cisl, Uil) per sollecitare le principali riforme ha bloccato fino alle 21 di questa sera il traffico ferroviario.

Sempre per le riforme e il carovita, ogni attività è stata paralizzata oggi da « scioperi generali » nel Lazio, nelle Marche e in Alto Adige. Domani il lavoro sarà sospeso nel Trentino, in Lombardia, nel Veneto, in Emilia, in Sicilia e a Firenze. A Milano, fra l'altro, non funzionerà la Borsa. Durante un comizio unitario (Cgil, Cisl, Uil) tenuto nella capitale dal segretario generale della Cisl Storti sono stati illustrati i motivi dell'agitazione e preannunciata l'intensificazione della «lotta». « *Saranno scioperi duri* — ha detto Storti — *decisi, continui, perché il preavviso è stato dato da sei mesi con lo sciopero generale per la casa* ». Il discorso del dirigente sindacale, al quale hanno assistito 10 mila lavoratori, è stato più volte interrotto da 1500 studenti « maoisti » e da uno sparuto gruppo di anarchici, che sventolavano bandiere rosse nere e gridavano slogan in favore di Valpreda. E' stato segnalato qualche lieve incidente.

Gli statali sciopereranno il 4 e il 6 maggio. Questa sera i tre sindacati dei ferrovieri hanno proclamato un secondo sciopero (non più per le riforme, ma per il riassetto) da attuarsi in tutta Italia dalle 21 del 12 maggio alle 21 del 13.

Il riassetto per i pubblici dipendenti è stato brevemente discusso dalla Commissione affari costituzionali, ma è stato rinviato a martedì per cercare di chiarire il problema con i sindacati. Il ministro Gaspari, che avrà nei prossimi giorni alcuni incontri, ha dichiarato che le agitazioni degli statali « *non hanno motivo d'essere* ».

« *Gli impegni che io confermo*, ha aggiunto il ministro, *sono: decorrenza del riassetto giuridico e economico dal 1° luglio 1970, presentazione entro il 31 luglio dei provvedimenti relativi che sono già pronti* ».

Da stamattina è in corso lo sciopero di due giorni del personale della scuola aderente alla Cgil e alla Cisl. In pratica però le lezioni si sono svolte dappertutto regolarmente.

Per la seconda quindicina di maggio l'Intesa intersindacale della scuola (alla quale aderiscono quasi tutti i sindacati autonomi sia del personale direttivo che docente) ha deciso una serie di scioperi. Il 15 maggio si asterranno dalle lezioni gli insegnanti della scuola media, il 16 quelli degli istituti superiori, il 22 e il 23 tutto il personale della media e delle superiori. Inoltre è prevista l'astensione dagli scrutini finali.

Un comunicato dell'Intesa riassume i motivi dell'agitazione: riforma della scuola secondaria superiore; ritocchi alla legge istitutiva della scuola media; istituzione del posto-orario (cioè delle ore effettive disponibili) in sostituzione della cattedra; nuove tecniche di formazione e reclutamento degli insegnanti; corsi abilitanti per i professori già in servizio; compenso di lavoro straordinario; stato giuridico. Il prof. Vincenzo Renzi, segretario del Sasmi (Sindacato autonomo scuola media) ha detto che insegnanti e personale sono esasperati per i sistematici ritardi delle leggi che interessano la scuola.

Se si tiene conto dell'interruzione per le elezioni amministrative e regionali, delle vacanze intermedie e degli scioperi, i giorni di scuola che rimangono fino al termine delle lezioni si riducono a poco più di tre settimane.

All'Università le cose non vanno meglio. I professori di ruolo dell'Anpur sospenderanno l'attività didattica e non faranno gli esami a cominciare dal 1° giugno; gli assistenti hanno proclamato scioperi articolati a partire dal 5 maggio e dal 22 maggio ne inizieranno uno a tempo indeterminato se la riforma universitaria non sarà portata in aula a Palazzo Madama subito dopo la legge finanziaria regionale.

Il 2 maggio si riunirà il direttivo dell'Anpu (l'Associazione nazionale docenti universitari) cui fanno parte titolari e incaricati, per decidere la proclamazione dello sciopero. Stasera è terminata l'agitazione del personale non insegnante negli Atenei.

Giancarlo Fossi

Il Consiglio dei ministri è stato rinviato a oggi

Roma, 29 aprile.

(*i. f.*) Il Consiglio dei ministri, previsto per oggi, si riunirà domani alle 18 a Palazzo Chigi, per approvare il progetto di amnistia e un disegno di legge che lascia al magistrato ogni decisione sui mandati di cattura.

Secondo lo schema Reale l'amnistia sarà concessa per i reati commessi sino al 31 dicembre 1969 per i quali il codice prevede una pena detentiva non superiore nel massimo ai tre anni e, per quanto riguarda i soli reati connessi con fatti sindacali, una reclusione non superiore ai cinque anni.

Brevi incontri

Mae West l'immorale e gli adorati uomini

«*Uno donna?*», quasi grida Mae West con doloroso disappunto. «*se lo avessi saputo... Detesto essere intervistata dalle donne. Sono bacchettone e meschine. Invidiose, poi... A me piacciono solo gli uomini*». Che simpatica, che brava. Come regge bene, a settantatre anni, il suo vecchio gioco di immoralista programmatica, il suo personaggio storico di regina del sesso dal gran petto e dal gran sedere, il suo mito di felice volgarità.

E' come far visita a Cleopatra: la stanza tutta bianca e oro, bianchi divani e bianca *moquette*, bianche librerie senza libri, bianche rose e calle nei vasi bianco-dorati, bianca statua di lei nuda. Bianco il vestito scollato che porta (ma bilanciato dal trucco arlecchinesco del viso), dorati i vecchi capelli, bianchi i superbi brillanti montati in oro. La voce, un tempo gorgogliante di provocazione lasciva, è velata di raucedine. E vibrante di disprezzo: «*Com'è scialba, lei. Pare una monaca. Be', cosa vuole domandarmi?*». Per esempio: come mai ha interpretato il film «Myra Breckenridge» accanto a Raquel Welch, tornando al cinema dopo venticinque anni di assenza? «*Perché il mio personaggio se la fa con molti giovanotti, e perché mi hanno dato moltissimi soldi*». Quanti? «*Trecentomila dollari più che alla povera Welch. Naturale. Nel film sono la sola persona normale*». Paradossale ma innegabile: Raquel Welch ha la parte di un travestito.

«*C'è altro? Con lei non mi diverto*», si impazientisce Mae West, con la sincerità dei vecchi che dicono tutto quello che gli passa per la testa. Per esempio: pensa che oggi la società sia, per quanto riguarda il sesso, finalmente libera? «*No. E' anzi più ipocrita. Tutte parole, e niente fatti. Nessuna società potrà mai accettare il sesso: se la gente facesse davvero l'amore non lavorerebbe più, e la società sarebbe finita. Il sesso è una forza disgregatrice. Il sesso è rivoluzione*». Che brava: lo dicevano già i surrealisti, continua a ripeterlo Luis Buñuel. E che simpatica: come ha fatto presto ad aggiornarsi.

Suona il campanello dorato. Compare un bellissimo cameriere vestito di bianco. «*Se ne vada*», licenzia bruscamente Mae West, «*è già qui da tredici minuti. In vita mia non ho mai sprecato con una donna più di un quarto d'ora*».

Il maiale è bello

Alla fine i poliziotti americani si sono stancati di venir chiamati dai manifestanti *pigs*, maiali, e hanno deciso di reagire. Denunciando, arrestando? No, peggio: accettando. Quelli newyorchesi del commissariato di Brooklyn hanno adottato («*per occasioni come gare di pesca collettive, partite di baseball, concorsi di bowling e altri fraterni incontri tra membri del Corpo*») una splendente maglietta gialla su cui è orgogliosamente stampato un maiale a mezzo busto, con berretto da poliziotto e stella, circondato dallo slogan «Pig is beautiful», il maiale è bello. La polizia californiana ha invece stabilito di considerare l'insulto un complimento. Da ora in poi, per loro «pig» è una sigla che sta per *pride* (orgoglio), *integrity* (onestà), *gut* (fegato).

America, America

Il teatrino del San Fernando Valley State College è affollato di studenti e signore impazienti. Dopo venti minuti di attesa, finalmente, il sipario si apre. Nella luce blanda del palcoscenico, disteso sulla famosa sedia a dondolo, c'è il presidente Kennedy.

«*Buonasera*», fa. Battuta ovvia, ma risentire la sua voce nasale e rivedere la sua faccia abbronzata è abbastanza sensazionale. «*Spero che non vi dispiacerà trascorrere ancora una volta la serata con me*», dice. Si figuri, signor Presidente: applausi calorosi. Kennedy sorride accattivante, e comincia a parlare: il messaggio inaugurale all'inizio della presidenza, due rapporti sullo stato dell'Unione, il celebre discorso «Lasciateci cominciare». Poi la scena si anima: arrivano tumultuosi una trentina di reporter televisivi e giornalisti, attaccano a far domande, Kennedy risponde non tanto bene, interviene un portavoce della Casa Bianca, la conferenza stampa si scalda. Polemica, contraddittorio, proteste. In platea le signore ridono, gli studenti hanno gli occhi lustri di lacrime

In camerino l'attore Jeremiah Collins si compiace del successo ottenuto: «*E' sempre così, ogni sera un trionfo. Naturalmente, capisco che il merito non è soltanto mio*». Ma come gli è venuto in mente di metter su uno spettacolo simile? Si guarda allo specchio: «*Non vede la mia faccia? E' identica a quella di Kennedy*». Questo è vero: il vivo e il morto si somigliano in modo assoluto e ripugnante. «*Allora mi sono detto: perché non sfruttare questo singolare dono?*». Già. Non gli è parso, magari, un po' irrispettoso e macabro? Diciamo: di cattivo gusto? «*Ho voluto dare al pubblico la felicità di rivedere vivo il Presidente almeno per una sera. Non avevo il diritto di sottrarmi a questo dovere umano, civile e politico*». Capito. «*Il mio dubbio è uno solo*», sospira. «*Non resterò prigioniero del personaggio?*».

Lietta Tornabuoni

L'Italia verso la riforma regionale

Dichiarazioni di monsignor Luciani

Il Patriarca di Venezia ringrazia "La Stampa,,

Il successore di monsignor Roncalli non nasconde la sorpresa nell'apprendere la cospicua somma raggiunta dalla sottoscrizione per «salvare i cavalli di San Marco»

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 29 aprile.**

Alto, sottile, unico ornamento la croce d'oro sullo sfondo nero dell'abito talare, il Patriarca di Venezia monsignor Albino Luciani mi accoglie con i miti occhi azzurri illuminati da un sorriso. Ha voluto trovare per *La Stampa* un ritaglio di tempo in una giornata fitta di impegni che il segretario mi ha letto al telefono per convincermi che era impossibile essere ricevuto. Ma poi, cedendo alle insistenze, ha finito per andare a chiedere il colloquio, ed è tornato a rispondere con un tono un po' sorpito: «*Venga, anche subito. Il Patriarca è lieto di vederla*».

Monsignor Luciani, già vescovo di Vittorio Veneto, soltanto da un paio di mesi ha fatto il suo ingresso nel severo palazzo neoclassico a fianco della Basilica di San Marco, da cui un altro patriarca partì per diventare Papa con il nome di Giovanni XXIII.

Ora insiste per scusarsi dell'intransigenza con cui il segretario ha difeso il suo programma di lavoro: «Come potrei non trovare il tempo per ringraziare i torinesi di quel che hanno fatto per San Marco?». Questa mattina è stato informato della somma raccolta per la Basilica: «Sono rimasto davvero trasecolato. E' una cifra cospicua. Vorrei estendere il mio ringraziamento dalle pagine del vostro giornale a tutti i sottoscrittori».

Rimetteremo nelle sue mani nei prossimi giorni i fondi raccolti. Il Patriarca ha parole di amabile apprezzamento per il primo procuratore della Basilica prof. Bacchion e per il Proto ing. Forlati: «*La consegnerò a loro, ho piena fiducia che sapranno impiegarla nel modo migliore*».

Usciti dalla luce discreta del palazzo del Patriarca, San Marco risplende nel sole di una giornata primaverile. La grande piazza è animata da una folla gaia e irrequieta, echeggia di richiami e grida. Questa notte era flagellata dal vento e dalla pioggia, deserta sotto un cielo tempestoso. Ma dai porticati giungevano le note delle orchestrine dei caffè dai nomi famosi. Suonavano canzoni di trent'anni fa in gara: quando una finiva, cominciava l'altra. E una piccola folla di marinai, di nottambuli, di turisti si spostava seguendo il richiamo della musica, ballava sul marciapiede come nelle piazze parigine il 14 luglio.

Salvare Venezia vuol dire salvare anche questa folla goldoniana, allegra e arguta, che fa parte dello scenario di una città inimitabile, crogiolo di razze, di nazionalità e di ceti, che ha saputo dare anche ai popolani la fierezza e la dignità di antichi patrizi. Marcello Ive, venditore di cartoline nell'atrio della Basilica, mi sorride destreggiandosi tra i turisti che lo assediano: «*Allora, è vero che ci regalate i cavalli nuovi?*».

Nei rari momenti liberi, tra una frase in spagnolo ed una in inglese, mi parla delle leggende della quadriga: «*Li hanno tolti tre volte dalla loggia, e ogni volta è caduto un impero. Prima quello di Napoleone, poi quello degli Asburgo, infine il Terzo Reich*». Nella misteriosa, quasi crudele bellezza degli splendidi destrieri, i veneziani scorgono significati e presagi arcani, come leggono oscure profezie nei geroglifici e nei crittogrammi intagliati sui marmi della Basilica. «*Ma per il popolo di Venezia* — domando — *che cosa significano, che cosa sono questi cavalli?*». Mi risponde con dogale fierezza: «*Per noi sono un ricordo di famiglia*».

Per Nane, il gondoliere, sono anche luogo dell'appuntamento con le romantiche turiste scandinave che scendono dai fiordi a Venezia con il suo nome scritto nel taccuino: lo hanno avuto, accompagnato da entusiastiche referenze, dalle amiche che le hanno precedute nel viaggio incantato. Almeno così raccontano i colleghi, ammiccando maliziosi. Il viso cotto dal sole e dal vento, Nane ride con un bagliore di denti candidi, senza smentire: «*Il primo incontro per la gita in gondola è sotto i cavalli. San tutti dove trovarli*».

Sergio Zanetti, venditore di becchime per i piccioni che tubano sulla piazza, soggiunge dubbioso la quadriga che risplende in alto: «*Sostituirli con dei calchi? Ma saranno poi altrettanto belli, tutti d'oro come questi?*». Si capisce che non sarà facile per lui che li ha tutto il giorno sott'occhio, separarsi da questo ricordo di famiglia che parla anche ai più semplici tra i veneziani delle antiche glorie della Serenissima.

Giorgio Martinat

Venezia. Cavalli e campanile: due simboli d'una città

Abbiamo raccolto lire 121.955.500

Domenica pubblicheremo il secondo elenco delle offerte giunte dai lettori per San Marco

Arrivano agli uffici de «La Stampa» in via Marenco e in via Roma le offerte per «salvare i quattro cavalli di San Marco». Alle grosse somme di enti e industrie si aggiungono le mille, le diecimila lire di lettori anonimi, desiderosi di portare con animo amico la piccola pietra alla grande iniziativa. Ieri sera la sottoscrizione aveva raggiunto il totale di lire 121.955.500.

Con le offerte ci giungono lettere di adesione e di plauso: c'è chi ricorda le bellezze eterne di Venezia, e chi annuncia la raccolta di fondi nelle scuole; veneti trapiantati in altre città parlano con nostalgia della Laguna, dove hanno lasciato una parte del loro cuore. E' uno slancio che commuove, la dimostrazione che Torino, città dell'industria e del lavoro, è sensibile ai problemi dell'arte e della storia.

«L'operazione "Salviamo San Marco" — ci scrive il prof. Vernetti presidente dell'Ente Turismo di Torino — riscuote la più calorosa adesione. Anche se le esigenze di Torino per la salvaguardia di monumenti e opere d'arte (basti citare Palazzo Madama, Palazzo Carignano e le statue dei Dioscuri) sono gravose, l'appello che viene da Venezia impone una solidale risposta».

Il prof. Vernetti prosegue: «Venezia è depositaria di un patrimonio storico-artistico anche a nome dei 30 milioni di stranieri che ogni anno vengono nel nostro Paese e di tutti coloro che ritengono insostituibile la presenza dell'arte». Nei prossimi giorni una delegazione di studenti, in rappresentanza di tutte le scuole, andrà a Venezia per «una presa di contatto con la drammaticità del problema di conservare al mondo opere inimitabili» e porterà al sindaco un messaggio di Torino.

Domenica «La Stampa» pubblicherà il secondo elenco delle offerte e preciserà l'impiego dei fondi. Oltre alla ricostruzione dei famosi cavalli si spera di poter salvare anche gli arconi che li sorreggono e la cripta della Basilica.

Si torna a parlare di "separatismo,, nell'Alto Novarese ignorato da tutti

Il Verbano-Cusio-Ossola attende un rilancio dalla Regione - Il sindaco di Verbania: «Ci auguriamo che Torino non insista nella politica seguita finora: fare i propri interessi e lasciare agli altri le briciole» - Il presidente dell'Unione Industriali: «Se la Regione funziona anche per la periferia, bene. Altrimenti qui Milano esercita una forte attrazione»

(Dal nostro inviato speciale) **Verbania, 29 aprile.**

Le elezioni regionali hanno ridato attualità alla «provincia azzurra», cioè a quella tendenza vagamente separatista che esiste da sempre tra il nord ed il sud della provincia di Novara, separatismo accentuatosi nel decorso ventennio, caduto in catalessi, ripreso, riabbandonato, a seconda degli umori che spiravano sulle sponde del Verbano e del Cusio, oppure nell'Ossola, nei confronti del capoluogo.

Ma la «provincia azzurra» conserva ancora qualche validità, oppure è soltanto un reflusso nostalgico per le cose che potevano essere e non sono state? Gli esponenti dei partiti e delle amministrazioni comunali parlano volentieri di *scelte*, e la «provincia azzurra» dovrebbe essere una scelta prioritaria, oppure non avrebbe significato, né alcuna influenza sulla regione, a seconda non della tendenza politica degli uomini con cui parlo, ma della loro età; gli anziani sono ancora attaccati a forme di campanilismo che i giovani considerano ormai superate. Il signor Sereno Bono, candidato del pci alle elezioni regionali e vice sindaco di Verbania, dice: «*E' un problema che non ha più peso, ed i partiti dovrebbero orientare l'opinione pubblica verso scelte che non siano o con la Lombardia o col Piemonte*».

Di rincalzo viene il sindaco di Verbania, dott. Stefano Ammenti, del psi, sostenuto dai voti comunisti dopo un grosso litigio coi democristiani. «*Anche se dibattuta* — dice — *non credo che l'alternativa "col Piemonte o con la Lombardia" sia veramente sentita dall'opinione pubblica; siamo una marca di confine per entrambe le regioni, e tale rimarremo. Inoltre, anche la Lombardia ci ha parecchio delusi*».

Dalla sinistra, quindi, non dovrebbero venire sorprese all'unione dell'Alto Novarese con il Piemonte, però con qualche condizione. «*Ci auguriamo* — continua il dott. Ammenti — *che Torino non insista nella politica fatta finora nei nostri confronti; io mi auguro che Torino non riesca ad ottenere la maggioranza di deputati alla Regione perché, comunisti o liberali, destra o sinistra, c'è sempre la tendenza a fare prima gli interessi di Torino e lasciare agli altri le briciole*».

«*Se Torino ci vuole piemontesi deve dimostrare che si interessa di noi*», sostiene l'ing. Severino Cristofoli, presidente dell'Unione Industriali del Verbano, Cusio e Ossola. Evidentemente, egli non considera tramontata la minaccia separatista. «*Se la Regione Piemonte* — dice — *funzionerà anche per la periferia, e non soltanto per Torino, il problema della "provincia azzurra" sarà dimenticato, altrimenti...*». Altrimenti? «*Quarantamila voti per il referendum si trovano; qui Milano esercita una forte attrazione, molte nostre parrocchie sono ancora di rito ambrosiano, da quando c'erano i Borromeo*». Ma crede davvero alla possibilità della secessione? «*Se la Regione ci abbandonerà, il problema della "provincia azzurra" diventerà pesante*».

«*Non credo affatto nella "provincia azzurra", che in ogni caso non risolverebbe niente* — sostiene il dott. Edgardo Ferrari, sindaco di Domodossola, democristiano della sinistra di base —. *Oggi parliamo di regioni europee, e non ha senso soffermarsi ancora su una provincia che non avrebbe 200 mila abitanti, incerta se aggregarsi alla Lombardia o al Piemonte*».

I giovani tecnocrati della dc vedono gli argomenti proiettati su scala continentale: Regione, Provincia, Comune diventano organismi di modesta entità, ed è un principio che vale anche per Domodossola. «*Se davvero si realizzerà il quadrilatero europeo con le direttrici Milano, Genova, Marsiglia, Lione, Milano, le Alpi finiranno per essere annullate, e Domodossola sarebbe inserita in questo circuito di una industriali di dimensioni internazionali*». Questo significa vedere lontano, ma per il futuro immediato? «*Quando una comunità non è in grado di darsi organismi efficienti, è naturale che perda i colpi. Domodossola ha avuto il suo momento storico come capitale della Repubblica dell'Ossola, come centro di cultura moderna e della Resistenza; poi tutto è finito. Domodossola è tornata al suo isolamento e sono saltati fuori i geni che gridano: se Torino non ci concederà nulla andremo con Milano. Sarebbe solo un mutamento di nome, non di sostanza, e tutto rimarrebbe come prima*».

Francesco Rosso

Decisiva l'autostrada Voltri - Sempione

(Dal nostro inviato speciale) **Verbania, 29 aprile.**

La provincia di Novara si divide in due zone nettamente diverse: il Basso Novarese, pianeggiante, con una economia forte e buone prospettive di sviluppo; l'Alto Novarese, cioè l'area del Verbano-Cusio-Ossola, montagnosa, non propriamente depressa, ma con caratteristiche e problemi del tutto particolari. E' tenendo conto di questa realtà che, dopo aver esaminato la situazione di Novara negli articoli apparsi su La Stampa *di venerdì scorso, ci soffermiamo ora sulle esigenze che l'Alto Novarese prospetta alla nascente Regione Piemonte.*

Con i suoi 210 mila abitanti il Verbano-Cusio-Ossola rappresenta quasi la metà della popolazione della provincia di Novara e il 4,9 per cento dell'intera popolazione piemontese. Potrebbe essere definita dagli economisti e dai sociologi una «terra campione» perché è raro trovare, in uno spazio tutto sommato non grande, tanta varietà di problemi: l'accentuata posizione marginale nei confronti dei più importanti centri della regione piemontese; la non sempre facile convivenza tra l'anima turistica e quella industriale, specie lungo la riva del Lago Maggiore; la prorompente vitalità delle piccole e medie aziende del Cusio (pensiamo a Omegna), la staticità delle industrie di Verbania ed i faticosi tentativi di riconversione della struttura siderurgica dell'Ossola; l'aspirazione a diventare il «polmone verde residenziale» della megalopoli milanese e il torpore che si manifesta nelle iniziative per rammodernare e potenziare le attrezzature turistiche e alberghiere lacustri ed alpine; lo spopolamento della montagna, l'inquinamento delle acque dei laghi; una carenza di operai specializzati e qualificati accompagnata da una larga (più che altrove) disponibilità di manodopera femminile; una certa interdipendenza con i Cantoni svizzeri del Ticino e del Vallese accentuata dai quattromila «frontalieri» che risiedono nell'Alto Novarese ma che si guadagnano il pane nella Confederazione Elvetica.

Inoltre: il soffocante intasamento delle strade, il penoso invecchiamento delle ferrovie e l'ingorgo permanente dello scalo ferroviario di Domodossola: «Per avere un quadro veramente completo — *osservava ironicamente uno studioso* — mancano soltanto i problemi portuali che, tuttavia, ci saranno il giorno in cui si realizzerà il prolungamento del canale navigabile padano fino al Lago Maggiore».

Invece questi fattori negativi sono bilanciati da elementi positivi, quali la presenza di aree industriali intorno ad Arona, Omegna, nell'Ossolano ed a Verbania; le attività turistiche lungo la riva occidentale del Lago Maggiore e il turismo di montagna che ha i suoi punti di forza a Macugnaga, nella Val Vigezzo, in Val Formazza e intorno al Mottarone.

Il radicale miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie è il punto di partenza per sfruttare le «risorse dormienti» del Verbano-Cusio-Ossola e ridare slancio all'economia di tutta la zona.

A questo fine appare decisiva l'autostrada Voltri-Sempione. Il presidente della Camera di Commercio di Novara ingegner Capuani è ottimista: «Entro l'anno 1975 arriverà a Gravellona». *Il segretario provinciale della dc Novarese soggiunge:* «Bisogna fare in fretta; è un'opera essenziale per tutto l'Alto Novarese».

Il sindaco di Verbania, dottor Stefano Ammenti, dice: «L'autostrada non ci porterà ricchezza immediata però consentirà ai torinesi, che oggi arrivano in pochi, di affacciarsi sulle sponde del Lago Maggiore in un'ora di auto. Condizioni favorevoli di traffico indurranno anche nuovi insediamenti industriali».

Il presidente dell'Unione Industriali del Verbano-Cusio-Ossola ing. Severino Cristofoli e il direttore dott. Ongarato sono vivacemente polemici: «Torino fa di tutto per impedirci di avvicinarci a Milano. L'autostrada del Sempione non interessa ai torinesi e questo è soltanto un esempio. Novara non è da meno: nel momento in cui Varese e Milano manifestarono interesse al ponte di tre chilometri sul Lago Maggiore, da Intra a Laveno, i novaresi intervennero per avocare a sé il progetto e insabbiare tutto».

Siamo nella villa dell'ing. Cristofoli a Villadossola. Da una ampia vetrata si domina la piana sottostante. Il presidente degli industriali, accalorandosi, ce la indica: «Guardi, abbiamo aree a poco prezzo, esenzioni fiscali, larga disponibilità di manodopera ed enormi risorse idroelettriche, perché l'Ossola produce il 7 per cento di tutta l'energia elettrica nazionale. Trova giusto che migliaia di nostri operai debbano alzarsi al mattino alle cinque e tornare a casa alle dieci di sera per andare a lavorare in Svizzera? Torino deve abituarsi a considerare questo nostro angolo non soltanto come un grattacapo».

A Domodossola il sindaco democristiano dott. Edgardo Ferrari ripone molte speranze nell'autostrada «che inserirà l'Ossola in un circuito europeo» *ma, per utilizzare* «tutte le risorse che oggi dormono», *punta non soltanto su Torino o su Milano e Novara ma anche sullo spirito associativo delle amministrazioni locali ossolane;* «La Regione — *dice* — dovrà darsi una struttura nuova che ci rappresenti veramente tutti. Però, non dobbiamo attenderci tutto dalla presenza degli altri; è anche un problema di presenza nostra».

Sergio Devecchi

Scheda dell'Alto Novarese

POPOLAZIONE — Nel quinquennio 1963-'68 la popolazione residente è aumentata di 9500 persone (da 201.000 a 210.500) ma l'aumento è stato tutto assorbito dalla popolazione inattiva che sale dal 56 al 58,2 per cento.

TERRITORIO — Il 91 per cento del territorio è costituito da montagne e il resto da colline.

POPOLAZIONE ATTIVA — La popolazione attiva nel quinquennio 1963-'68 è scesa dal 44 al 41,8 per cento.

SETTORI DI ATTIVITA' — Nel quinquennio 1963-'68 la popolazione occupata nell'area ha subìto una rilevante modificazione a favore delle *attività terziarie* che arrivano all'incidenza del 32,2 per cento contro il 29,3 per cento del 1963. L'*industria* in cinque anni ha perduto 3200 addetti scendendo dal 61,7 al 59 per cento. L'*agricoltura* segna una lieve flessione dal 9 all'8,8 per cento. Poiché la quota dei *disoccupati* nel quinquennio si mantiene pressoché invariata si deduce che è aumentato (circa 4 mila) il numero dei *pendolari* che lavorano in Svizzera.

IL CARTEGGIO CON TOGLIATTI

Gramsci e Stalin

Le riflessioni sul partito "organo di polizia„

Scrisse Gobetti, all'indomani delle elezioni politiche dell'aprile 1924: «*Più che un tattico o un combattente, Gramsci è un profeta*». In realtà, il *leader* dei comunisti italiani combattente lo fu, e sappiamo di che tempra morale; tattico, forse no; certamente profeta.

Nel 1926 (quando il gruppo guidato da Stalin e Bucharin infieriva contro le opposizioni organizzate intorno a Trotzkij, Zinovev e Kamenev) è verosimile che gli aspetti più inquietanti della personalità staliniana non gli fossero ancora completamente evidenti. Si può escludere, ad esempio, che già conoscesse il «testamento» di Lenin («*Da quando il compagno Stalin è divenuto segretario generale, egli unisce nelle sue mani un enorme potere e non sono convinto che saprà sempre usarlo con la dovuta cautela... Stalin è troppo rude e questo difetto è inammissibile nella carica di segretario generale. Perciò propongo di trovare il modo di allontanare Stalin da questo posto e nominargli un successore che sia più paziente, leale, cortese, attento coi compagni e meno lunatico*»). Fu pubblicato da Max Eastman sul *New York Times* del 18 ottobre 1926; cioè quattro giorni dopo la lettera di Gramsci al Comitato Centrale del partito bolscevico: quella dove s'esprimeva la preoccupazione d'una possibile attitudine di Stalin a voler «stravincere» e ad applicare misure eccessive contro gli oppositori.

* *

Lettera profetica. S'apriva in quei giorni il processo di sclerosi burocratica, che avrebbe fatto regredire il partito comunista russo ad «organo di polizia». E' definizione gramsciana, tratta dai *Quaderni del carcere*. Stalin ha «stravinto»; chiunque gli si opponga è annientato politicamente e spesso anche fisicamente. Ora Gramsci medita su quegli avvenimenti. Annota che il partito non può fare a meno di tutelare una certa legalità; ma in che modo questa funzione deve essere esercitata?

Nei paesi dove il proletariato è divenuto classe dominante, «*una legge* — scrive Gramsci — *trova chi la infrange: primo, tra gli elementi sociali reazionari che la legge ha spodestato; secondo, tra gli elementi progressivi che la legge comprime; terzo, tra gli elementi che non hanno raggiunto il livello di civiltà che la legge può rappresentare. La funzione d'un partito è progressiva quando essa tende a tenere nell'orbita della legalità le forze reazionarie spodestate e a sollevare al livello della nuova legalità le masse arretrate. E' regressiva* — prosegue Gramsci — *quando tende a comprimere le forze vive della storia e a mantenere una legalità sorpassata, antistorica, divenuta estrinseca*».

Subito dopo ecco farsi più esplicita la critica al dispotismo staliniano: «*Il funzionamento del partito fornisce criteri discriminanti: quando il partito è progressivo, esso funziona "democraticamente" (nel senso di un centralismo democratico); quando il partito è regressivo esso funziona "burocraticamente" (nel senso di un centralismo burocratico). Il partito, in questo secondo caso, è tecnicamente un organo di polizia e il suo nome di "partito politico" è una pura metafora di carattere mitologico*».

E' un passo quasi trascurato dagli studiosi del movimento operaio (e mai tradotto in Urss); eppure a noi sembra molto illuminante. Il carteggio Gramsci-Togliatti del 1926, ora pubblicato per intero, va letto non trascurando le ragioni teoriche e permanenti della presa di posizione di Gramsci contro i metodi di direzione che Stalin cominciava ad introdurre allora nel partito, nel governo, nel paese, nel movimento comunista mondiale.

Per spiegare il diverso atteggiamento dei due dirigenti italiani non basta il rilievo, del resto obbiettivo, delle particolari condizioni in cui agivano: Togliatti a Mosca nel fuoco della lotta e Gramsci a Roma, perciò meno direttamente coinvolto nella mischia. L'argomento non è certo trascurabile. Però maggior peso hanno i connotati salienti delle due personalità a confronto: la disposizione di Togliatti ad adeguarsi «tatticamente» ai fatti compiuti; l'ancoraggio di Gramsci ad una concezione della democrazia socialista opposta a quella staliniana. «*Le esigenze antiburocratiche della rivoluzione italiana erano state avvertite da Gramsci sin dal 191…*», rilevava acutamente Gobetti nel 1924.

* *

Del resto alla presa di posizione del 1926, doveva seguire un altro motivo di contrasto: quando nel 1930, a differenza di Togliatti, Gramsci respinse la tesi staliniana del «socialfascismo» e le chiusure settarie che ne derivavano. E' una fase della storia del pci ormai ampiamente trattata. Possiamo però aggiungere un episodio poco noto. Nel maggio del 1931, un mese dopo il congresso di Colonia, che sanzionava il radicale allineamento del pci sulle posizioni staliniane, fu recapitata a Gramsci, nel carcere di Turi, una rivista inglese, dove fra le righe e sui margini di alcuni fogli erano riassunti, con inchiostro simpatico, gli atti congressuali. Egli provò irritazione.

«*Bisogna tener presente* — disse a un compagno di carcere, il deputato comunista Ezio Riboldi — *che l'habitus mentale di Stalin è ben diverso da quello di Lenin. Lenin, essendo vissuto per molti anni all'estero, possedeva una visione internazionale dei problemi politico-sociali: cosa che non si può dire di Stalin, il quale è rimasto sempre in Russia, conservando la mentalità nazionalista che si esprime nel culto dei "grandi russi". Anche nell'Internazionale Stalin è prima russo e poi comunista: bisogna stare attenti*».

A quel punto il dissenso del 1926 s'era arricchito e allargato ai limiti della rottura. Non esiste traccia scritta (né testimonianza orale) di una presa di contatto di Gramsci con elementi del pci (di vertice o di base, emigrati o residenti in Italia) negli anni della sua carcerazione e poi in quelli del ricovero nella clinica Cusumano di Formia (quando gli capitò di uscire liberamente diverse volte). Neanche risulta che elementi del partito abbiano tentato di avvicinarlo quando, ottenuta la libertà condizionale, giaceva in un letto della clinica Quisisana a Roma. I soli che allora abbiano visitato Gramsci sono la cognata Tatiana, il fratello Carlo e il prof. Piero Sraffa.

Ammette Leonardo Paggi: «*Che di una vera e propria rottura con il centro del partito si debba ormai parlare, pare difficilmente contestabile*» (*Critica marxista* maggio-giugno 1966).

Appena dopo la morte di Gramsci, Pietro Tresso, uno dei «tre» espulsi nel 1930, commentava su *La lutte ouvrière*: «*Noi non sappiamo quale sia stata l'evoluzione di Gramsci nel corso degli undici anni di prigionia. Ma possiamo affermare questo: tutta l'attività di Gramsci, tutta la sua concezione dello sviluppo del partito e del movimento operaio, s'oppongono in maniera assoluta allo stalinismo, alle sue porcherie politiche, alle sue falsificazioni vergognose. Possiamo anche affermare che, almeno dopo il 1931, e sino al 1935, la rottura morale e politica di Gramsci col partito stalinizzato era completa... I compagni usciti di prigione ci hanno comunicato anche, due anni fa (1935), che Gramsci era stato escluso dal partito, esclusione che la direzione aveva deciso di tenere nascosta, almeno fino a quando Gramsci fosse stato nell'impossibilità di parlare liberamente*».

* *

E' una testimonianza di parte, non sappiamo quanto attendibile per ciò che riguarda l'espulsione di Gramsci. Certo è che in tutta la collezione di *Stato operaio*, la rivista del pci che si pubblicava a Parigi sotto la direzione di Togliatti, non capita di vedere più dopo il 1931 e sino al 1935 il nome di Gramsci.

Dovette essere abbandonata la teoria staliniana del «socialfascismo», perché il pci tornasse a Gramsci e lo riassumesse a sua guida morale. Tuttavia, alcune delle questioni di metodo poste dal teorico marxista italiano rimangono attuali: può dirsi che, a Mosca ed altrove, il «centralismo burocratico» abbia ceduto il passo a forme d'autentica democrazia? Può dirsi che a Mosca e a Praga il partito abbia rinunciato alla funzione di puro «organo di polizia»?

Giuseppe Fiori

L'ASSISTENZA INFANTILE IN ITALIA OGGI E DOMANI

Bambini sui marciapiedi

Le crescenti immigrazioni nelle città hanno esasperato il problema di decine di migliaia di bambini allevati alla meglio dai parenti anziani o abbandonati nelle strade - Occorrerebbero diecimila nuovi asili, cifre enormi che il governo non può stornare dal settore ospedaliero - Proposta di legge dei sindacati per un finanziamento congiunto di Stato, enti locali e datori di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, aprile.

Il «nonnismo», ci spiegano, è un nuovo fenomeno sociale delle città industriali. I bambini piccolissimi, nelle ore in cui le madri sono in ufficio e in fabbrica, vengono affidati ai vecchi più in gamba e volenterosi del caseggiato. Li custodiscono a gruppi per tutta la giornata, sino a che le madri vengono a riprenderseli. Così, con la cooperativa dei nonni, molte donne che lavorano rimediano alla crisi acuta di asili-nido. Sono soluzioni di fortuna, ovviamente deprecate da igienisti e sociologi. Ma questo è meglio di niente. «Sei anni fa — *dice il dottor Ferdinando Terranova, dell'Istituto di Programmazione economica* — calcolammo il fabbisogno nazionale in 3500 nuovi asili d'infanzia. Oggi, secondo le nostre valutazioni, ce ne vorrebbero 10 mila». *Cifre grandiose contro una realtà sconfortante: per iniziativa sporadica di qualche Comune vengono inaugurati sette-otto asili-nido all'anno (e altri, nel frattempo, chiudono per mancanza di personale e di soldi).*

Perché è stato fatto così poco, anzi nulla, in un settore tanto importante per la nuova società? L'Opera Maternità e Infanzia, affermano alcuni, ha speso male i suoi miliardi, mancando gli obiettivi principali della politica assistenziale. Altri deprecano l'indifferenza dello Stato verso i suoi cittadini più piccoli, le leggi antiquate, l'imprevidenza urbanistica dei Comuni. Siamo comunque di fronte alla necessità d'investimenti eccezionali. Dice il ministro della Ricerca scientifica Camillo Ripamonti, per due anni alla Sanità: «Le previsioni economiche della programmazione sono risultate molto al di sotto della realtà. Per costruire 3793 asili-nido entro il '70, in grado d'ospitare 300 mila bambini, ci sarebbero voluti 212 miliardi di solo impianto, più una spesa di gestione annua di 92 miliardi. Con il bilancio del ministero l'alternativa era: o gli ospedali o gli asili d'infanzia».

Donne e fabbrica

La drammatica situazione ospedaliera, lontana dall'essere risolta, costrinse ad accantonare i piani assistenziali, ma le crescenti immigrazioni nelle città hanno esasperato il problema di decine di migliaia di bambini allevati alla meglio dai parenti anziani, cresciuti nei cortili o sui marciapiedi. Un convegno medico-sociale a Perugia ha stabilito che la causa principale dell'elevata mortalità infantile in Italia è la gastroenterite. Dunque, alimentazione sbagliata o antigienica per i piccoli da zero a tre anni, e conferma dell'importanza di un servizio pubblico oggi quasi inesistente.

Per non sacrificare i figli, molte donne rinunciano a lavorare in fabbrica. «La mancanza di asili-nido — *osserva l'onorevole comunista Carmen Zanti, della Commissione Sanità* — toglie di fatto la libertà alla donna mettendola davanti a una scelta: il posto di lavoro e la cura del bambino». *Ora le tre centrali dei sindacati proporranno una legge che prevede un servizio nazionale di asili d'infanzia, finanziati dallo Stato, dai datori di lavoro e dagli enti locali. Saranno asili residenziali, cioè vicini alle abitazioni. I trasferimenti quotidiani dei «pendolari» e le nuove esigenze sociali fanno giudicare superati dagli esperti gli asili in fabbrica, spesso abbandonati e trasformati in magazzini.*

La nuova legge, con un contributo fisso dei datori di lavoro, permetterà di accumulare almeno una parte dei miliardi indispensabili per la pianificazione degli asili d'infanzia nelle periferie sovrappopolate. Ma resteranno egualmente problemi enormi. Dove costruirli e come gestirli?

I Comuni spesso non hanno aree disponibili e non sono tenuti a riservarle. «Con la legge ponte urbanistica — *osserva l'onorevole Ripamonti* — occorre prevedere per le nuove costruzioni l'area dei parcheggi, ma non gli spazi per gli asili-nido. Ci si preoccupa di trovar posto alle auto e non all'infanzia. La soluzione sarebbe quella di rendere obbligatoria nello standard edilizio una quota di spazio anche per i bambini». *Per limitare le spese i tecnici propongono i micro-asili, sistemati a pianterreno nei grandi caseggiati, come avviene all'estero e come è stato fatto in alcune case popolari a Milano. Ma alla base c'è l'urgenza di una politica dello Stato per un piano nazionale di assistenza infantile.*

Le valutazioni ideali ipotizzano un asilo-nido ogni 2500 abitanti e una puericultrice ogni cinque bambini. Anche se, per un improbabile miracolo, saltassero fuori tutti i miliardi necessari, rimarrebbe il problema del personale specializzato. Il ministro della Sanità Luigi Mariotti ricorda le «povere carenze» nel settore e osserva: «Costruire asili-nido e non poterli poi dotare di personale adeguato potrebbe costituire una forma d'assistenza negativa. A questo proposito, è allo studio una riforma globale per la preparazione dei quadri e non dovrà mancare una vasta campagna per incanalare verso il settore assistenziale decine di migliaia di giovani che attualmente affollano scuole destinate a fabbricare diplomati disoccupati».

Nascono inoltre problemi sempre più complessi e diversi fra paesi e centri industriali, fra gli stessi quartieri urbani delle grandi città. La maggior parte di politici e specialisti giudicano ormai impossibile che a risolverli tutti sia l'Opera Maternità e Infanzia e, anche in previsione delle Regioni, si tende ad affidare ai Comuni l'organizzazione e la gestione degli asili. L'onorevole democristiana Angela Gotelli, presidentessa dell'ente, dubita però dell'efficacia della riforma. «Auspici i socialisti — *afferma* — si è voluta la scuola materna statale, perché quella nell'ambito dei comuni non funzionava. Con gli asili d'infanzia si punta a fare il contrario. La verità è che si discute senza tener conto di esperienze obbiettive: ad esempio che l'assistenza psichiatrica affidata alle Province si è risolta in un fallimento anche nella preparazione degli infermieri specializzati».

L'Opera Maternità e Infanzia vorrebbe mantenere il ruolo di supervisione da Roma, ma il ministro della Sanità conta di presentare al più presto una nuova legge. «La gestione degli asili-nido — *dice l'onorevole Mariotti* — dovrà essere affidata agli enti locali. Contro tale indirizzo troviamo tenaci resistenze a livello direzionale dell'Onmi, che insiste in una centralizzazione di funzioni, anacronistiche e assurde in una società soggetta a profonde trasformazioni ambientali».

Nessuna beneficenza

Non è un conflitto formale di competenze. L'assistenza alla prima infanzia è stata finora un'esclusiva, oltre che dell'Onmi, di organizzazioni religiose, a volte criticate ma comunque preziose nell'assenza di un servizio di Stato. L'ordinamento regionale contribuirà a dare un assetto radicalmente nuovo all'assistenza infantile, liquidando i criteri più o meno mascherati di beneficenza. Gli asili, e l'onorevole Angela Gotelli ce lo conferma, sono sempre meno richiesti nelle zone depresse, mentre sale rapidamente la domanda nelle grandi città e in tutte le regioni industriali. Una nuova pianificazione dovrà tener conto di questa realtà, del resto ovvia, più che a ristabilire un equilibrio numerico di asili a favore del Meridione.

I consultori di medicina preventiva, ancora ai primi passi in Italia, dovranno completare i circuiti locali d'assistenza all'infanzia. Tutti d'accordo sul principio, non è poi facile trovare i mezzi (e qualche volta si sprecano, nella confusione di enti e competenze). L'ospitare a giornata i poppanti, mentre i genitori sono al lavoro, non rientra nei piani di investimenti produttivi che di solito hanno la precedenza. Ma il crescente malessere delle città s'affronta con questi impegni sociali, senza dimenticare che asili e consultori non rappresentano solo un dovere dello Stato, ma un diritto dei suoi più piccoli cittadini.

Giorgio Fattori

Roma. Giochi di bambini tra i bidoni dell'immondizia, a Primavalle (Tel. «Team»)

DOPO IL MARE DI LAVA, L'INCURIA DEGLI UOMINI

Pompei muore un'altra volta

La città antica sta sgretolandosi; e si parla d'una parete affrescata scomparsa nel mercato clandestino

Pompei, aprile.

Le forze della natura, che quasi 1900 anni fa seppellirono Pompei sotto una coltre di cenere e lapilli, ci hanno anche conservato attraverso i secoli questo esempio più unico che raro di città mummificata nel tempo. Oggi tuttavia la mummia, restituita alla luce ed esposta all'usura di altre forze naturali, rischia il disfacimento. Infatti all'insufficiente azione di tutela si accompagna troppo spesso l'incuria dell'uomo, talvolta la sua opera degradante e deturpatrice dell'ambiente.

Il sovrintendente

In proposito, avevo letto alcuni articoli sulla stampa italiana e straniera. All'estero Pompei viene regolarmente inclusa fra i *musts*, i luoghi che si «devono» visitare quando si fa un viaggio in Italia; e viene spesso menzionata tra le famose attrattive turistiche del «Bel Paese» che è opportuno vedere presto, prima che soggiacciano all'abbandono, all'azione erosiva degli elementi o al soffocamento da parte della marea montante del cemento.

Dei pericoli incombenti su Pompei mi avevano parlato anche amici napoletani che, in occasione di un mio recentissimo soggiorno in quella città, mi avevano fissato un appuntamento con il sovrintendente alle antichità. Questi mi avrebbe illustrato la situazione e presumibilmente le gravi difficoltà che incontra (in Campania come altrove) l'opera di manutenzione, tutela e restauro; un suo incaricato mi avrebbe poi accompagnato in visita a Pompei, fornendomi altre opportune informazioni. Ma quando, all'ora fissata, mi presentai all'ufficio del sovrintendente, egli non c'era, né, apparentemente, aveva predisposto alcunché.

A Pompei ci sono dunque andato per conto mio. E già nel giungervi per l'autostrada non si può non essere colpiti dalla crescita disordinata di moderne e generalmente orribili costruzioni — fabbriche e capannoni, immobili residenziali, alberghi e ristoranti — che da varie parti convergono e premono a ridosso della cinta degli scavi. L'assalto, malamente contenuto dall'esigua fascia di rispetto, talvolta straripa già oltre i limiti posti dal vincolo di inedificabilità e inutilmente ribaditi da sentenze del Consiglio di Stato; ed egualmente inutili appaiono finora una documentata denuncia della sezione napoletana di «Italia nostra», varie interrogazioni parlamentari e promesse ministeriali.

Ma se è carente o inadeguata la tutela all'esterno, la minaccia si fa più grave e imminente all'interno dell'antica città. Non che manchino i segni di un certo impegno a contrastare lo sgretolamento delle mura, lo sfaldamento degli affreschi, l'avanzata dell'erba e dei rovi, la cattiva educazione e le tendenze alla rapina di non pochi turisti, veri o fasulli. Qualche gruppo di manovali è intento alla pulizia degli scavi, un certo numero di guardiani si aggira qua e là, alcuni restauratori sono all'opera in appositi ambienti. Ma l'impressione generale è di decadenza e di abbandono.

L'assalto dei rovi

Seguendo i turisti scortati dalle guide lungo via dell'Abbondanza e altre tappe del classico itinerario di visita, non si può non notare come parecchie case (del Gallo, dei Postumi, ecc.) siano invase dagli sterpi e dalle erbacce e come talvolta i rovi siano addirittura cresciuti dentro e sopra i ripari di vetro costruiti in passato per proteggere e mettere in valore qualcosa che non si vede neppure più. Se appena ci si spinge oltre i percorsi più battuti, si moltiplicano le immondizie e gli scarichi di rifiuti; intere sezioni dell'antica città appaiono abbandonate all'avanzare della boscaglia; e anche singole case, note per il loro particolare valore storico e artistico, sono in analoghe condizioni dietro i cancelli eretti contro i vandali.

Come mi hanno spiegato o confermato gli amici napoletani, la minaccia di una «seconda morte», che si profila su Pompei, è legata a un complesso di motivi e circostanze: fra quelli più direttamente imputabili all'uomo (e che purtroppo si ritrovano in misura maggiore o minore un po' in tutta Italia), vanno senza dubbio annoverate le leggi antiquate e inadeguate per la tutela dei beni culturali, la tendenza degli organi giurisdizionali a interpretarle in chiave di formalismo giuridico più che di sostanziale aderenza ai loro stessi obbiettivi di fondo, l'insensibilità (o peggio) di troppe amministrazioni locali, l'invecchiata struttura degli uffici che dovrebbero materialmente provvedere a quella tutela (nonché la scarsa collaborazione da parte di altre branche della pubblica amministrazione) e beninteso la povertà di mezzi materiali e di personale specializzato.

Su questi punti avrei voluto comunque ascoltare, e riferire, l'opinione del sovrintendente alle antichità. Avrei anche voluto domandargli, in base a discorsi sentiti sempre a Napoli, ma anch'essi di valore più generale, se, nella ripartizione delle limitate risorse di cui una sovrintendenza può disporre, una porzione relativamente grossa non sia destinata alla esplorazione archeologica, alle nuove scoperte, indubbiamente più stimolanti, anche per le ambizioni personali, anziché all'opera assai più oscura, ma certamente non meno necessaria, di conservazione di quanto già portato alla luce.

Avrei voluto infine chiedergli che cosa pensasse delle indicazioni, emerse nel corso di una recente inchiesta televisiva, secondo cui alcuni grossi operatori sul mercato internazionale dei pezzi archeologici considererebbero Pompei come una delle loro maggiori fonti di rifornimento, anche per oggetti di notevoli dimensioni: si parla addirittura di un'intera parete affrescata che sarebbe stata asportata attraverso le «frontiere», piuttosto aperte, del comprensorio degli scavi di Pompei.

Leo J. Wollemborg

Lo spettacolo di Ronconi

Piace agli svedesi il «Furioso» recitato

Stoccolma, 29 aprile.

(u. r.) Milleduecento persone hanno entusiasticamente applaudito, oggi pomeriggio, gli attori della Compagnia del «Teatro Libero» di Roma che hanno rappresentato a Stoccolma *L'Orlando Furioso* nella versione di Sanguineti e Ronconi. Lo spettacolo si è svolto nel Salone Blu del Palazzo di rappresentanza del municipio di Stoccolma, il locale dove ogni anno si svolge la festa di gran gala del Premio Nobel.

Tutti gli attori sono apparsi bravissimi: hanno fatto spicco, fra gli altri, Ottavia Piccolo, Anna Nogara, Massimo Foschi, Luigi Diberti, Mariangela Melato e Paola Gassman. A Stoccolma organizzatore dello spettacolo è Vito Metscke, il direttore del famoso Teatro delle marionette: egli si è dichiarato innamorato dello spettacolo che ha visto rappresentato per la prima volta a Belgrado e che ha voluto a tutti i costi in Svezia.

Basta con la delinquenza

Aiutiamo il lavoro dei nostri Maigret

La difesa della città è compito specifico della forza pubblica La presenza di agenti e autoradio scoraggia i criminali - Ma questo «servizio preventivo» sarebbe più efficace se la polizia potesse contare sulla collaborazione di tutti i cittadini

«Difendiamo la città — abbiamo scritto — da una delinquenza che si è troppo sviluppata negli ultimi anni e che minaccia di crescere ancora se ce ne stiamo indifferenti o pavidi». E' un fatto che tutti — meno i barabba — vogliono una città più sicura. Nemmeno il più egoista può dire: «La cosa non mi riguarda, io so badare a me e gli altri si arrangino». Non può dirlo perché tra gli "altri" dovrebbe mettere sua moglie, che in strada può essere aggredita da uno scippatore, e suo figlio: ci sono trafficanti di droga, sporcaccioni, maniaci e pazzi completi che minacciano i ragazzi. Purtroppo, queste sono notizie che troviamo sempre più spesso nella cronaca.

La difesa della città è affidata [illegible] buona volontà [illegible] cittadini, ma è compito specifico della «forza pubblica»: polizia e carabinieri. (E questo compito assolvono come meglio possono, e proprio oggi ci sono i funerali di due carabinieri morti sul lavoro). Ogni società organizzata ha una polizia efficiente, come ha un ufficiale sanitario, il quale esamina le carni macellate e se le trova infette le blocca per difendere la salute dei cittadini. Nessuno ha mai discusso le benemerenze dell'ufficiale sanitario. La città gli è incondizionatamente grata. Diverso è l'atteggiamento verso la polizia.

Perfino i film e i libri «gialli» rivelano questo diverso atteggiamento. C'è il «filone» letterario e cinematografico dove il poliziotto è agradevole, è chiamato «sbirro» o «piedipiatti». E c'è la serie dei Maigret e dei tenenti Sheridan e di altri che suscitano ammirazione e simpatia. Si «tifa» per loro.

Ma usciamo dalla finzione e stiamo nella realtà. Per l'esperienza che abbiamo del lavoro di cronaca possiamo dire che quelli ai quali vedendo un poliziotto [illegible] il sangue agli occhi, non sono del tutto tranquilli. Il cittadino pacifico che, andando a casa la notte, incrocia l'autoradio della polizia che perlustra le strade, si compiace e si sente in qualche modo protetto. Se invece sono due manigoldi con ferri da scasso che si imbattono nell'autoradio, hanno motivo per imprecare [illegible] quella pattuglia e detestarla.

L'agente che sta davanti alle banche [illegible] dà alcun fastidio ai passanti. E' molto impopolare, invece, nell'ambiente della malavita, e da quando è stato istituito questo servizio — una guardia davanti a ogni istituto di credito — non ci sono più state rapine alle banche. Questo successo dovrebbe suggerire alla polizia un altro servizio: la sorveglianza delle scuole nell'ora dell'uscita, e una maggiore vigilanza nei parchi e giardini, dove i bimbi sono [illegible] numerosi in queste giornate di primavera e lo saranno di più fra due mesi, a scuole chiuse. Il perché lo abbiamo detto: sporcaccioni e pazzi ronzano là dove ci sono bimbi e ragazzi.

L'ideale sarebbe il modello inglese: un [illegible] numero di strade e di abitazioni affidate a un poliziotto, che è sempre lo stesso, e conosce tutti, è attento a ogni faccia nuova, ogni evento insolito lo insospettisce. La Questura ha affidato il servizio di sorveglianza alle radiopattuglie. Certamente un grande numero di ladri e di scippatori, di rapinatori e di altra gente balorda sono stati scoraggiati da questa continua presenza della polizia nelle strade. E poi ci sono le periodiche «retate» notturne e la stretta sorveglianza di locali malfamati, covi della malavita.

Questo è il «servizio preventivo» e non si può sapere quante imprese delittuose ha smontato o sventato. Certo, questo servizio sarebbe più efficace se la polizia avesse la collaborazione dei cittadini. Sono nati i consigli di quartiere e stanno prendendo fisionomia. Sono una buona cosa, se saranno veramente a disposizione della collettività e non di un partito, qualunque sia. E' importante che i consigli si pongano anche il problema della sicurezza dei loro quartieri. Un problema che non è meno importante di quelli del verde e dei trasporti pubblici.

Forse sbagliamo. Ma non ci risulta che a qualche assemblea di quartiere (alla quale erano invitati parroci e assessori comunali e uomini politici) sia mai stato chiamato il commissario di zona. Il quale molte cose può dire e al quale molte cose si possono chiedere. D'accordo: questo commissario non si chiama Maigret e non è infallibile. Ma la sicurezza del quartiere dipende da lui e il risultato del suo lavoro sarebbe certamente migliore se egli [illegible] la collaborazione di tutti.

A un [illegible] dibattito, il capo della Squadra Mobile Montesano parlando di Maigret disse: «*Ha successo anche perché trova sempre portinaie e bottegai, inquilini e passanti che gli raccontano tutto. A noi, invece, capita quasi sempre di interrogare gente che non ha visto e non ha sentito niente. Vorremmo tutti poter lavorare nelle condizioni di Maigret*».

temperatura di ieri	
massima	+ 17,2
minima	+ 4,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media 10,5; press. 732; umid. 29 %. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo nuvoloso o quasi; temperat. in lieve aumento, venti moderati settentrionali. **Temp. a Caselle:** mass. 17,9; minima 1,3; media 9,9. **Sole:** sorge 5,20, tram. 19,32. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +18; minima +13,5.

Tutti uniti i lavoratori nel corteo del 1° maggio

Da piazza Vittorio a piazza S. Carlo dove parleranno i sindacalisti - Invito a partiti e movimenti perchè si astengano da far sfilare simboli ed emblemi

Domani è il primo maggio. I sindacati annunciano manifestazioni unitarie. In un manifestino diffuso nelle fabbriche Cgil, Cisl e Uil scrivono: «*Questa giornata di solidarietà unisce i lavoratori italiani a quelli di tutto il mondo, in particolare a quelli che lottano per l'affermazione dell'indipendenza nazionale e per gli ideali di libertà e di pace*».

Il manifesto prosegue: «*Nel nostro Paese i lavoratori sono impegnati in una grande azione sindacale. Essa è tesa a garantire il successo di rivendicazioni che rappresentano una continuità dei successi conseguiti nelle lotte di autunno e per esercitare nei luoghi di lavoro un potere capace di modificare le loro condizioni e liquidare forme di subordinazione*».

La festa del lavoro sarà celebrata con un grande corteo. Partirà alle 9,30 da piazza Vittorio, percorrerà via Po, piazza Castello, via Roma fino in piazza San Carlo. Qui, alle 11, parleranno Pugno per la Cgil, Delpiano per la Cisl e Raffo per la Uil.

Partiti, associazioni, gruppi e movimenti sono stati invitati a «*non fare sfilare nel corteo emblemi, simboli, distintivi e scritte contenenti motivi elettorali*» per non turbare il «*positivo processo unitario in corso fra i lavoratori*».

Nel salone dei congressi della Camera di commercio domattina alle 10 il sottosegretario on. Curti, in rappresentanza del governo, consegnerà le decorazioni della «stella al merito del lavoro» conferite con decreto del presidente della Repubblica. L'onorificenza è stata assegnata a 90 dipendenti di aziende private, industriali ed agricole, di tutte le province del Piemonte e a 2 della Valle d'Aosta.

In omaggio ai caduti sul lavoro l'amministrazione civica farà deporre corone in cimitero nel campo a loro dedicato.

Trasporti pubblici. — Domani i dipendenti dell'Atm non lavorano. A cura dell'Azienda saranno effettuati i seguenti servizi automobilistici intercomunali:

dalle 7 alle 24: linee 35, 50, 51, c. Sebastopoli-via Settembrini, Porta Nuova-Cavoretto, Porta Nuova-Moncalieri-Borgo Ale, Torino-Borgaretto-Stupinigi;

dalle 7 alle 22: linee Torino-Venaria, Torino-Pianezza-Alpignano, Torino-Druent, Torino-Barca-Settimo, Torino-S. Mauro-Settimo-Chivasso-Brusasco; Torino-Orbassano - Giaveno - Cumiana - Cantalupa-Pinerolo, Torino-Trofarello-Poirino; Torino-Nuovo ippodromo.

Con autobus reperiti tramite l'Unione Industriale, sarà assicurato in città, dalle 6 alle 24, il servizio sulle seguenti linee: 2, 3, 5, 6, 9, 14 (v. Amati-v. San Quintino), 52, 52 sbarrato, 57, 58, 58 sbarrato, 59, 60, 63, 65. Tariffa: lire 100. Le tesserine settimanali da due e quattro corse che non potranno essere utilizzate nella giornata di domani, saranno valide domenica 3.

Orario dei negozi. — Tutti chiusi, senza eccezione.

Stato civile. — Gli uffici domani resteranno chiusi. Sabato 2 maggio e domenica 3 aperti al mattino.

La moglie di un contrabbandiere in angoscia

"Tuo marito è stato ucciso il suo corpo è in un canale"

Così le ha detto un uomo che si è presentato in casa sua. Ma un altro precisa: «E' uno scherzo» Le presunta vittima manca ormai da cinque mesi - Il figlio di dieci anni è gravemente malato

Altro fatto: profanatori con vanghe e zappe di notte in cimitero

La moglie di un contrabbandiere scomparso di casa da cinque mesi ha ricevuto alcuni giorni fa la visita di uno sconosciuto che le ha detto: «*E' inutile che cerchi ancora suo marito, non lo vedrà più, ho saputo che è stato ucciso a Milano; il suo corpo appurato è stato gettato in un canale*». La donna si è allarmata, ha avvertito la Questura. Le indagini non sono riuscite a chiarire il mistero.

Il presunto assassinato è Giuseppe Ferracane, 38 anni, di Palermo. Nel '62 sposò Giuseppina Colella, 35 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi). La giovane faceva la cameriera alla Trattoria Toscana di via San Domenico 30, di fronte all'ingresso secondario del Tribunale. Dopo otto anni di lavoro rilevò il locale; lo gestiva insieme con il marito. Il misero alloggio del Ferracane, che hanno due figli, Salvatore di 10 anni e Giovanni di 2, è al secondo piano del vecchio edificio, sopra il ristorante.

Racconta la donna: «*Non so più nulla di Giuseppe, in tanti mesi nemmeno una cartolina. A Capodanno l'ho cercato disperatamente: il bambino più grande stava molto male. E' ammalato di leucemia e adesso viene dall'ospedale. Volevo che il padre lo vedesse ancora una volta, temendo il peggio. Mi sono rivolta al commissariato Monviso: nessuna notizia. Spesso incontravo qualcuno, amico suo, che mi diceva: tuo marito va in giro scalzo, fa il capellone, è a Milano con un'altra donna. Mi hanno dato un indirizzo, sono andata a Milano, ho telefonato ad un numero; ha risposto una donna. Le ho detto soltanto: lasci stare il padre dei miei figli*».

Prosegue: «*Ho dovuto vendere la trattoria, parte dei soldi li ha presi lui; è stato anche in carcere. Si arrangiava con il contrabbando a Porta Palazzo, ma era troppo conosciuto. Perciò anche prima che ci lasciasse lavorava a Milano, ogni tanto mandava qualche soldo. Voleva molto bene a Salvatore. Io non ho mai creduto alle storie che mi hanno raccontato di lui, ma è strano che in questi mesi non abbia chiesto notizie del bambino. Forse l'hanno ucciso davvero*».

Scuote la testa, perplessa, anche la mamma della Ferracane, Lucia Contestabile, 61 anni, via Sant'Agostino 13. Ha in braccio il bambino [illegible]: «*Quell'amico di Giuseppe, un certo Filippo, ha detto proprio così, che l'hanno fatto fuori a coltellate e gettato nell'acqua*». La stessa dichiarazione è stata fatta al nipote della presunta vittima, Salvatore Dragonese, 24 anni.

L'autore della rivelazione è stato identificato: è Filippo Abate, 29 anni, via Basilica 2, noto nell'ambiente dei trafficanti di piazza della Repubblica. Il giovane ha riferito di aver saputo del «delitto» da un altro amico, Guido Revelli, 39 anni, un falegname abitante a Rivoli in via Nizza 40. Interrogato, l'uomo ha ammesso: «*Sì, una volta ho detto all'Abate che Giuseppe era morto, ma soltanto per uno scherzo*». Svelato il mistero?

Finora le indagini del dottor Montesano a Torino e del dottor Caracciolo a Milano non hanno dato esito. E' stata interrogata anche Graziella Sanguedolce, un personaggio noto alla cronaca, moglie di Luigi Lo Monaco recentemente condannato a trent'anni per l'omicidio della [illegible] donna Antonietta Asero. La donna abita in via Sant'Agostino: «*Ho visto il Ferracane due mesi fa* — ha detto — *era in un bar, doveva andare a Milano, si preoccupava per il figlio malato*».

Da allora nessuno degli amici e conoscenti torinesi ha visto il contrabbandiere. Gli inquirenti valutano attentamente l'ipotesi di un regolamento di conti con qualche rivale, per motivi di interessi o di donne. Non si esclude che il Ferracane avesse a che fare con gli ambienti della prostituzione.

* *

Una tomba è stata profanata al cimitero generale. Nottetempo sconosciuti, dopo aver rimosso la lapide e la cappelletta, hanno scavato una fossa profonda un metro e larga settanta centimetri; il lavoro è stato interrotto poco prima che la bara fosse portata alla luce.

Giuseppe Ferracane - La moglie e il figlio: «In tanti mesi, nemmeno una cartolina»

Lunedì, Guido Piola, 47 anni, via Monferrato 23, capocampo al cimitero, durante il giro di controllo alla settima ampliazione del campo B, al posto della tomba di Francesco Moccia ha trovato una gran buca. «*Ho pensato che fossero dei lavori; poi, guardando meglio, mi sono accorto che lo scavo era fatto con un sistema diverso dal nostro. Inoltre, ogni volta che dobbiamo fare una esumazione, riceviamo un ordine scritto con tutte le indicazioni: sono andato a controllare nelle mie carte ma non ho trovato niente; neppure i miei colleghi avevano ricevuto disposizioni per quella tomba*».

Lapide e cappelletta erano spostate di fianco, la foto del defunto deposta poco lontano: apparentemente tutto era in ordine. Continua Guido Piola: «*Nella buca ho trovato un cappello con la visiera lucida, di quelli in uso fra i posteggiatori; non aveva scritte, però*». Neppure alla direzione erano al corrente di lavori.

Francesco Moccia era morto il 18 settembre 1966 all'Astanteria Martini per un incidente stradale. La profanazione della sua tomba è un mistero: pare da escludere l'ipotesi di uno studente di medicina in cerca di ossa per i suoi studi: ricerche del genere sono sempre state fatte in cimiteri abbandonati, come San Pietro in Vincoli. Non è impossibile, invece, che i misteriosi profanatori cercassero nella bara qualcosa di prezioso.

Il custode precisa: «*Presumo che lo scavo sia stato fatto nella notte, altrimenti me ne sarei accorto subito*». Si potrebbe anche pensare all'errore d'una squadra di necrofori. Ma nessuno ne sa niente. E resta sempre il mistero del berretto con la visiera. Del fatto è stata informata la polizia: le indagini sono affidate al brigadiere Alberand.

— Furto in un negozio di maglieria in via Vigliani 23/9 dove la notte scorsa è scomparsa merce per 2 milioni. Le proprietarie, Margherita Reinanone e Cesarina Cigliano, avevano fatto installare un segnale d'allarme collegato alla serratura. Ma i ladri hanno tagliato la saracinesca a maglie senza toccare l'impianto.

Oggi alle ore 16 i funerali dei due caduti sul lavoro

Disperato strazio dei familiari davanti alle bare dei carabinieri

Madre e fidanzata colte da malore - Commossa partecipazione della cittadinanza, ininterrotta sfilata nella camera ardente - Un ambulante offre metà dell'incasso della giornata: «Comprate fiori per i vostri commilitoni» - Si confrontano le impronte digitali sulle due «1750» rubate

Nella camera ardente dell'ospedale militare proseguono le visite d'omaggio alle salme dei carabinieri morti in un incidente stradale mentre inseguivano ladri d'auto: Giovanni Concas, 35 anni, autista del Nucleo radiomobile di Moncalieri e Bruno Deli, 21 anni, che ieri avrebbe compiuto due anni di servizio. Al cordoglio dei commilitoni, si è unito quello della città e delle autorità torinesi tra cui il procuratore della Repubblica dott. La Marca, il procuratore militare gen. Scuderi, il presidente della Provincia, Oberto. E' stato un pellegrinaggio senza soste. Ieri la gente ha continuato a sfilare davanti alle bare dei due giovani morti nel loro difficile lavoro. Parecchi hanno portato corone e mazzi di fiori, altri con la loro presenza hanno voluto esprimere solidarietà ai carabinieri e ringraziarli per il loro coraggio e dedizione.

Un anonimo ha consegnato alla stazione dei carabinieri un assegno per le famiglie dei due militi. Alla caserma di Susa si è presentato un venditore ambulante di Torino. Ha offerto parte dell'incasso. Era emozionato, ha detto: «*Desidero che comperiate dei fiori per i vostri commilitoni morti a Moncalieri*».

Oggi alle 16 ci saranno i funerali. Sarà presente il comandante generale dei carabinieri Forlenza, è prevista una imponente partecipazione di folla. Dopo la cerimonia funebre e la benedizione, le salme riceveranno gli onori militari da un picchetto di carabinieri e rappresentanti delle varie Armi. Le bare verranno poi portate [illegible] militari a Roma e Cagliari.

L'altra sera sono arrivate le famiglie delle vittime. La notizia della sciagura ha provocato scene strazianti, la madre del Deli è stata colta da malore più volte, la fidanzata del Concas ha avuto un collasso. Doveva sposarsi tra un mese e mezzo, il folle carosello nella notte con i malviventi le ha strappato l'uomo che amava.

Il tragico incidente di Moncalieri ha riproposto un drammatico aspetto di Torino: il dilagare della malavita notturna. Ladri e rapinatori sfidano le forze dell'ordine, non esitano a sparare. Il ricorso alla violenza è un fatto quotidiano, l'auto non si ruba più per portare la ragazza a ballare, è il primo passo per reati più gravi: rapine, scippi, spaccate alle vetrine. Di fronte a questa allarmante situazione polizia e carabinieri incontrano difficoltà e pericoli sempre maggiori.

Così è accaduto a Giovanni Concas e a Bruno Deli. Quando hanno visto la «1750» amaranto dei ladri che avevano assalito due chioschi di benzina a Candiolo e Nichelino, si sono gettati al loro inseguimento. In corso Roma l'auto dei banditi ha fatto una brusca manovra, [illegible] stretto la «gazzella» dei carabinieri che si è schiantata contro un camion fermo. Un urto violento, per i due militi nessuna speranza di salvezza.

Duecento carabinieri con cani poliziotti sono impegnati nella caccia ai banditi scomparsi senza lasciar tracce. E' stata trovata la «1750» abbandonata in via Monastir. La carrozzeria è intatta, è escluso che le due macchine si siano urtate. L'auto della tragedia doveva servire per una rapina, sui sedili c'erano arnesi da scasso, passamontagna e una carabina pieghevole. L'arma era stata rubata nel distributore di Nichelino. Sono state rilevate impronte digitali dalle quali gli inquirenti sperano di risalire, se si tratta di schedati, alla loro identificazione.

L'altro giorno si è creduto per un momento di aver catturato i responsabili. Tre giovani su una «1750» amaranto sono stati bloccati mentre fuggivano per i campi di grano di Scalenghe. Sono i cugini Felice e Giacomo Cena, di 29 e 17 anni e Giovanni Be[illegible], 22 anni, di Asti. Viaggiavano su un'auto rubata in via Tripoli 69. Il nucleo investigativo ha pochi indizi a loro carico, ma continua le indagini per stabilire se vi sono rapporti tra gli arrestati e quelli che hanno provocato la tragedia di Moncalieri. [illegible] le loro impronte digitali, dovranno spiegare come hanno trascorso la notte del 27 aprile. Tutte le stazioni dei carabinieri della regione sono in allarme.

Il dolore della madre di Bruno Deli: il figlio aveva ventun anni, da due era nell'Arma

Scivola e batte il capo muore dopo tre giorni

Alla Clinica neurochirurgica è morto ieri per trauma cranico l'operaio Adolfo Cella, 45 anni, via Pellice 16. Lunedì è inciampato sotto l'androne di casa battendo la testa sul pavimento. Sembrava cosa da nulla. Ma la mattina seguente il cognato, Sebastiano Vinci, via Monte Albergian 17, che era andato a trovarlo, ha bussato più volte alla porta senza ottenere risposta. Alla fine si è deciso a sfondare l'uscio: il Cella era sul letto in coma. Con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale. Ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana: ha cessato di vivere alle 8 di ieri.

— Un elettricista di 43 anni, Domenico M[illegible], via Balangero 27, è morto ieri alle Molinette per trauma cranico. Il giorno 23 era caduto accidentalmente da una scala ed aveva battuto la testa. Era stato ricoverato con riserva di prognosi, ma le sue condizioni sono peggiorate.

Morto il gen. Toffoletti

Il gen. Antonio Toffoletti, giudice relatore del Tribunale militare, è morto improvvisamente la notte scorsa, a 62 anni. Aveva cominciato la carriera di magistrato a Torino nel 1950 come viceprocuratore militare della Repubblica. Per anni aveva svolto la funzione di pubblico ministero.

Per lo sciopero degli insegnanti si profila un anno senza esami

Ieri e oggi la prima agitazione - Il 5 maggio bloccate le elementari - Le altre vertenze: concluso lo sciopero dei ferrovieri e delle poste - Fermata alla Lancia

Gli insegnanti delle elementari e medie hanno cominciato con gli scioperi di ieri e oggi, una serie di agitazioni che rischiano di far finire «in bianco» l'anno scolastico di 143 mila studenti torinesi. Questa prima agitazione indetta da Cisl, Cgil e Snafri non ha provocato gravi disagi. Ieri la maggioranza degli insegnanti era al proprio posto. Assenze più numerose tra gli studenti.

Gli scioperi dovrebbero avere una massiccia adesione a partire dalla prossima settimana: il calendario di agitazioni — 5 maggio nelle elementari, 15, 22 e 23 nelle medie inferiori, 16, 22 e 23 nelle superiori — è stato concordato da tutti i sindacati compresi quelli autonomi aderenti all'Intesa della scuola. Per giugno, si minaccia «*il blocco degli scrutini e degli esami se il governo non manterrà le promesse fatte un anno fa ai professori e al personale non insegnante*».

Tra le principali richieste: riassetto delle carriere e stato giuridico; acconto di almeno 20 mila lire mensili per il caro-vita; riforma della media superiore e «ritocchi» a quella inferiore; riconoscimento del servizio pre-ruolo; corsi abilitanti in sostituzione degli attuali concorsi; compenso per gli straordinari.

Ferrovieri — I tre sindacati informano: «*La partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata quasi totale. Tutti i servizi sono rimasti bloccati dalle 21 di martedì alla stessa ora di ieri sera*». Nessun treno, stazioni deserte. Il compartimento ferroviario non ha potuto predisporre pullman di emergenza perché erano in sciopero anche i dipendenti delle autolinee private. Soltanto qualche piccola azienda a carattere familiare ha offerto le proprie prestazioni, ma per poche corse su brevi tratti locali.

Postelegrafonici — Allo sciopero nazionale di ieri per le riforme hanno aderito Cisl e Cgil. Non hanno partecipato la Uil perché «*il 5 maggio i postelegrafonici sciopereranno per il riassetto degli stipendi e delle qualifiche*», il sindacato degli uffici locali e delle agenzie Silap, i telefonici di Stato. La distribuzione della corrispondenza è stata quasi normale.

Lancia — Sciopero di 3 ore per turno, ieri, negli stabilimenti di Torino e di Chivasso. Durante le fermate si sono svolte assemblee per decidere di proseguire l'agitazione in forma articolata. I lavoratori Lancia chiedono l'equiparazione a quelli Fiat. L'azienda s'è detta disposta ad accogliere questa istanza «*con gradualità*» a cominciare da quando l'azienda, «*ora in fase d'assestamento*», avrà aumentato la produzione.

Fiat — I colloqui tra sindacati e direzione per le deroghe all'orario di lavoro continuano con difficoltà all'Unione Industriale. Ieri mattina vi è stato un incontro, ma le parti non si sono accordate. La Fiat chiede, nel periodo da maggio a dicembre, 72 ore in più dell'orario attuale. Ha proposto di lavorare in tre festività: 7 maggio, 24 giugno, 8 dicembre. Inoltre il primo turno dovrebbe fare 14 sabati in straordinario. I sindacati non hanno accettato. Sono contrari alle deroghe nel periodo estivo pur essendo disposti a prendere in considerazione cambiamenti per il '71 ed il '72, ma in altre epoche dell'anno.

Sciopero generale — Cgil, Cisl e Uil annunciano il 12 maggio uno sciopero generale di 24 ore in provincia di Torino. S'inserisce nel quadro delle manifestazioni organizzate in sede nazionale allo scopo di sollecitare dalle autorità «*maggiori stanziamenti per le case popolari; una riforma fiscale che elevi il minimo esente da ricchezza mobile a 110 mila lire mensili; il superamento delle mutue con l'istituzione d'un servizio sanitario nazionale gratuito*».

Una giovane professoressa muore mentre sta per andare a scuola

Moglie di un docente universitario, madre di due bimbi - Il marito sente un grido, accorre: la trova in cucina con le mani strette al cuore - Vano ogni soccorso

Prof. Franca Billi Ostacoli

Una giovane donna, madre di due bimbi, è morta all'improvviso ieri mattina mentre si preparava per andare a scuola. Insegnava matematica e osservazioni scientifiche alla media Bernardo Chiara. Una professoressa piena di entusiasmo, una madre amorosa. Si chiamava Franca Domenica Billi, aveva 36 anni. Abitava in via Silvio Pellico 1 con il marito prof. Giorgio Ostacoli docente di analisi strumentale alla facoltà di Matematica e all'Istituto di chimica dell'Università, e con i due figli Mauro di 9 anni e Luca di 5.

Da qualche giorno si lamentava per un dolore al braccio sinistro. Scherzando aveva detto alle colleghe: «*Gli anni passano, arrò un po' di artrosi*». Si era accomiatata da loro con un saluto cordiale martedì pomeriggio. «*Una buona dormita e mi passerà tutto*». Ha trascorso la serata accanto al marito e ai figli, serena come sempre: poi si è preparata scrupolosamente per la lezione ed è andata a dormire.

Si è alzata alle 7 ed è corsa in cucina a preparare la colazione per i suoi cari. Il dolore al braccio era passato, il marito la sentiva muoversi svelta e attiva; come ogni mattina. Mezz'ora dopo un grido: «*Aiutami Giorgio, sto male*». Il marito si è precipitato in cucina. Era accasciata su una sedia, pallidissima, si stringeva le mani sul cuore. L'ha sorretta fino alla camera da letto, l'ha adagiata con precauzione; gli è sembrato che si riprendesse. Il professore è corso a telefonare al medico, ma quando il sanitario, una decina di minuti più tardi è accorso trafelato, la sventurata ha avuto un'altra, violentissima crisi. E' morta quasi subito. Infarto, ha detto il medico.

Erano le 8,30. A scuola tutti si chiedevano come mai la prof. Ostacoli, sempre così puntuale, tardasse ad arrivare. La drammatica comunicazione del marito alla preside ha gettato nella costernazione colleghi e studenti. I funerali della prof.ssa Ostacoli si svolgono oggi.

— Il pensionato Domenico Novara, 73 anni, corso Lecce 33, ieri alle 20, mentre rincasava da una passeggiata, è stato colto da malore e si è accasciato sul marciapiede. Portato al Maria Vittoria con un'ambulanza, è morto durante il tragitto per infarto.

Opere stradali — Il presidente della Provincia avv. Oberto ha firmato ieri un mutuo di un miliardo e 750 milioni con la Cassa di Risparmio, somma destinata ad opere stradali straordinarie, tra cui la circonvallazione di Pinerolo. La Provincia contribuisce al finanziamento della nuova arteria con 200 milioni.

Specchio dei tempi

Poter guardare in faccia i propri figli (questa maledetta droga) - I medici non sono tutti così - Forse credono che i pensionati siano milionari - Venga a trovarci, parleremo con più comodo La donna non è un soprammobile - Da Cuba per la bella Italia

Un lettore ci scrive:

«Nell'apprezzato articolo di Luciano Curino "La scimmia sulla spalla" mi ha colpito una frase: "Tutti quelli che hanno un figlio, e lo amano, devono avere paura. La droga...". No, ho un figlio ed anche una figlia, li amo e non ho paura. Non ho paura perché sento che loro mi stimano, perché so di poterli guardare in viso e non ho nulla da farmi perdonare. Ecco ciò di cui dovremmo avere paura: avere qualcosa da farci perdonare dai nostri figli perché loro sono spietati verso di noi, non perdonano con la stessa forza con la quale ci amano.

«Se i genitori hanno questa certezza, per i propri figli non devono aver paura della droga. Se il genitore sente il cuore dei propri figli battere unisono al suo, se è l'amico, il confidente e sa creare attorno a loro un ambiente sano, buono, d'esempio, di comprensione, la droga può restare in ogni angolo della casa perché il figlio non darà mai un simile dolore ai propri genitori anche perché non ha alcun bisogno di evadere dall'ambiente in cui vive ed ama.

«[illegible] dirà: fortunato! Però questa fortuna, questa fiducia costa cara. Costa sacrifici e rinunce. Tutto ciò molti genitori non lo sanno ed allora il figlio incompreso, mal istradato, si sente solo, legato debolmente alla casa, alla famiglia, al padre ed alla madre, e cade, e la caduta avviene verso una china pericolosa, grave, dalla quale non ci si rialzerà mai più.

«Giustamente Curino dice: "...il successo della campagna antidroga sta soprattutto nell'educazione della famiglia". Io vorrei che questi sentimenti potessero far breccia nel cuore di molti; sarebbe una delle armi più efficaci contro questa maledetta droga».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Piossasco:

«Abito a Piossasco e sono madre di due bambini in tenera età. Il più grandicello, di 5 anni, ieri sera accusa 39,5° di febbre, metto una supposta antinfluenzale, pensando ad un mal di gola, ma questa mattina la febbre è sempre a 39,5°. Alle 9,30 decido di chiamare il mio medico della mutua. La moglie mi assicura che viene.

«Alle 15,30 mio figlio ha la febbre a 40,3° e io ritelefono al medico per vedere se può anticipare la visita. Il suddetto non mi lascia nemmeno parlare ma mi sbatte giù il ricevitore del telefono in malo modo. Finalmente alle 7 di sera (col bambino cui la febbre continua a salire) arriva tutto arrabbiato perché l'ho disturbato per una simile sciocchezza.

«Non contento, comincia a bestemmiare davanti al bambino. Quando gli faccio notare che secondo me 40,5° di febbre non è una sciocchezza, lui mi dice di stare zitta, che sono una ignorante, perché non può essere vero che il bambino abbia avuto una febbre così alta per due giorni. Conclusione, quando gli chiedo che cosa ha il bambino mi dice che è "solo una bronchite" e se ne va».

Germana Bruno

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa*: "A partire dal giugno '70 si inizierà la chiamata alle armi dei giovani di leva, classe 1950, con la cartolina precetto". Mi domando: perché il libretto della pensione non viene spedito all'interessato con la stessa encomiabile tempestività?

«La mia pensione mi fu data dopo otto mesi, quella di mia moglie dopo undici mesi. Tempo fa un ministro disse: faremo uno sforzo per ottenere che i nuovi pensionati abbiano entro un mese il libretto di pensione! Ottime promesse. Ma soltanto promesse».

Raffaele Leone

Un lettore ci scrive:

«Sono un [illegible], ho poco più di 20 anni e non ho più speranza né fiducia nel prossimo. Ho lavorato, sono sempre stato solo senza amici o amiche. Non riesco a legare con nessuno, forse perché sono timido. Eppure non è che sia storpio, ma ho il complesso della gente: non rido più, piango spesso, sono un vigliacco.

«Mi sono allontanato da casa per cercare lavoro e comprensione in Torino. Ho trovato una città senza calore. Lavoro e mi chiudo nella mia stanza e penso perché sono infelice. Così è passato Natale, poi Capodanno. E io a sognare ad occhi aperti verso quei ragazzi che in comitive si divertono con niente.

«Caro amico mio, un giorno, e credimi non sono un vigliacco a scriverti questo, tu stesso pubblicherai un breve articolo: "Un giovane si è ucciso, ecc.", perché ormai non ho più speranza di uscire dalla mia solitudine ed è meglio finirla. Però Torino, che delusione! Sarà la città del progresso, ma non del calore umano».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, sono Vincenzo Francia, barbiere. Ti ho mandato una raccomandata in data 2 aprile '70 chiedendoti una donna per sposarla. Te l'ho spiegato il caso mio. Ma finora non ho avuto risposta. Vorrei sapere per lettera da te, se potrò avere ciò che ti ho chiesto. Grazie tante».

Vincenzo Francia

Un lettore ci scrive da Marianao (Cuba):

«Prima di tutto voglio salutarla dal mio paese, Cuba, e inviare anche un saluto per la bella Italia, la quale mi piace molto. Ieri sera quando sono uscito dall'Accademia di lingue straniere ho incontrato un amico il quale mi ha dato una copia di questo giornale. Ho visto che in *Specchio dei tempi* escono gli indirizzi di persone che vogliono conoscere gli abitanti di altri paesi. Io la prego di mettere il mio indirizzo sul giornale perché voglio scrivere ai giovani italiani.

«Alcuni mesi fa ho scritto al ministero della Pubblica Istruzione, ma non ho ricevuto risposta. Il mio nome è Jorge Noda Martinez. Ho 20 anni, sono magro, bruno e alto. Mi piace andare a teatro, al cinema e anche ascoltare musica. Voglio scrivere ai giovani (maschi e femmine). Possono scrivere in spagnolo o italiano. Saluto con affetto».

Jorge Noda Martinez
Ave 49 - 11623 e/n 116 y 118 Marianao, La Habana (Cuba)

Tre pellegrinaggi ai «Lager» nazisti

I primi due partono oggi, il terzo domani per Dachau

Nei prossimi giorni si compiono 25 anni dalla liberazione dei campi di sterminio nazisti. L'Associazione ex deportati politici organizza pellegrinaggi nei *Lager* dove si ritroveranno, per le solenni cerimonie commemorative, rappresentanti e superstiti di 22 nazionalità. Da parte italiana interverranno il sen. Albertini a Mauthausen (2-3 maggio) e il presidente della Camera on. Pertini (5 maggio) a Flossenburg. Come tutte le altre grandi città, Torino ha deciso di inviare delegati della Provincia e del Comune, inoltre un centinaio di studenti scelti per il miglior tema sulla deportazione proposto nelle scuole dall'assessorato Istruzione insieme con il Provveditorato agli studi.

Stamane partiranno i pullman per l'itinerario Ebensee, Gusen, Mauthausen, Melk, Hartheim (30 aprile-4 maggio) e per quello Ebensee, Hartheim, Gusen, Mauthausen, Melk, Dachau, Flossenburg (30 aprile-7 maggio). Domani alle 6 partenza per il terzo itinerario diretto a Dachau e Flossenburg (1-7 maggio).

Saper spendere bene

L'arte del bricolage

La parola, intraducibile, significa saper fare di tutto nella propria casa - Le donne nordiche ne sono maestre - Il cuoco di Bologna ci svela l'antico segreto del ragù

Siamo in debito con le lettrici che continuano a scriverci a proposito di Francesca e di tutte le altre «massaie fenomeno» di cui s'è parlato su queste colonne. Avevamo promesso che saremmo tornati sull'argomento; negli ultimi giorni altre 22 lettere c'invitano a farlo: con quelle già arrivate sullo stesso tema siamo a quota duecento. Scegliamo dal grosso mucchio le più significative. Questa per esempio della signora R. H. (prega di non scrivere il suo nome perché troppo conosciuta) una francese insegnante di lingue che vive in Italia da alcuni anni e trova «*ingenuo lo stupore per Francesca e le altre donne come lei, che sanno fare di tutto, hanno molto buon senso e in più una grande qualità: quella di non risparmiarsi*».

La professoressa R. H. non è tenera nei riguardi delle italiane che accusa in blocco — salvo rare eccezioni — di essere «*pigre e lente, condizionate da secoli di Medioevo che le hanno ridotte a due condizioni: servire ed essere servite*». Sarebbe ora che le donne, anche in Italia, «*si scrollassero di dosso questa mentalità meschina, in netto contrasto con quella diffusa oltr'alpe; che imparassero a rivalutare i lavori di casa e l'organizzazione domestica, insomma tutto quello che con parola intraducibile i francesi chiamano "le bricolage"*».

Un traguardo ancora molto lontano — secondo la prof. R. H. che non si perita di attaccare l'uomo italiano «*il quale, per mascherare e rendere accettabile a sé e agli altri un qualche lavoro che non sia quello abituale, deve definirlo "hobby". Altrimenti se ne vergogna*». Prosegue: «*E' forse umiliante per un medico, un ingegnere, un avvocato, sturare un lavandino o riparare una serratura?*».

Una donna completa sa gioire di ogni cosa

R. H. è una donna sportiva (sci, bicicletta, nuoto, canottaggio) si occupa della famiglia e della casa, fa tutto quello che fa Francesca, in più confeziona cappellini, pantofole e borse, [illegible]gna, riceve spesso in casa molti amici per i quali improvvisa cene gustosissime: «*Ma non mi sento affatto un mostro. Mi sento invece una donna completa che sa gioire di ogni cosa e spendere bene il proprio tempo*».

Alessandra Bianco è vissuta a lungo in Germania, ed è un'altra che si stupisce di tanta meraviglia sul caso di Francesca e C. «*Tutto il lavoro che queste donne fanno è cosa abbastanza normale in Germania e in genere nei paesi nordici. Non perché le donne tedesche, svedesi, norvegesi, danesi, olandesi siano migliori delle nostre, ma perché tutto quello che fanno per la loro casa costituisce materia d'insegnamento; nelle scuole si preparano gli adulti di domani a sopperire alla scarsità di persone che svolgono lavori artigianali*».

Incassiamo le due lezioni, e tiriamone fuori la morale. Posto che non è facile trovare su due piedi l'operaio per aggiustarci il rubinetto che perde, cambiare la corda della tapparella e smontare la serratura dov'è rimasta infilata la [illegible], impariamo a fare «in famiglia» anche questi lavoretti. Diciamo «in famiglia» per coinvolgere marito e figli nella soluzione delle necessità casalinghe.

Le fatiche monetizzabili delle casalinghe in gamba

«Bianca delle conserve» — che nelle ore libere dai lavori di casa taglia, cuce, ricama e si occupa di arredamento — coinvolge nel suo entusiasmo [illegible] gli amici: «*Alla domenica diventiamo tutti muratori, falegnami, elettricisti, giardinieri e chi più ne ha più ne metta. Ma quanta allegria nelle nostre case, come si affronta meglio la settimana. E quanto risparmio con i nostri "polentoni" e degni contorni, il tutto condito dal buonumore e dallo sprint dei nostri ragazzi*».

Fatiche sì. Ma monetizzabili: «*Ho impiegato un anno per curare l'arredamento della mia nuova casa, compresi tendoni, mantovane, coperte, passate. Ho risparmiato mezzo milione circa. A parte il fatto che se anche avessi avuto tanti soldi non avrei avuto il coraggio di spenderli, mi sarei ritrovata con [illegible] impunturate a macchina e coperte anonime, mentre adesso ho tutto fatto a mano, di gusto personale, originalissimo: un bravo tappezziere mi ha "guidato" nella scelta e per le finizioni; poi, visti i risultati, mi ha fatto i complimenti*»

Anche Angela Negri Bobbio di Novara ha saputo tradurre in moneta sonante i sacrifici suoi e del marito «*che un altro così non lo troverei anche a cercarlo cent'anni*». Malgrado abbiano dovuto provvedere fino a qualche [illegible] fa al padre malato, e debbano tuttora mantenere agli studi il figlio, i coniugi Negri ([illegible] è stato fino all'anno scorso guardia municipale) facendo tutto da sé si sono comprati un alloggetto e un «*piccolo macinino che ci serve nei giorni di riposo del ragazzo per andare in cerca di aria buona, di funghi o di fragole secondo la stagione*».

Come ha potuto risparmiare la signora Negri nei suoi 18 anni di matrimonio compiuti felicemente il 19 aprile? «*[illegible] tutto il mio tempo. Facevo e faccio tuttora la sarta da uomo e da donna, la pettinatrice, la tappezziera quando è necessario. E per rilassarmi, a tempo perso, confeziono per regalarli quegli enormi fiori di carta che [illegible] tanto di moda*». Ma quando si tratta di andare al mare, per 20-25 giorni, in una modesta pensioncina «*tutti e tre, perché siamo molto uniti*», la signora Negri taglia e cuce qualche paio di pantaloni in più per le sue clienti.

La massaia organizzata trova tempo per tutto

No, non è vero signora Maria Grazia che quando una donna è così presa dai lavori domestici e di «bricolage» corra sempre il pericolo di diventare una macchina e non le resti di che «spendere bene», ma in altre utili cose, il suo tempo. Dice la signora Negri: «*Quando si avvicinano le feste di Natale in casa mia ci trovate di tutto: dai cucchiai di legno che acconcio in diversi modi, alle "presine", alle scatole rotonde che fodero in velluto e lustrini e mio figlio decora. Di sabato non mi dimentico di dare una mano in chiesa; e quando [illegible] le feste dei ragazzi dell'oratorio vado ad aiutare le suore a preparare il pranzo e servire in tavola; e se ci sono "lavoretti" per le [illegible] vicine, non dico mai di no per fare un po' di bene*».

Livia Biscaldina, 28 anni, sposata, mamma di un bimbo di 4 anni, fa tutto quello che Francesca e le sue emule fanno; inoltre si occupa del giardino, lavora a uncinetto, riceve a [illegible] — talvolta con il preavviso di un'ora sola — amici e colleghi, è iscritta al 3° anno di Economia e Commercio, collabora con il marito che è studente lavoratore ormai alla vigilia della laurea. «*Siamo giovani, sereni e — permettemelo — simpatici. Cerchiamo anche d'essere utili a chi ha bisogno di noi e di portare il nostro contributo per il raggiungimento di una società migliore. Ma con tutto ciò non abbiamo per nulla l'impressione di essere "eccezionali"*». Sarà, certo quello dei due sposi Biscaldina è un magnifico esempio di come si possa spendere bene il proprio tempo.

La «mamma dei tre bambini» affronta il problema vasto e non facile dei rapporti tra casalinga impegnatissima e marito esigente. Franca — adesso sappiamo che si chiama così — giudica che la donna di casa debba andare oltre quella che lei chiama «deformazione professionale», cioè non essere soltanto «tutta strofinacci e bucato». Se vuole (ed è logico) che lo voglia, a meno che sia poco istruita e viva in un ambiente culturalmente sottosviluppato) può avere interessi che la proiettano fuori delle sue quattro pareti. Ma questo non significa che i lavori che svolge dentro casa siano umilianti. «*Di solito l'efficienza della massaia non è fine a se stessa, ma un mezzo per rendere la vita di casa serena e felice. Vi pare che sia un piccolo "ideale"? A parte questo, e per quanto riguarda il marito, è chiaro che ogni moglie intelligente, casalinga o no, si adegua alle necessità che sente scorrere intorno. Se è un'intellettuale imparerà a cucinare, se è una donna di casa imparerà a discutere di un libro o ad avere un'opinione generale sui problemi di attualità*».

Non sono pericolose le patate con germogli

Teresa Boggio da Cuorgnè ci scrive: «*Ho sentito dire che nelle patate, quando mettono quei piccoli germogli (come avviene in questa stagione) si sviluppa una sostanza molto velenosa, chiamata solanina. Essendo le patate un genere di consumo molto comune penso sia bene approfondire la fondatezza di tale notizia per tranquillità di tutti i consumatori ignari come me*».

★★ Abbiamo fatto la domanda al dott. Cavaliere dell'istituto di agronomia dell'Università. Ci ha spiegato che il problema della solanina esiste veramente. Il pericolo non sta nei germogli, ma nella patata quando «rinverdisce». Si tratta di un tubero piuttosto delicato: «*Conservato al buio emette germogli che non ne alterano gli aspetti dietetici. Conservato invece alla luce "rinverdisce". Proprio nella parte verde si forma una sostanza detta solanina. Si tratta di un tossico che, preso in forti dosi, può provocare delle enteriti. Per fortuna è termolabile. Cioè con la cottura il suo effetto viene annullato. Dato che le patate non vengono mai mangiate crude non esistono pericoli*».

In sostanza le patate rinverdite «*non sono buone al gusto, perdono le loro caratteristiche organolettiche, ma non sono velenose*». E se per caso un bimbo, per gioco, mordesse o mangiasse una patata cruda e rinverdita che cosa succederebbe? La risposta dell'esperto è: «*Nessun pericolo anche in questo caso. Per provocare un mal di pancia sarebbe necessario mangiare almeno un chilo di patate crude*».

Dice: l'erba del vicino è sempre la più verde

Abbiamo detto della difficoltà di un lettore a trovare chi gli riparI tre vasi di porcellana, e nell'occasione abbiamo riportato l'opinione di alcuni antiquari sulla difficile arte del restauro. Una giovane donna che a quest'arte si dedica con trasporto si è sentita punta sul vivo leggendo che c'è chi si trova meglio a Firenze o a Roma piuttosto che a Torino. Scrive: «*E' proprio vero che l'erba del vicino è sempre la più verde. Io che lavoro a Torino, ho clienti a Milano e a Genova*». Aggiunge: «*Conosco l'arte del restauro sulla porcellana e su pannelli e non ho nessuna paura di concorrenti fiorentini o romani che siano. Ho avuto negli ultimi tempi riconoscimenti che riguardano il mio lavoro e ne attestano la preparazione. Agli antiquari vorrei ricordare che proprio perché il restauro è un mestiere che richiede cura e pazienza, abilità e amore, non è speculando sui prezzi che si dà la possibilità a chi sa veramente lavorare di eseguire un buon restauro con un ragionevole margine di guadagno. La situazione al riguardo è così antipatica che un anno fa ho deciso di riprendere gli studi per poter unire l'insegnamento all'esercizio di un'arte che per me è una vera passione e non intendo abbandonare*».

Ricetta del «vero» ragù alla bolognese

Da Torino la signora Anna chiede: «*Vorrei che un bravo cuoco emiliano mi potesse insegnare la ricetta del vero ragù alla bolognese*».

★★ Eccola, dettata parola per parola da Vittorio Zuria chef di un celebre ristorante bolognese. Dosi per sei persone: 200 grammi di scanello di bue; 100 grammi di pancetta di maiale; 30 grammi di burro; sale, pepe e noce moscata quanto basta; pomodoro fresco, sedano, cipolla e carote.

«In una casseruola si mettono a soffriggere il sedano, la cipolla e le carote con i 30 grammi di burro. Si fa rosolare il tutto, poi si mette la pancetta, tagliata in dadi piccolissimi; dopo 10 minuti che è sul fuoco, si aggiunge lo scanello, sempre tagliato a dadi piccolissimi; poi il sale, il pepe e la noce moscata. Lasciare sul fuoco per un'ora, dopo di che si bagna il tutto con un bicchiere di vino bianco secco. Quando il vino è asciugato, si aggiungono due bicchieri di pomodoro sciolti in brodo di carne. Ancora un'ora di cottura a fuoco lento e mescolando continuamente: il ragù è fatto».

Simonetta

A Cavoretto con i cani poliziotto

Le drammatiche ricerche di un ragazzo scomparso

Dodici anni, è sparito a breve distanza da casa al ritorno dal doposcuola - Pattuglie di carabinieri frugano la collina - Disgrazia, fuga, o rapimento?

Padre e madre di Giovanni Mare: genitori in allarme

Un ragazzo di 12 anni è scomparso ieri pomeriggio da Cavoretto. Tornava dal doposcuola con un amico. A 300 metri da casa lo ha salutato, da allora nessuno lo ha più visto. I familiari sono disperati, escludono che si tratti di una fuga.

«*E' un ragazzo come ce ne sono pochi — dice il padre — non farebbe mai una cosa simile*». Si teme una disgrazia o che abbia incontrato un bruto. I carabinieri di Borgata Piacenza hanno perlustrato strade e boschi della zona. Sono stati impiegati i cani del Nucleo cinofilo dell'Arma, mezza Cavoretto ha collaborato alle ricerche. Alle 3 non era stata trovata ancora nessuna traccia.

Si chiama Giovanni Mare, frequenta la prima media alle scuole di Cavoretto. Abita in strada della Fontana 16 con il padre Antonio, 35 anni, impiegato Fiat, la madre, Marisa, 34 anni, e il fratellino Massimo di 6. E' ancora un bambino, trascorre le sue giornate a scuola o giocando. E' impensabile che si sia allontanato di proposito. Dice la madre: «*Abbiamo pensato che a scuola sia stato rimproverato, che abbia preso un brutto voto. Ho parlato con le insegnanti, ieri non è accaduto niente di anormale*».

Giovanni esce di casa al mattino, assiste alle lezioni e ritorna a mezzogiorno. E' tranquillo, i genitori non notano niente di particolare. Mangia, poi passa alcune ore con Massimo. Alle 17 va al doposcuola, svolge i compiti e alle 19 è sulla via del ritorno con il coetaneo Franco Orta, strada dei Ronchi. Dalla scuola alla casa di Giovanni ci sono poco più di 700 metri. Ne percorrono insieme 400, poi si separano. Il ragazzo è in strada delle Fontanette dove ci sono le ultime case del paese. Per arrivare alla borgata Fontana dovrebbe impiegare 5 minuti, passa invece un'ora.

I familiari cominciano ad essere in ansia, la madre va sulla strada ad attenderlo. Con il trascorrere dei minuti, aumenta l'apprensione, la donna si avvia verso il centro di Cavoretto, chiede ai passanti se hanno visto il bambino. Lo descrive: «*E' alto meno di un metro e mezzo, ha un maglione grigio, pantaloncini al ginocchio. Ha capelli corti e lisci*». Nessuno lo ha incontrato. E' buio, i genitori sono in angoscia, il padre chiede aiuto ai vicini. In pochi [illegible] la voce della sparizione si propaga.

Antonio Mare telefona ai carabinieri, vengono subito inviate due radiomobili. I militi chiedono i cani del Centro di Pralormo. Verso le 23 ne arrivano due, fiutano alcuni indumenti del ragazzo e si precipitano verso i boschi. Dopo mezzanotte soltanto i carabinieri con i cani hanno continuato le ricerche. I genitori hanno passato la notte insonne, tormentati dal timore che sia stato avvicinato da un bruto e sia successo qualcosa di orribile.

Si impicca per paura di andare all'ospedale

In via Amendola - La macabra scoperta fatta dalla madre

Per timore di essere ricoverato in ospedale, Domenico Fuletti, 34 anni, via Amendola 12, si è impiccato all'architrave della porta della camera da letto. Lo hanno trovato alle 20,30, il fratello e la madre al rientro da una passeggiata. L'uomo, che da 10 anni soffriva di esaurimento nervoso, pochi giorni fa era stato visitato da un medico e si era convinto che intendevano ricoverarlo in un ospedale psichiatrico. Ha atteso che la madre uscisse, poi ha spinto il letto vicino alla porta ed ha attaccato la fune ad un gancio. Sul posto è intervenuto il brigadiere Bianco, del commissariato Monviso Moncenisio.

Ecco la lista per il Comune degli 80 candidati liberali

Capolista il prof. Jona con il dott. Arcari - Entro domenica elenco dc per la Regione, lo capeggia il dott. Calleri - Assemblea del pri e comizio dell'on. Sabatini

Si sono riuniti ieri a Palazzo Civico i rappresentanti dei partiti e dei movimenti fiancheggiatori, che hanno presentato domanda per l'assegnazione degli spazi sui 3 mila tabelloni di propaganda elettorale. Presiedeva il vice-sindaco on. Secreto, era presente il segretario generale dr. Ferreri. Partiti e movimenti erano una sessantina, troppi per la distribuzione sui tabelloni che hanno 10 posti ciascuno. Si è convenuto che i movimenti fiancheggiatori costituiranno delle alleanze, in base alle quali le assegnazioni saranno 32: una decina ai partiti, il resto ai movimenti.

Proseguono le consultazioni dei partiti per la compilazione delle liste elettorali. Ieri sera i liberali hanno approvato l'elenco dei candidati per il Comune. Sono in testa il prof. Jona e il segretario cittadino dr. Arcari, segue il gruppo dei consiglieri uscenti (salvo l'on. Demarchi e il prof. Zignoli): Altamura, Altissimo, Casalegno, Cereso, Chielli, Fedeli, Franchi, Garrone, Micco. Gli altri sono in ordine alfabetico: Baldizzone, Barbero, Basile, Bastianini, Buducco, Belforte, Bianco, Bianco di Sala Secondo, Birussi, Bonetto, Bonino, Bourlot, Cagnina, Calleri, Castrighi, Castellino, Cavallo, Cera, Chiaberge, Chiappo, Dalmasso, D'Antona, De Franco, Delpiano, Demo, Di Gesù, Di Giuseppe, Enrico, Evangelista, Fea, Ferroglio, Festa, Fiorio, Formica, Foli, Gabri, Galter, Gianaria, Gili, Giubergia, Gurlier, Guerrini, Lantermo, Listro, Lindo, Lucia, Magliola, Magnino, Malchiodi, Millo, Martini, Martinola, Mauro, Michelotti, Milone, Molfese, Monga, Morone, Ochetti, Perazio, Piazzese, Rigattieri, Rosso, Rovere, Sarno, Trentin, Urru, Vigliani, Vincenti.

Entro domenica dovrebbe essere pronta la lista dei democristiani per le Regioni, capolista il dott. Edoardo Calleri. Anche il psiup ha chiuso la lista per il Comune. E' capeggiata dal segretario della federazione torinese Giuseppe Ferraris; al secondo posto l'on. Castagno, poi l'ing. Dina e l'operaio Rizzo; gli altri sono operai (oltre la metà), impiegati, tecnici, studenti, insegnanti, professionisti e commercianti. Approvata anche la lista per la Regione, capolista il segretario regionale dott. Giovana.

★ ★

Assemblee e comizi preparano la cittadinanza al voto del 7 giugno. Ieri sera al cinema Giardino il partito repubblicano ha tenuto una pubblica adunanza con l'intervento del capolista al Comune dott. Alessio, del candidato architetto Fabbri e del dott. Lonardi. E' stato illustrato l'esito dell'inchiesta promossa dal partito sul tema: «*Una idea per Torino*».

★ ★

In una sala dell'Oratorio salesiano della Crocetta l'on. Sabatini ha presieduto la prima riunione pubblica del «*Centro di coordinamento sociale*» sorto per iniziativa di elettori prevalentemente della dc. Si propone di «*orientare la scelta degli uomini a cui vengono delegati compiti di rappresentanza politica ed esercitare un aggiornamento ed una continua verifica durante il periodo del loro mandato*».

All'assemblea erano presenti esponenti politici della dc e candidati al Comune, alla Provincia, alla Regione. Nel discorso di presentazione dell'iniziativa, l'on. Sabatini ha indicato l'esigenza che «*la politica sia affrontata con uomini più preparati tecnicamente e soprattutto con un elevato senso morale*». Ha chiesto che la dc «*apra i propri orizzonti evitando i condizionamenti di ambienti chiusi (come le correnti) ed attui forme nuove nell'esercizio della cosa pubblica*».

Per la lotta al cancro

Stamani a Palazzo Madama apertura della manifestazione

A Palazzo Madama si aprirà stamani la settimana nazionale di propaganda per la lotta al cancro indetta dalla Lega italiana sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica. Alla cerimonia inaugurale parleranno il presidente della Provincia avv. Oberto e i professori De Castro e Dogliotti.

Duplice lo scopo della manifestazione. Ricordare che «il cancro è una malattia come le altre, purché sia scoperto in tempo», e sottolineare la necessità d'incrementare gli stanziamenti perché la lotta contro la malattia sociale possa svolgersi in modo adeguato.

Occorre inoltre creare appositi «Centri» di diagnosi precoci e di cura. Mancano purtroppo i fondi necessari. La «settimana» si propone per questo di stimolare gli enti pubblici e le organizzazioni private a dare un più adeguato contributo ad una lotta altamente umanitaria.

Vita di pensionati, tra i ricordi e la povertà

Con 21 mila lire al mese

Anziani coniugi relegati in due nude stanzette - L'affitto assorbe 10 mila lire; hanno venduto tutto: mobili, ori, persino la fede nuziale - Lui (ex impiegato comunale, tenente colonnello e cavaliere) sospira l'assegno di Vittorio Veneto, lei s'industria a far lavoretti presso i vicini

Un pensionato ha scritto a Specchio dei tempi: «*Mi occorre il tuo aiuto per la sollecita liquidazione di tutto quanto il governo mi ha destinato come ex combattente della guerra '15-'18. Nell'occasione mi permetto di segnalare che la mia pensione Inps d'invalidità è di 21.150 lire mensili compreso l'assegno di mia moglie*».

Siamo andati a trovarlo. Luigi Negri, 73 anni, con la moglie Carolina di 63, abita in via Alessandria 5. Due camerette linde, ordinate: la macchina da cucire, una stufa, il fornelletto a gas, il lavandino nell'angolo, un letto in ciascuna stanza. «*I mobili non li abbiamo più — dicono —, ci arrangiamo; avevamo un po' d'oro e abbiamo dovuto venderlo. Anche la fede*».

Il Negri mostra una tessera ricevuta dall'Associazione combattenti: «*Vede, sono cavaliere e anche tenente colonnello. Queste sono cose che non costano niente*». Invece l'assegno vitalizio di Vittorio Veneto non arriva. Ci racconta la sua vita: il liceo frequentato a Piacenza, dove è nato, il lavoro di cronista in un quotidiano cattolico della sua città. Poi 14 mesi di guerra e 18 anni d'impiego in Comune. «*L'assegno vitalizio Inadel, di 46 mila lire mensili, mi è stato tolto due anni fa, perché non era cumulabile con la pensione d'invalidità. Una ingiustizia, ma farò ricorso*».

Dopo una malattia il Negri si trasferì a Genova. La pensione che ha ora gli viene dai 3 anni trascorsi in una cooperativa di «guardianato» a Genova. Chiediamo: «*Come fate a vivere con 21 mila lire al mese?*». Risponde la moglie: «*Paghiamo diecimila lire al mese di affitto, ce ne restano altrettante e poco più per tutto il resto. E' difficile. Una signora a cui guardo il bambino ci aiuta: un po' di carne, un litro di vino, qualche vestito. Faccio dei lavoretti, commissioni in giro. Anche le 100 lire contano. L'Eca quest'inverno ci ha dato le scarpe. Sono anni che non compriamo niente, ora abbiamo anche 70 mila lire da restituire*». L'ex maggiore del genio, ora tenente colonnello Luigi Negri, aggiunge: «*Ce la facciamo solo perché ci vogliamo bene, anche se non abbiamo figli*». Ricorda la sua infanzia quando — figlio di un maestro di musica — sedette sulle ginocchia del grande Verdi e per questo gli venne imposto come secondo nome Giuseppe. Ricorda con tono rassegnato l'incidente che anni fa lo privò della vista all'occhio sinistro. Gli abbiamo lasciato un aiuto di 50 mila lire. Ha ringraziato commosso: «*Un giorno o l'altro anche lo Stato si ricorderà di me*».

Luigi e Carolina Negri, la tristezza dei dimenticati

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Nella scorsa settimana sono giunte a Specchio dei tempi, per il fondo di solidarietà, 1.120.850 lire. La generosità dei lettori accompagna la nostra modesta opera con una costanza che ci permette di portare ogni giorno un concreto aiuto a decine di famiglie in particolari condizioni di disagio materiale. Le richieste e gli appelli superano di gran lunga le nostre possibilità, tuttavia cerchiamo di intervenire dove più urgente è il bisogno. Non solo a Torino, ma anche in altre città dove i nostri corrispondenti sono in grado di controllare l'esattezza delle segnalazioni e provvedere con sollecitudine. Ecco l'elenco delle somme ricevute:

N.N. lire 120.000; A favore di un vecchio piemontese povero e solo - B.G. 50.000; L.M. ricordando i cari defunti 27.350; Ave, Carmela, Luisa, Maria e Rosa in memoria della sig.ra Allliney Maria 25.000; N.N., Merano 20.000; Per i bimbi abbandonati - Paola B. 20.000; In memoria di A.N.P. 15 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - M.G., San Maurizio Can. 11.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Elsa e Mario 10.000; La famiglia Zina in memoria della Nonna 10.000; E.L., Canale d'Alba 10.000; Per chi soffre in memoria di Papa Giovanni XXIII - Famiglia Barbani 5000; In memoria di A.D. 5000; Mari Elio - Papa Giovanni XXIII sempre ci protegga 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per una persona bisognosa 5000; G.M. implorando la protezione di Papa Giovanni XXIII 3000; In suffragio e ricordo di mio fratello nell'8° anniversario - M.C., Saluzzo 3000; In memoria del suo caro Enrico - la moglie 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Olga F. 2000; Maria 2000; N.N. in onore a San Giuseppe 2000; Famiglia Seren-Rosso Giuseppe 1500; N.N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Pensionato P.A. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando aiuto e protezione - N.N. 1000; In memoria di Edvige 1000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga la mia famiglia e preghi per i nostri morti - Alfa Storti 1000; A. Dassenno - Morgex 1000; N.N. per i miei defunti 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; O.R., Torino 500.

Guido e Mario 90.000; E.T. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 20.000; G.P. 20.000; Per grazia chiesta a Papa Giovanni XXIII - Una pensionata 10.000; In memoria del [illegible]. Carlo Saito 10.000; Monica 10.000; N.N. nel 10° anniversario ricordando Papà e Mario con infinita tristezza 10 mila; In memoria del cuore generoso dell'Ingegnere-Architetto Aldo Pilutti per un bimbo bisognoso - La cognata Andreina Formiglia 10.000; Una pensionata, Asti 10.000; Per grazia ricevuta da Papa Roncalli 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII in ringraziamento e perché protegga sempre la mia famiglia - Arturo Cuminetta 10.000; Francesca in ricordo della Prima Comunione 5000; Marina in memoria di Ubaldo - Mamma e Teresa 5000; N.N. 5000; Marisa 5000; N.N. 5000; Rina B., Cuneo, ringraziando Papa Giovanni 5000; In ricordo di Papa Giovanni XXIII invocando protezione e salute per M.L. e per me 5000; C.R. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per intercedere grazia speciale e protezione sulla famiglia tutta 3000; Per onorare Papa Giovanni XXIII 3000; P.M. 3000; In ringraziamento e in onore a Papa Giovanni XXIII 2500; A.G. 2000; N.N. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII Coniugi Sogno 2000; Per grazia ricevuta dalla Madonna di Oropa - Una biellese 2000; Per nonno Rinaldo 2000; In memoria di Anna e Giorgio - Ettore C. 2000; Una nonna - C. C.G. 2000; In onore di S. Antonio per protezione dei miei figli 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII ed in memoria della mia cara mamma - Ida 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - E.R.L.1. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Lanfranco 1000; F.A., Roma 1000.

In memoria del sig. Manzio Giuseppe 30.000; In memoria di Fred 25.000; N.N. 20.000; M.G. Alassio 20.000; N.N per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 10.000; C.I. 10.000; N.N., Imperia 10.000; Marcella 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N.N. 10.000; Anna in memoria del Nonno Domenico 10.000; C.V. in B. per i bimbi bisognosi 10.000; In suffragio di Papa Giovanni XXIII - V.D. 5000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - S.M. 5000; L.M.C. in memoria di Nanda e Papà 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII da parte di chi non voleva disturbarlo - M.T.J., Napoli 5000.

Da Sanremo N.N. per aiutare qualche bimbo o vecchio sofferente 5000; Zambonini Ignazio, Bressanone 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - La Nonna di Maurizio 5000; N.N. 3000; Per grazia futura da Papa Giovanni XXIII - O.G., Torino 3000; H.R. 3000; C.A. ringraziando e invocando Papa Giovanni XXIII 3000; M.M. in suffragio di Nanda e Papà 2000; Olimpia in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; M.A. in onore di Papa Giovanni per una grande grazia ricevuta 2000; Carla e Enrico 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - M.T. 2000; Benzi Francesca, Alessandria, per Papa Giovanni XXIII 2000; Alla cara memoria di Papa Giovanni XXIII - T.G. Cravagliana (Vc) 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Davalle, Novara 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - N.N. 1000; Onorando Papa Giovanni XXIII - N.N., Canelli 1000; Bardoni Giuseppe, Torino, in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000.

Somma raccolta fra i componenti il Consiglio d'Amministrazione ed i Professori della sezione diurna del Sodalizio - Circolo Filologico - Torino per onorare la memoria della compianta signora Hortensia Ciliberti 50.000; In memoria del giovane Gian Carlo - Gli amici 23.000; Alla memoria del dott. Francesco Paolo Magliocca - Famiglia Frezza, La Spezia 15.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - R.D. Cossato 10.000; A.L. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - C.R. per i poveri 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N.N. 10.000; R.P. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Ricordando con tanta riconoscenza le buone zie Margherita e Caterina - Una nipote riconoscente 10.000; Lia 10.000; In onore di Padre Pio da Pietrelcina - R. Rovera, Dronero 5000; Elena Strata Maurelli, Recco (Genova) 5000; Il piccolo Gianluca per un bimbo ammalato - da Andrate 5000; Nadia e Daniele in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII per i bambini poveri - C.M.P. 5000; N.N. 5000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; R.P. 5000; Mandosio per opere di bene 5000; In onore di S. Antonio e dei miei defunti - Maffei Maddalena 4000; De Lorenzi Jole - Cossato, 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - La Nonna e la Mamma di Kiki 2000; A.B. - Torino, 2000; Pensionata della Previdenza Sociale in onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga me e tutta la mia famiglia 1000; Erminia Bassan per la nascita di Elisabetta Gamba 500; N.N. 10.000; N.N. in ricordo di Papa Giovanni XXIII 10.000; Poli Angelo 5000; In suffragio di mio marito 2000; Zappateria Vienna in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Torello Ernesta 2000.

Totale L. 1.120.850.

ECHI DI CRONACA

al pozzo di Sichar
La boutique.... dell'utile.... e.... .... dell'inutile........ troverete nuovi regali per ogni occasione. .... Liste per matrimoni. C.so Vitt. Emanuele 48 (1° p.).

programmatori
di elaboratori elettronici. A metà maggio avranno inizio gli ultimi corsi dell'anno accademico. Le iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, Piazza Vittorio Veneto 13 - Tel. [illegible] - 889.870.

TV tecnici TV chiamate subito 870.439
Tripodi Allodoli tecnici volanti interverranno d'urgenza. Servizio diurno serale e festivo.

Piatino pianoforti
Ottime marche, nuovi modelli, cambi, occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni; accordature; restauri, perizie. Acquistansi usati. Via Po 6, tel. 530.237.

tende antisole confezionate che potrete installare subito sul vostro balcone
In puro cotone, in tutti i colori, rifiniture con frangia, ganci e anelli, altezza cm 300, larghezza cm 140, soltanto a L. 1950. Wolmer, via Salbertrand 68, via N. Fabrizi 54

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV riparazioni TV telefonato, tel. 310.155
servizio celere a domicilio Torino e dintorni, anche festivo. Lavori accurati con garanzia scritta.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
596.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio. Servizio diurno serale e festivo.

Orlando gioielleria:
la casa di fiducia. Via Cavour 6, Torino. Da 50 anni vi offre assortimento completo e prezzi migliori.

La TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575 la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Telesoccorso 659.466 se il TV è guasto!
Accurato servizio celere a domicilio diurno e serale. Garanzie scritte sui lavori eseguiti.

prima di tinteggiare!
Prenotate i copritermo «Alpha». Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno. T. 331.450 v. Cumiana 53 Torino.

assicurazioni a rate mensili
Assicurazioni autoveicoli senza ipoteche né cambiali, a rate mensili. Finass, Corso A. De Gasperi 45, Torino, telefono 502.862.

primavera in casa
con la Tintoria Augusta. Eliminiamo ogni traccia di smog pulendo a domicilio senza smontare il tessuto, poltrone, divani, moquettes. Anche fuori città. Ditta specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 88.52.17; 54.05.65.

Divisette porte pieghevoli v. Bagetti 25, t. 761.471
Una esigenza elegante: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

TV centro assistenza TV tel. 897.991 - 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22, impiego materiale di qualità.

AS. T.EL tel. 766.714
Assistenza tecnica elettrodomestici: frigoriferi, lavatrici, cucine. Riparazioni rapide e garantite.

Ricordi offre pianoforti
nuovi e d'occasione di ogni marca e modello a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Via Lagrange 35.

Spettacolo per beneficenza

Romina e Al Bano stasera al Palasport

« Una serata d'amore per chi soffre »: sotto questa insegna di solidarietà il « Sermig » (Servizio missionario giovani, che ha sede in Torino in via S. Francesco da Paola 23) ha organizzato per giovedì 30 aprile uno spettacolo al Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini. Allettante, per le schiere degli appassionati della musica leggera, il programma della serata: Al Bano con l'inseparabile Romina Power, il complesso dei Nomadi, Kocis e i « P.33 » del celebre cantante.

E' la seconda iniziativa del genere che il « Sermig » intraprende a scopi benefici. L'anno scorso la *vedette* era Celentano, e l'ampia sala era gremita come uno stadio. L'incasso ha alleviato le sofferenze dei lebbrosi di Ferkwa in Tanzania, di quello di Srimahapote in Tailandia, di quelli di Tiruchirappali e di Fatimanagar in India, degli indigeni assistiti dal dispensario di Koudougou nell'Alto Volta e dei lebbrosi di Makeni nella Sierra Leone. Non meno lodevoli le finalità che lo spettacolo di quest'anno si prefigge: portare un concreto aiuto al lebbrosario di Alito in Uganda, a quello di Campo Grande nel Brasile, alla missione di Kionkong nelle Filippine e ad un centro educativo-sociale in Etiopia. Inoltre, parte dell'incasso sarà destinato ai sacerdoti torinesi che operano in Argentina, Brasile e Guatemala. Ognuno di questi religiosi ha un problema urgente da risolvere, difficoltà da superare, sventurati da salvare.

Il Palazzetto dello Sport contiene diecimila persone: i giovani torinesi sono molti di più, e tra i loro idoli figura ai primi posti Al Bano. C'è da augurarsi che non si lascino sfuggire una doppia occasione: fare del bene divertendosi.

g. l.

Nuovi incontri — Stasera alle 21, al Museo di antichità, in via Accademia delle Scienze 6, il prof. Carlo Carducci, sovrintendente alle antichità del Piemonte, parlerà su « Il Piemonte archeologico ».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80 - telefono 53.51.13*

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21 « La Traviata » di G. Verdi. Direttore Aldo Ceccato. Protagonista Virginia Zeani.

AUDITORIUM DI TORINO: « I Concerti di Torino ». Questa sera ore 21,15 Concerto n. 20. Musiche di Cherubini, R. Strauss, Prokofiev. Direttore Sergiu Celibidache.

CARIGNANO: ore 21,30 « Tia cantò an musica » Balocco, Lombardo, Sangiorgi.
CARIGNANO: sabato ore 21,10 precise il Teatro Stabile di Genova presenta « Madre Courage e i suoi figli » di Bertolt Brecht, regia di Luigi Squarzina. Ridur. 30 % abbonati Teatro Carignano.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21,15 « Liolà » di L. Pirandello. Ediz. Teatro Stabile di Catania. Spettacolo in abbonamento. Prenotaz. via Rossini 8, t. 879.342/43. Teatro Alfieri t. 535.440, Teatro Erba t. 690.467. Domani riposo.
TEATRO STABILE - ERBA: ore 15,30 e 17,15 Cinema Ragazzi « Cow boy in Africa »; ore 21 « I) nevod 'd Garibaldi » di C. Trabucco. Sconto per abbonati. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43. Teatro Erba t. 690.467. Domani ore 21.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 ultima di « Gianduja al Castello incantato ».
CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 725.080, 724.033): tutte le sere Luisella Guidetti, Tino Zerbini, Paolin e Laura.
ALCIONE: Rivista A. Aureli - R. Monti. Orario: 16,15; 21,15.

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crolla.
AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 3).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 M.A.C. 9 canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Diego Peano.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
CLUB 84: ore 21 I Farsoni.
EDEN: ore 21 The George's.
FARO: ore 21 La strana Gente.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (cor. 32 sb., t. 659.912): 21.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16.45-21 Petros e i Gigoli.
HOLLYWOOD: 21 Danilo e i Draghi.
LA PERLA: 21 Daiano e Renna.
LE ROI: ore 21 Vito Russo.
MASSAUA: ore 21 Bert Bert Band.
PRINCIPE: ore 21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 21 Gli Evergreen.
TAVERNETTA DANZE (Sezione Torinese, v. Petrarca): domani ore 16-21 Baby e i Gentlemen.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 145, tel. 681.666).
COLUMBIA NIGTH CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21 Gruppo 7.
SAN GIORGIO: Valentino. Ristorante Dancing. Trio Vignali.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Angelique e Elio.
SHAKER DANZE (via C. Battisti 3): ore 21 Bruno Chicco.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 8): Quintetto Ricky Durando.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 531.040): ore 21 Dave & J. J.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Rutigliano.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
AL 71 (Moncal.) Po, tel. 874.705): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 1, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): tutte le sere i Samurai.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 32, t. 760.501): La giovane arte Fantastica.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Primavera. Orario: 10-19.30.
GALLERIA « DEI MERCANTI » (via Barbaroux 15 a, ang. via dei Mercanti): person. Ezio Gribaudo, Metallografie '70.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35): pittori contemporanei e omaggio a Politzi.
LA LANTERNA (S. Croce 7 c, Moncalieri): Personale di Pietro Boyer.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Gandino.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): 50 disegni di Felice Casorati.
PROMOTRICE B. A. Valentino: Pittori, scultori Lombardi e Piemontesi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.266): Personale di G. Bersaglia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale Louis de Wet.
CAVER (Gall. Sub. piazza Castello): opere scelte di Francesco Menzey.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decalogo. Ieri e oggi.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): « Uomini, Idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mosena.
GALLERIA « IL RIDOTTO » Palazzo Codebò (Rocca 33), fino al 14 maggio la vendita straordinaria 1000 opere d'arte grafica contemporanea.
LA BUSSOLA (via Po 9): opere di Asger Jorn. Orario: 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): Mario Carletti.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Film da rivedere »: « Giovanna d'Arco al rogo » di R. Rossellini con I. Bergman (Italia 1954, col. min. 73).

Oggi alla televisione

Programma nazionale

8,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di « Sapere »: I segreti degli animali.
13 —: Io compro, tu compri.
13,30: Telegiornale.
15 —: Trasmissioni scolastiche, replica del mattino.
17 —: Per i più piccini: Il teatrino del giovedì.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: Quattro passi indietro: « I segreti della vita ».
18,15: Passaggio a sud-est.
18,45: « Turno C », attualità e problemi del lavoro.
19,15: « Sapere »: Parole nella Bibbia.
19,45: Sport . Cronache italiane . Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Quarto dibattito aperto (pci, psi, pli, pri).
22 —: « Il quarto papà » e « Pupazzi di neve », telefilm sovietici, dai racconti di Yuri Naghibin.
23,10: Telegiornale.

Secondo programma

19 —: Una lingua per tutti. Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Rischiatutto », giuoco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica », di Giulio Macchi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i piccoli; 19,20: Il cercatore d'oro, telefilm; 19,50: Personaggi del nostro tempo: il duca di Windsor; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il punto; 21,40: Panico a Kansas City, telefilm; 22,05: Montreux: Rosa d'oro.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua francese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,30 La radio per le scuole
12,00 Giornale radio
12,38 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio
13,15 Il giovedì
14,00 Giornale radio
14,05 Listino Borsa di Milano
14,16 Buon pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
17,45 Un disco per l'estate
18,00 Il dialogo
18,10 Intervallo musicale
18,20 Su e giù per il pentagramma
18,35 Italia che lavora
18,45 I nostri successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 L'approdo musicale
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un disco per l'estate
21,00 Tribuna politica
22,00 Tutto Beethoven
23,00 Giornale radio

SECONDO

7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti
9,00 Un disco per l'estate
9,30 Giornale radio
9,40 Signori l'orchestra
10,00 Le avventure del dottor Westlake
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,30 Giornale radio
12,35 Appuntamento con Peppino di Capri
13,00 Incontro con Monica Vitti
13,30 Giornale radio
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
[illegible] Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,30 Giornale radio
16,00 Un disco per l'estate
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 La vostra amica V. Moriconi
19,30 Radiosera
20,10 Caccia alla voce
21,15 Dischi oggi
21,30 Il fiocchiasso
22,[illegible] Giornale radio
22,10 Interpreti a confronto
22,43 Un'avventura a Budapest
23,05 Musica leggera

TERZO

9,30 Musica da camera
10,00 Concerto di apertura
11,15 I Quartetti di D. Sciostakovic
11,45 Tastiere
12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi
12,20 I maestri dell'interpretazione Clarinettista Gervase De Peyer
13,55 Voci di ieri e di oggi sop.ni C. Muzio e M. Callas
14,30 Listino Borsa di Roma
14,30 Il disco in vetrina
15,10 Concerto del Quartetto Classico della Rtv spagnola
16,15 Musiche italiane d'oggi Bruno Bettinelli: Musica per archi; Felice Quaranta: Concerto d'archi e pianoforte
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di lingua francese
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 La seconda moglie di A. W. Pinero
20,35 Duke Ellington e la sua orchestra
21,00 Il giornale del Terzo
21,30 L'idiota musica di Luciano Chailly dir. N. Sanzogno

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volontè, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Reardon, B. Boucher. Vietato min. 18. Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » Y. Montand, J.-L. Trintignant, I. Papas, colori. Apertura 10.
CORSO: « E venne il giorno dei limoni neri » A. Sabato, F. Bolkan, D. Rocky, colori. Viet. 14. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « I cannibali » B. Ekland, P. Clementi, T. Milian, techn. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « L'amante » Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari, techn. Orario: 14,40; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: « Le tue mani sul mio corpo », Lino Capolicchio, Colette Descombes, colori, scope. Vietato minori 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « Il divorzio » Vittorio Gassman, Anna Moffo, A. Ekberg, N. Castelnuovo. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « L'intreccio » M. Mell, R. Hossein, colori. Vietato minori 18.
NAZIONALE: « L'ultimo tramonto sulla terra dei McMaster » N. Kwan, J. Palance, B. Ives, techn. Or.: 14,30; [illegible]; 18,20; 20,25; 22,30. Ore 24: anteprima mondiale film ispirato vita mercenari.
REPOSI: «Dramma della gelosia» (tutti i particolari in cronaca) M. Mastroianni, M. Vitti, technicolor.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « Sfida sulla pista di fuoco » Darren McGavin, Sean Garrison, Anne Baxter, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: « Un caso di coscienza » L. Buzzanca, A. Lualdi, col. Viet. 18.
AUGUSTUS: « Hello Dolly », Barbra Streisand, Walter Matthau, M. Crawford, col. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Contestazione generale » Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi, colori.
ERBA: Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 « Cow boy in Africa ».
MAFFEI: « Un tipo che mi piace » J.-P. Belmondo, A. Girardot, techn.
TORINO: « Lesbo » Steven Ted, Carla Romanelli, Gisella Dali, col. sc. V. 18.

ALEXANDRA: « La ballata della città senza nome » C. Eastwood, L. Marvin, J. Seberg, scope, techn.
COLOSSEO: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, V. Venantini, colori, scope.
FARO: « La ballata della città senza nome » C. Eastwood, L. Marvin, J. Seberg, scope, techn.
FIAMMA: « L'amica » Lisa Gastoni, Jean Sorel, technicolor. Vietato anni 14.
FORTINO: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, colori.
HOLLYWOOD: « I diavoli della guerra » colori, G. Madison, P. Petit, prima visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45
LA PERLA: « Addio Jeff » Alain Delon, M. Darc, colori. Vietato minori 18.
MASSAUA: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, colori, scope.
MASSIMO: « Rosolino Paternò soldato » Nino Manfredi, colori.
ORFEO: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, techn. scope. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
PRINCIPE: « Addio Jeff » Alain Delon, M. Darc, colori. Vietato minori anni 18.
STATUTO: « L'uccello dalle piume di cristallo » T. Musante, S. Kendall, techn. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ADRIANO: « Quella dannata pattuglia » D. Cummings, M. Greenwood, techn.
ALCIONE: « I due deputati » Comp. A. Aureli, R. Monti. Or.: 16,15; 21,15.

ALPI: « Viva Robin Hood » John Derek, Diana Lynn, technicolor.
REGINA: « L'uomo venuto dalla pioggia » C. Bronson, techn. Viet. min. 14.

CAVOUR: « Due mafiosi contro Goldginger » F. Franchi, C. Ingrassia, sc.
CRAVESANA: « Il mondo è pieno di papà » C. Holm, B. Bixby, colori.
MILANO: « Tiffany Memorandum » col. «Diciottenni al sole» col. Spaak. Ap. 10
OLIMPIA: « L'odio è il mio dio », C. Giordana, T. Kendall. Vietato anni 14.
PO: « L'oro di Mc Kenna », G. Peck, O. Sharif, in technicolor.
P. NUOVA: « Desperado Trail » colori con L. Barker. « Spionaggio internazionale » a colori. Apertura ore 10.
S. SECONDO: « Base Artica Zebra » colori scope con Rock Hudson.

GIARDINO: «Quintana» tec. Stevenson.
MIRAFIORI: « Sono Sartana il vostro becchino » Kinski, Garko, Wolff, tec.
S. RITA: « Ben Hur » C. Heston, J. Hawkins, col. Or.: 15,15; 17; 20,50.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711): « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood, S. MacLaine, in technicolor.
VINZAGLIO: « I diavoli della guerra » scope technicolor G. Madison, P. Petit, A. Steel, 1ª visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: « E Dio disse a Caino » superpanavision, technicolor K. Kinski, P. Carsen, M. Michelangeli.
ARALDO: «Probabilità zero» Silva, col.
ELISEO: « John e Mary » techn. scope D. Hoffman, Mia Farrow. Vietato 14.
SAN PAOLO: « Il segreto di Santa Vittoria » technicolor A. Quinn, V. Lisi.

ARIZONA: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole » T. Curtis, Bourvil, T. Thomas, colori.
ARTISTI: « Il mucchio selvaggio » W. Holden, R. Ryan, technicolor.
CORALLO: « Missili in giardino » con P. Newman, J. Woodward, a colori.
ERIDANO: « Satiricosissimo » F. Franchi, C. Ingrassia, J. Furstenberg, techn.
OROPA: « Quella dannata pattuglia » N. Greenwood, D. Cummings, techn.
VITT. VENETO: « Indianapolis pista infernale » col. Newman, J. Woodward.

ASTRA: « Il cavallo in doppio petto » D. Jones, D. Baker, techn. scope.
BERNINI: « Squadra omicidi sparate a vista » di D. Siegel, con Richard Widmark, Henry Fonda, a colori.
CIBRARIO: « Rocambole » A. Lupo, colori. « Sharaz » Raf Vallone, techn.
ELIOS: « Il crollo di Roma ».
ESEDRA: «Urlo del silenzio» col. Arkin
ODEON: « Base Artica Zebra » techn. con Rock Hudson, J. Brown.
STAR: « Il segreto di Santa Vittoria » Quinn, Lisi, Magnani, techn. scope.

ADUA: « Zorro » R. Hadley.
ARS: « La sfida viene da Bangkok » con B. Harris, M. Hold, a colori.
AURORA: « Serafino » Celentano, tec.
FALCHERA: « La 25ª ora » Anthony Quinn, Virna Lisi, a colori.
MAIOR: « La notte giovane » technic. con A. Lynn. Vietato minori anni 16.
NORD: « Metti una sera a cena » tec. Trintignant, Capolicchio, Bolkan. V. 18.
ORIENTE: « Quel nostro grande amore » Sara Montiel, scope colori.
PALERMO: « Quando cade morire » Andrea Giordana, technicolor.
SOCIALE: « Minuto per minuto senza respiro » techn. C. White. Vietato 18.
REBAUDENGO: « I 7 fratelli Cervi » ore 20,30 ingresso libero.
ZENIT: « Il tigre » Giuliano Gemma, Antonella Lualdi, technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p.za Nizza, tel. 651.264): « Porcile » di Pasolini, con U. Tognazzi, P. Clementi, techn. Vietato minori 18. Ap. 15. Ult. 22,15.
CABIRIA: « Gli intoccabili » J. Cassavetes, B. Ekland, colori.
CONTINENTAL: « Fiore di cactus » I. Bergman, W. Matthau, Hawn, colori.
CUORE (v. Nizza 56, tel. 687.668): « Il gattopardo » C. Cardinale, B. Lancaster, A. Delon, techn. Or.: 18,30-21,45.

GRIGO: « I barbieri di Sicilia » Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, colori.
ITALIA: « L'uomo perduto » Sidney Poitier, technicolor.
PIEMONTE: «Gli avvoltoi hanno fame» Eastwood, S. MacLaine, colori scope.
SAN CARLO: « Cimitero senza croci » M. Mercier, R. Hossein, colori.
S. LUIGI (v. Ormea 4): « Corsa del secolo » Bourvil, colori. Ore 21.
SPEZIA: « L'indomabile Angelica » Michele Mercier, scope techn. Ap. 15.

DIANA: « Il pistolero di Dio » Glenn Ford, scope technicolor.
DORA: « Quella sporca storia del West » A. Giordana, technicolor.
ROMA: « 20.000 leghe sotto la terra » con V. Price, T. Hunter.

ALBA: « Gli eroi di Telemark » K. Douglas, R. Harris, technicolor.
AMBRA: « Krakatoa ad est di Giava » M. Schell, D. Baker, colori.
APOLLO: « Il trionfo della casta Susanna » T. Torday, M. Lee, L. Buzzanca, techn. scope. V. 14. Ap. 14.30.
EDENA: Zorro marchese di Navarra tec.
LUCENTO: « I due invincibili » in technicolor con John Wayne.
LUTRARIO: « Minuto per minuto senza respiro » technic. C. White. Vietato 18.
MASSAIA: « Un maggiordomo nel Far West » tech. Walt Disney. Ap. 19.30.
SPLENDOR: « Le pistole dei magnifici 7 » tec. sc. G. Kennedy, J. Whitmore.

BEINASCO
ITALIA: « I morti non si contano » in technicolor con A. Steffen.

CASELLE
ITALIA: « Preparati la bara ».

DRUENTO
ORATORIO: « Il mondo è pieno di papà » scope colori con S. Dee.

LEINI'
AMBRA: « Stagione dei sensi ».

MAPPANO
JOLLY: « Sodoma e Gomorra » con S. Granger, A. M. Pierangeli, colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: « Isadora » con Vanessa Redgrave, J. Fox, technicolor.
ITALIA: «Tarzana sesso selvaggio» tec.

ORBASSANO
MODERNO: « La bella addormentata nel bosco » in technicolor.
PARROCCHIALE: « I affari del signor Duval » con Louis De Funès.

S. MAURO
RIVIERA: « Ciccio perdona io no » con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

SETTIMO
BECCARIS: « Il laureato » technicolor.
GARIBALDI: «Mano sulla pistola» V. 18
MODERNO: « Se incontri Sartana prega per la tua morte » in technicolor.
ORATORIO: « Stanlio e Ollio alla riscossa » con Crick e Crock.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri).
Teatro Alfieri: « Liolà »; Teatro Erba: « Il nevod 'd Garibaldi », biglietti ridotti Enal in via Rossini 8. Teatro Carignano: « Tia cantò an musica », biglietti ridotti Enal 50 % a « La Stampa » ed alla cassa.

Uno spettacolo svedese al festival di Firenze

La rivolta di Berlino in un cabaret politico

L'opera rievoca l'insurrezione spartachista con agganci attuali

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 29 aprile.

Splendidamente iniziata dai tedeschi con *Toller* di Dorst, la Rassegna internazionale degli Stabili è stata chiusa in tono minore dagli svedesi con uno spettacolo che per molti aspetti si richiama al primo, ma di esso è solo una pallida eco. Anche *L'ordine regna a Berlino*, presentato ieri sera con discreto successo alla Pergola dal Teatro Municipale di Göteborg (400 mila abitanti, oltre 100 mila spettatori nella sola stagione autunnale), si tuffa nel magma ribollente della Germania del primo dopoguerra per rievocare, diversamente da *Toller* incentrato sulle vicende della Repubblica bavarese dei Soviet, l'insurrezione berlinese degli spartachisti, ma ne riemerge con poche scorie di fatti e di idee senza intaccarne l'arroventata materia.

Non basta infatti, servendosi di quegli eventi storici, proporre un'analisi della situazione politica svedese d'oggi, dove d'altra parte il dilemma tra riforma e rivoluzione non si prospetta nei termini drammatici e nelle caotiche circostanze in cui si poneva nel 1919 in un paese sconfitto e affamato; occorreva anche approfondire le analogie tra i due periodi e i motivi dell'evoluzione, ammesso che non si tratti d'involuzione, del socialismo democratico sia nella Svezia del benessere, sia nella Germania della disfatta.

Né vale opporre che in fondo si tratta soltanto di un *cabaret* politico. Anche se i suoi autori, Agneta Pleijel e Ronny Ambjornsson, hanno scelto un genere che ha illustri precedenti, e proprio in Germania, non si vede perché esso non possa essere un mezzo, oltre che di divertimento, di efficace divulgazione. Brecht, che i due autori hanno preso costantemente a modello insieme con il loro quasi connazionale Peter Weiss, insegna. Tuttavia lo spettacolo, che procede a ritroso, incominciando con il processo e la scandalosa assoluzione degli assassini di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht, non manca di mordente soprattutto quando appunta la sua satira contro la socialdemocrazia degli Ebert e dei Noske, che di quel delitto ebbero la diretta responsabilità, e contro la cricca militare che allora li sosteneva.

Ma se questi personaggi, e con essi un Kaiser d'operetta, sono a volte incisivamente ritratti dal regista Lennart Hjulstrom (senza però ripetere l'*exploit* compiuto lo scorso anno dalla stessa compagnia con un eccellente montaggio sui problemi della vecchiaia), sfumano invece le figure della Luxemburg e di Liebknecht, che del movimento spartachista erano i due capi più autorevoli e riconosciuti, e che naturalmente non si prestavano alla deformazione caricaturale, ma avrebbero potuto essere risolte in modo meno schematico di quello che risulta dal «collage» di loro lettere e articoli.

Rimangono i quadri di *cabaret* vero e proprio, con le canzoni, i duetti, i cori composti da Kaj Chydenius e accompagnati da un quintetto jazzistico che, sempre presente in palcoscenico, non è affatto una novità, s'intende, ma ravviva uno spettacolo che s'accontenta di mezzi semplicissimi: la scenografia è ridotta al minimo, giocano le luci contro il fondale nero, pochi accessori bastano per caratterizzare un costume. Ebbene, gli *sketches* cabarettistici, grazie anche al brio e alla disinvoltura degli interpreti, riescono spesso divertenti. E se non altro, confermano che argomenti gravi e persino tragici come questo possono essere portati sulla scena senza specchia e, addirittura, con il sorriso sulle labbra.

Alberto Blandi

La passeggiata di notte

Roma. Elsa Martinelli a passeggio. L'attrice è sempre al centro delle cronache mondane di Roma e Parigi (Globe)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il fascino di Arianna

Ieri, per lo sciopero, i programmi televisivi, radunati su un solo canale, sono stati ridotti al minimo.

L'unico spettacolo è stato un film, Arianna *di* Billy Wilder: *una conferma delle doti brillanti, ironiche e sentimentali di un regista che si era fatto conoscere con film duri e impressionanti come* La fiamma del peccato, Giorni perduti, L'asso nella manica, Viale del tramonto. *Ma Wilder non aveva dimenticato la sua lunga collaborazione con Lubitsch e le sue origini di viennese non alieno dalle favole romantiche percorse da una sottile vena di umorismo. Ed ecco nel 1954* Sabrina, *nel '55* Quando la moglie è in vacanza *con Marilyn Monroe e nel '57* Arianna: *tre successi di pubblico addirittura strepitosi.*

A distanza di tempo Arianna, via, qualche ruga la mostra: ma a prenderla come una dolce storia da fumetto, totalmente sganciata da ogni possibile realtà, funziona ancora a dovere, grazie anche alle tenere sembianze di Audrey Hepburn, al maturo fascino di Gary Cooper, alla presenza molto «parigina» di Maurice Chevalier.

La tv si salva sempre aggrappandosi al cinema? Consoliamoci pensando che non è la sola a sfruttare le vecchie pellicole: ci è capitato di recente di vedere due giornate della tv francese e in quarantott'ore abbiamo assistito a ben quattro film, Winchester 73 *con James Stewart,* L'isola incantata *con Dana Andrews,* La verità su Bebè Dong *con Jean Gabin e* Legami segreti *con Kim Novak.*

Nient'altro da dire. Ma non è una tragedia, anzi: di quando in quando una serata scarsa o priva di tv è un salutare riposo per tutti. Programmi regolari, invece, per i ragazzi: il modesto e notosetto «Giocagiò» e il curioso «Don Chisciotte», recitato con troppe urla, ma pieno di invenzioni estrose.

* *

Stasera alle 21 andrà in onda «Tribuna politica»; dopo le 22 sono previsti due telefilm di produzione sovietica, «Il quarto papà» e «Pupazzi di neve», bozzetti patetici che hanno bambini per protagonisti.

Sul secondo canale, si ripresenta il quiz «Rischiatutto» con Mike Bongiorno (che dalle ultime notizie pare destinato a durare sino a fine luglio per riprendere poi a metà di settembre). Alle 22 e 15 «Orizzonti della scienza e della tecnica» che, salvo mutamenti in extremis, dovrebbe occuparsi delle recenti novità tecniche introdotte negli impianti ferroviari italiani per rendere velocissima (sin oltre i 200 orari) e più sicura la marcia dei convogli sulle linee principali.

Segnaliamo alle 13 la rubrica «Io compro, tu compri» e alle 18.45 «Turno C», settimanale d'attualità che tratta i problemi del lavoro.

E' stata registrata la prima puntata della trasmissione Quel giorno: fatti e testimonianze del '60 *che intende esaminare da vicino avvenimenti politici fondamentali degli ultimi dieci anni. La puntata d'esordio avrà per titolo «La notte dei colonnelli»: interverranno alcuni esponenti del movimento di resistenza greco in esilio.*

E' imminente una nuova serie di Processi a porte aperte: *si sta terminando di realizzarne uno negli studi di Milano, «Per te amore mio», con Valentina Cortese che impersonerà la moglie del ministro delle Finanze francese (siamo nel 1914) accusata di aver ucciso il direttore del «Figaro».*

Radio: stasera sul «nazionale» alle 22 Tutto Beethoven *(sonate per violino e pianoforte); sul «terzo» alle 13,55* Voci di ieri e di oggi *(soprani Muzio e Callas), alle 18,45* La seconda moglie *di Arthur Pinero e alle 21,30* L'idiota, *opera di Luciano Chailly.*

u. bz.

Anche il teatro piemontese scopre i problemi del Sud

Stasera «Ij nëvod 'd Garibaldi» di Carlo Trabucco

Il tema della immigrazione meridionale a Torino, affrontato in tante (e discusse) opere al cinema e alla tv, arriva sul palcoscenico. Anzi, entra nel più geloso sacrario della tradizione cittadina, quella Associazione del teatro piemontese che, fino ad oggi, si era preoccupata di riproporre al pubblico i classici della letteratura dialettale: le *Farse* dell'Alione, il *Gelindo*, *Le miserie 'd Monssù Travet*. Stasera, al Teatro Erba, va in scena per la prima volta un testo contemporaneo: *Ij nëvod 'd Garibaldi*, di Carlo Trabucco, protagonista Fausto Tommei, sotto la regia di Gualtiero Rizzi.

I «nipoti di Garibaldi», ha spiegato ieri l'autore in una conferenza stampa presso la sede del Teatro Stabile patrocinatore dell'iniziativa, sono gli uomini della classe politica settentrionale, che hanno lasciato incancrenire per troppi anni i problemi del Sud, senza affrontarli. Il loro disinteresse avrebbe contribuito ad alimentare quel clima di diffidenza, di pregiudizi, di incomprensioni che ha poi reso così difficile l'inserimento dei meridionali nelle città del Nord, e soprattutto a Torino.

«*Ma io non sono un sociologo, sono un uomo di teatro* — ha detto l'autore — *e guardo al caso umano*»: è quello del suo protagonista, Mario Pautasso, proprietario di una vecchia trattoria presso il municipio, rigido difensore delle tradizioni, che rifiuta di accettare la nuova realtà. Si trova presto in contrasto con i suoi figli, che apprezzano i vantaggi portati dall'immigrazione. Nella antica cucina, un tempo famosa per gli agnolotti, si comincia a preparare la pizza; il figlio maschio sposa una siciliana. «*Il problema sarà risolto dai giovani*» aggiunge l'autore.

E' stato chiesto a Tommei come si senta, lui attore milanese, nel personaggio del signor Pautasso. «*Io veramente sono un milanese nato a Venezia, di famiglia toscana* — ha detto l'attore — *quindi dovrei adattarmi bene ai vari dialetti. Un onorevole Pautasso, fra l'altro, lo avevo già fatto, alcuni anni fa, per radio. Era quello di "Altri tempi!", diventato famoso. Ma non pensavo che fosse così difficile parlare davvero in piemontese. Con tutte quelle "ë", quelle "u" medie. Ho passato settimane a studiare la pronuncia con il regista. Ancora adesso non sono sicuro di dire bene nëvod*».

E i giovani attori? Risponde per tutti Gianni Guaraldi, ferrarese, che impersona il Pautasso junior. «*Questi problemi ci interessano meno; per noi, le difficoltà dell'inserimento non esistono. Ma ci rendiamo conto che, per le generazioni anziane, sono ancora attuali. In una prova generale con pubblico ci siamo accorti che la gente ride volentieri allo spettacolo. E se i piemontesi ridono un po' su se stessi, è già un buon risultato*».

g. c.

Alla Pro cultura femminile

Un concerto in ricordo di Annamaria Vellani

Nella sede della Pro Cultura femminile è stata ricordata, a undici mesi esatti dalla sua dipartita, una persona umile e gentile, come ha ricordato con commosse parole la signora Grosso, presidente della società, una persona apprezzata da tutti quelli che a Torino hanno avuto occasione di svolgere attività musicali. Divenuta nel 1936 consigliera della Pro Cultura femminile e segretaria della allora fiorente sezione musicale, presieduta dall'indimenticabile signora Bertolotti, Annamaria Vellani vuol essere ricordata non solo per quanto ebbe occasione di operare, in quella carica, per la vita musicale torinese, ma soprattutto per una qualità che difficilmente le si potrebbe contestare: quella di ascoltatrice ideale. Entusiasta quanto colta, riceveva il dono della musica preparandosi attivamente, leggendo, studiando, coltivando l'attesa dell'avvenimento con eccitata partecipazione.

Per ricordare questa preziosa persona alcuni artisti torinesi hanno dato vita a un concerto di musica da camera con uno di quei programmi che la rendevano felice. Accompagnata con la consueta finezza dal pianista Enrico Lini, il mezzo soprano Rosina Cavicchioli ha cantato un mazzetto di *Lieder* di Mozart, Beethoven, Schumann e Brahms (e fuori programma uno di Schubert): non solo li ha cesellati con la sua ben nota bravura vocale e stilistica, ma anche è apparsa, almeno a chi non la sentiva da qualche tempo, in una fase di forma felicissima, quasi, si direbbe, come uscita dal bozzolo e cresciuta ad una euforica fioritura.

Quindi il gruppo «I solisti di Torino» ha eseguito il *Quartetto* con pianoforte op. 60 in do minore di Brahms, dichiarandone i caratteri di opera ad un tempo tenera e severa. Come già la Cavicchioli e Lini, anche il pianista Lodovico Lessona, il violinista Pasquale Pellegrino, il violista Luciano Moffa e il violoncellista Umberto Egaddi sono stati vivamente applauditi.

m. m.

Il Trio di Trieste per l'Unione Musicale

(*m. m.*) Per l'Unione Musicale il Trio di Trieste ha terminato la rassegna di quelli che sono i veri e propri *Trii* con pianoforte di Beethoven, lasciando fuori quelli che sono trascrizioni, o lavori incompiuti, oppure in forma di Variazioni.

Questa volta erano di turno il secondo dell'op. 1, in sol maggiore, vivace e giovanile, in parte soggetto all'influenza di Haydn, ma originale per lo splendido «largo con espressione», il secondo dell'op. 70, in mi bemolle maggiore, che si apre sul finale a grandiosità di orizzonti trionfali, e infine il più bello dell'intera serie, il *Trio* op. 97, in si bemolle maggiore, la cui dedica all'arciduca Rodolfo ha dato luogo al titolo arbitrario, ma significativo, dell'opera: «L'Arciduca».

E veramente è un capolavoro di nobile e superba bellezza, una gemma tra le più rare dell'intera musica da camera, contrassegnato da una continuità dell'ispirazione che ha ben pochi confronti anche nella produzione beethoveniana. Scrisse lo Herriot, l'uomo politico radicale che fu pure musicologo, unicamente per amore di Beethoven, che esso «segna il limite a cui può giungere l'espressione musicale: poesia allo stato puro, svincolata da ogni elemento materiale».

Le bellissime esecuzioni sono state applaudite con entusiasmo dal pubblico, e i concertisti hanno concesso fuori programma il secondo tempo del *Trio* op. 11, quello con clarinetto o violino *ad libitum*.

«Un uomo in città» al Circolo della stampa

L'on. Giovanni Sisto, lo scrittore Oddone Beltrami, i giornalisti Francesco Rosso e Ernesto Caballo hanno presentato ieri sera al Circolo della stampa il volume «Un uomo in città», di Pier Angelo Soldini (edizioni Palazzi). E' la storia dell'uomo che cerca inutilmente, nella città moderna, gli elementi lontani della sua infanzia: alberi, prati, cortili che non esistono più. La serata, alla presenza dell'autore, è stata arricchita dalla mostra del pittore Luigi Balzola, con una serie di opere ispirate ai motivi del libro.

Concerto Celibidache — Stasera alle 21,15 all'Auditorium della Rai il maestro Celibidache dirigerà «Il portatore d'acqua» di Cherubini, «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico di Richard Strauss e la Sinfonia n. 5 di Prokofiev.

Pro natura — Questa sera alle 21,15 al teatro S. Giuseppe il prof. Enrico Tortonese, direttore del museo di storia naturale di Genova, presenterà diapositive su «Il mondo dei pesci».

Marionette Gianduja — Oggi alle 16, la compagnia di Luigi Lupi, a richiesta del pubblico, darà un'ultima recita di «Gianduja al castello incantato», lo spettacolo conclusivo della sua 183ª stagione.

LA STAMPA
Giovedì 30 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 90

Fumata bianca dopo 3 mesi di crisi

Eletti a Palermo il governo e il presidente della Regione

La Giunta, di centro-sinistra, è presieduta dal dc Fasino - Sette assessori democristiani, 3 socialisti, un repubblicano e un socialdemocratico Hanno avuto tutti i voti previsti eccetto quelli di due franchi tiratori

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 29 aprile.

L'Assemblea siciliana ha eletto stamane il nuovo governo regionale di centro-sinistra, presieduto dal democristiano on. Mario Fasino e composto da 12 assessori: 7 democristiani, 3 socialisti, 1 repubblicano e 1 socialdemocratico. Il neo presidente della Regione e gli assessori hanno ottenuto il "quorum" alla prima votazione. Al presidente sono tuttavia mancati tre voti. Nelle precedenti votazioni i franchi tiratori erano stati 21.

La crisi, che si era aperta in gennaio, è stata dunque risolta. Ci sono volute 33 votazioni.

Per l'elezione del presidente le opposizioni hanno fatto confluire i propri suffragi sui candidati dei singoli gruppi; per gli assessori, invece, i 20 deputati del pci e i 4 del psiup hanno votato scheda bianca, il che avrebbe permesso l'elezione del governo anche se i franchi tiratori fossero stati numerosi come in passato. Ma soltanto un paio di deputati della maggioranza non ha votato per gli assessori designati. Liberali e missini hanno votato per i propri candidati.

L'onorevole Fasino è stato eletto con 47 voti su 86 votanti. Gli assessori hanno riportato i seguenti voti (su 88 presenti in aula e 86 votanti): 50 Salvino Fagone (psi); 49 Mario D'Acquisto e Giuseppe Russo (dc); 48 Giacomo Muratore, Antonino Muccioli, Angelo Bonfiglio (dc) e Salvatore Mangione (psi); 47 Pasquale Macaluso (psu) e Vincenzo Occhipinti (dc); 45 Mario Mazzaglia (psi), Rosario Nicoletti (dc) e Salvatore Natoli (pri).

Della giunta uscente sono stati confermati il presidente Fasino e gli assessori Fagone, Mangione, Muratore, Bonfiglio, Pasquale Macaluso, Natoli e Giuseppe Russo; sono stati eletti assessori per la prima volta D'Acquisto, Muccioli e Mazzaglia; in passato Occhipinti e Nicoletti avevano rivestito incarichi di governo.

La seduta è stata rinviata a lunedì 11 maggio alle ore 17; il presidente dell'Assemblea, on. Rosario Lanza, ha comunicato l'ordine del giorno che, oltre alle dichiarazioni programmatiche e al dibattito sul nuovo governo, prevede l'elezione di uno dei vice presidenti dell'Assemblea (il democristiano on. Salvatore Nigro subentrerà all'on. Vincenzo Occhipinti eletto assessore) e la nomina dei componenti le sette commissioni legislative dell'Assemblea.

La discussione sul bilancio sarà nuovamente rinviata, nonostante che da domani, 30 aprile, l'apparato amministrativo e burocratico della Regione dovrà «fermarsi» scadendo l'esercizio provvisorio che era stato approvato *in extremis*. La mancanza del bilancio non consentirà alcun pagamento e di conseguenza paralizzerà l'attività economica della Regione. Tuttavia la cosa non sembra preoccupare granché i deputati regionali siciliani. A norma di regolamento, il bilancio avrebbe potuto essere inserito nel prossimo ordine del giorno, come è stato fatto altre volte in analoghe difficili circostanze.

La seduta odierna è filata liscia come l'olio. L'atmosfera era serena, quasi che la lunga crisi non avesse gettato molte ombre sull'Assemblea siciliana e approfondito fratture e dissensi. Qualcuno stamane sosteneva che il nuovo governo avrà vita breve, e cioè fino alle elezioni amministrative di giugno. Ma non risulta che la condizione di dimettersi dopo il 7 giugno sia stata posta all'interno del gruppo democristiano, il più interessato alle travagliate vicende che hanno preceduto l'elezione. Sono piuttosto le sinistre, pci e psiup (che pure oggi non hanno spiegato in aula la ragione delle loro schede bianche) a profetizzare che, approvato il bilancio e concluse le amministrative, il governo regionale dovrà ammettere di essere minoritario in virtù dei suoi pesanti condizionamenti e della precaria maggioranza su cui poggia perdurando i dissensi tra i democristiani.

Con questa prospettiva comunisti e socialproletari si dicono disposti a quell'incontro sul programma che il segretario regionale del pci, on. Emanuele Macaluso, ha proposto al segretario democristiano on. Giuseppe D'Angelo. In sostanza comunisti e socialproletari dicono: d'accordo, appoggiamo il governo, o quanto meno ci asteniamo, pur di realizzare un confronto in aula che riconoscendo la forza delle sinistre, apra la via a un «*incontro storico*» tra la dc e il pci.

E' in questo clima, quasi idilliaco, che stamane si è votato all'Assemblea siciliana. I deputati delle sinistre, dopo aver votato, sono usciti dall'aula evitando accuratamente di far ressa attorno al banco dei deputati scrutatori per denunciare, come avevano fatto le altre volte, il «*controllo esercitato sui voti*».

Il segretario regionale democristiano D'Angelo ha detto: «*Sono soddisfatto dell'esito delle votazioni e dell'elezione del governo; il mio ringraziamento va al gruppo parlamentare della dc, che, pur nelle difficoltà insorte, ha reso possibile con senso di responsabilità la soluzione della crisi. Sono certo che il partito ed il gruppo con uguale senso di responsabilità sapranno affrontare l'azione politica e il confronto dei prossimi mesi sui temi estremamente impegnativi della vita della Regione*».

Nel pomeriggio, negli ambienti della segreteria regionale siciliana, si teneva a sottolineare che l'armonia è tornata tra i deputati della dc ed il partito. Quanto alle schede bianche del pci e del psiup nell'elezione degli assessori, è stato smentito che ciò faccia parte d'un accordo con i comunisti.

Antonio Ravidà

Costerà 100 milioni l'esame del Palazzaccio

Roma, 29 aprile.

(g. g.) Ancora il caos nell'attività giudiziaria romana a una settimana dallo sgombero del Palazzo di Giustizia. Soltanto domani, forse, verrà presa una decisione sulla nuova sede della Corte d'Appello, del Tribunale civile e della Cassazione. Sembra che una parte degli uffici si sistemerà nelle ex caserme in viale Giulio Cesare e la Corte suprema riprenderà a funzionare (ma saranno necessari non meno di 15 giorni) in un edificio dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale in piazza Augusto Imperatore. Tutto è subordinato al parere di uno speciale comitato che domani prenderà in esame le proposte.

E' stato intanto approvato definitivamente il decreto di legge, già votato in Senato, che stanzia 100 milioni per lo studio delle cause del dissesto del Palazzo di Giustizia.

Questa mattina il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha organizzato una cerimonia per premiare, com'è tradizione, gli avvocati che hanno compiuto 50 anni di professione. La cerimonia si è svolta nei nuovi uffici di piazzale Clodio senza l'intervento del ministro della Giustizia on. Reale, il quale ha giustificato la sua assenza con gli impegni parlamentari e politici. Un gruppo di avvocati ha protestato con vivacità per la iniziativa assunta dal Consiglio dell'Ordine, definendola anacronistica e poco opportuna in questo momento.

La crisi in Val d'Aosta

Oggi si eleggerà il governo regionale?

Aosta, 29 aprile.

(l. v.) Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta si riunirà nuovamente domani alle 16 per eleggere il presidente della Giunta e gli assessori. Dall'apertura della crisi sono passati 38 giorni. Per il momento non si è realizzato un accordo fra i partiti ed i movimenti regionalisti per dare alla Valle d'Aosta un governo stabile.

L'ergastolano Casaroli si sposa nel penitenziario con una sarta

La donna, trentaseienne, è originaria di Bergamo - Lui ha quarantaquattro anni - Le nozze sono state decise dopo uno scambio di lettere

Ragusa. Giulia Pasinetti, oggi sposa Casaroli (Telefoto)

Ragusa, 29 aprile.

(r.s.) Paolo Casaroli, 44 anni, l'ergastolano bolognese attualmente detenuto nel carcere di Ragusa, si sposerà domani con la sarta Giulia Pasinetti, di 36 anni, originaria di Borgo di Terzo (Bergamo) e residente da qualche tempo a Vittoria.

La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio nella cappella del carcere ragusano e le nozze saranno benedette dal cappellano don Giovanni Battaglia. Testimoni per gli sposi saranno il direttore del penitenziario, dott. Carmelo Mauro, e il comandante del personale di custodia, maresciallo Scata. Presenzieranno al rito tutti i detenuti del carcere. A casa della promessa sposa sono già pervenuti numerosi regali.

La storia sentimentale di Paolo Casaroli e Giulia Pasinetti ebbe inizio nel dicembre del 1968, quando la donna apprese dai giornali che «Mister Mitra degli Anni 50» si era dedicato con passione alla pittura, riuscendo a fare dei pregevoli quadri. La Pasinetti cominciò a scrivere all'ergastolano, dicendosi interessata ai suoi lavori. Casaroli rispose subito e tra i due prese l'avvio un rapporto epistolare, che si concluse con uno scambio di foto e quindi con una promessa di matrimonio.

Fu Giulia Pasinetti a prendere l'iniziativa. «*Nella sua condizione* — ha detto la sartina — *anche se lo desiderava, Paolo non aveva osato propormi una decisione così importante. Sapeva benissimo che, legandomi in maniera tanto impegnativa, il nostro matrimonio non avrebbe avuto un corso naturale. Invece, ero proprio io che lo desideravo, e gli chiesi se voleva sposarmi. Naturalmente, fu molto felice, quasi sconvolto*».

Sui programmi futuri, Giulia Pasinetti non ha voluto ancora pronunciarsi.

«*Non ha importanza se dovrò aspettare ancora molto tempo per averlo con me, o se ciò non potrà avvenire mai* — ha detto la donna. — *Non penso neppure alla grazia. Mi basta amarlo così com'è e stargli vicino per dargli il mio affetto. Quindi, in prospettiva, non ci sono molti programmi, ma per l'immediato futuro, invece, sì: mi stabilirò a Ragusa e inizierò una attività commerciale. Ma che nessuno pensi che sto sposando Paolo per pietà*».

Vercelli, 29 aprile — Il provveditore agli studi della provincia di Vercelli, avvalendosi della facoltà concessa dal ministero, ha stabilito che il 2 maggio sia giorno di vacanza in tutte le scuole per consentire il «ponte» fra le festività del 1° maggio e 3 maggio.

Sanguinoso episodio ieri pomeriggio in un appartamento a Genova

Ruba per poter pagare una cambiale Scoperto tenta di uccidere una donna

La vittima, 63 anni, raggiunta da tre colpi di rivoltella e da parecchie coltellate è in fin di vita - Il suo aggressore, ventiduenne, è un aggiustatore di televisori e suonatore di «night» - Gli scadeva una rata di 100 mila lire per l'acquisto di uno strumento musicale - Si era recato in casa dell'anziana signora per riparare l'antenna della tv - Arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 aprile.

Un giovane «capellone», aggiustatore di tv di giorno e suonatore di night club alla notte, ha ferito una donna a scopo di rapina, riducendola in fin di vita: doveva pagare una cambiale da centomila lire, la rata in scadenza a fine mese per il suo organo elettrico comprato da poco.

Il giovane, Oscar Giordano, detto Walter, di 22 anni, è stato arrestato dai carabinieri. Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Marvulli, ha confessato. La vittima, Lina Gabriele, di 63 anni, è ricoverata in gravissime condizioni al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. Il rapinatore le ha sparato tre colpi: due le si sono conficcati nel cranio, il terzo l'ha ferita alla mano sinistra. La donna è anche ferita al volto e alle braccia dalle numerose coltellate vibratele dall'aggressore.

Oscar Giordano, di 22 anni, dopo l'arresto (Tel. Ansa)

*Tutto s'è svolto nel giro di pochi minuti. Il giovane, che ieri aveva riparato l'antenna della tv in casa della Gabriele, sapeva che la donna aveva del denaro. Lo sapeva perché ad un certo momento, ieri pomeriggio, quando l'inquilino dell'alloggio al piano di sopra ha negato al giovane operaio il permesso d'entrare in casa sua per fare passare il filo, la donna ha preso da un cassetto un cofano con dei gioielli e dei monili d'oro e ha gridato: «*Ma di cosa hanno paura? Avessero le cose che ho io...*». Subito Oscar Giordano ha pensato che la donna avesse anche molto denaro, quanto gli serviva per pagare la cambiale in scadenza. «*Tornerò domani, devo ancora finire*», ha detto al momento d'andarsene.*

Oggi è tornato, puntuale: in tasca però aveva anche una pistola «flobert» calibro sei. La Gabriele lo ha fatto entrare nel salotto, dov'è l'apparecchio televisivo: il giovane lo ha acceso, per un po' ha armeggiato attorno all'attacco dell'antenna. Poi s'è messo a rovistare nei cassetti, ma pochi minuti dopo lo ha sorpreso la donna. Scoperto, il giovane ha impugnato la pistola e l'ha puntata contro la sua vittima. Ha sparato tre colpi, ma la Gabriele, benché raggiunta da due proiettili al capo, ha avuto la forza d'andare in cucina dove ha preso un coltello con la lama seghettata, per difendersi: è riuscita a fare soltanto qualche graffio sulle mani del suo aggressore, che dopo averle strappato l'arma di mano, ha cominciato ad infierire su di lei con quello stesso coltello.

*Più tardi, i carabinieri lo troveranno in cucina, con la lama sporca di sangue, accanto ad una grande chiazza rossa. La lotta è continuata: la donna non si arrendeva, e, cercando di sottrarsi alla furia del suo aggressore, si è messa ad urlare, svincolandosi, è uscita dalla cucina e si è rifugiata in sala da pranzo: qui è continuata la lotta, a pugni e calci, fino a quando, per impedirle di gridare, il giovane ha strappato alla donna la maglietta e gliel'ha infilata in bocca. Lina Gabriele, ormai senza forze, è stramazzata a terra. Intanto una sua amica, vicina di casa, sentito il rumore degli spari, si è precipitata sul pianerottolo. Aveva la chiave dell'appartamento: stava per aprire la porta, quando il battente si è spalancato. Ne è uscito il giovane rapinatore che ha detto: «*Quella donna si è sentita male: ha vomitato, l'ho soccorsa...*», e subito dopo è fuggito per le scale.*

*All'amica della Gabriele si è presentata una scena sconvolgente: c'era sangue dappertutto, i cassetti erano sottosopra, gli armadi aperti. Con voce concitata ha telefonato al pronto intervento dei carabinieri: «*Presto, correte in via Digione 18 interno otto, scala E: c'è una donna morente, è tutta insanguinata*».*

*Nel giro di pochi minuti due «gazzelle» erano sul posto. «*Ho freddo*» ha mormorato la Gabriele. Poi, con un filo di voce, ha risposto alle domande dell'appuntato Nicolino Vargiu: «*E' stato quello dell'antenna. E' lui che mi ha aggredito. Si chiama Walter, è quello del negozio di via Venezia*».*

Passati pochi minuti, i carabinieri bussavano alla porta di Oscar Giordano, accompagnati dal suo datore di lavoro. Il giovane abita in uno scantinato di via Venezia, una zona popolare sulla collina alle spalle della stazione marittima. Divide l'alloggio con altri tre giovani, anch'essi capelloni, con i quali alla sera suonava in un locale notturno di Sampierdarena, il «San Francisco».

Filiberto Dani

Invitati a nozze sono costretti a spazzare la chiesa dal prete

A Desenzano - Avevano sporcato il pavimento con lanci di chicchi di riso

Brescia, 29 aprile.

Il tradizionale lancio di chicchi di riso sugli sposi ha provocato guai agli invitati di una cerimonia nuziale, che sono stati costretti dal sacerdote a spazzare il pavimento della chiesa. E' avvenuto ieri nella chiesa di San Giovanni, a Desenzano.

Svoltasi la cerimonia religiosa, gli sposini, Armando Pastori e Clelia Vaccari, entrambi di 20 anni, erano saliti sull'auto che attendeva davanti alla chiesa, raggiungendo un ristorante di Moniga dove era in programma il pranzo. Dopo qualche minuto di inutile attesa, non vedendo più arrivare gli invitati ed i parenti della sposa, i Pastori e la moglie sono tornati verso la chiesa, scoprendo così che gli invitati, sorvegliati dal sagrestano, stavano spazzando il pavimento della chiesa ingombro dei chicchi di riso lanciati sulla coppia. Il sacerdote, infatti, dopo averli rimproverati per lo sporco fatto, li aveva esortati a rimediare e il sagrestano aveva portato quattro scope con le quali gli invitati, un po' a denti stretti, hanno cominciato a spazzare. Terminate le pulizie hanno potuto finalmente lasciare la chiesa e raggiungere il ristorante per il pranzo nuziale. *(Ansa)*

Diserta due volte per vedere il figlio

Milano, 29 aprile.

(g. m.) Per due volte un soldato, Achille Scala di 21 anni, di Noale (Venezia), ha disertato per poter abbracciare il figlioletto di 9 mesi. Il giovane viveva con la moglie Genoveffa Baroni, di 19 anni, e il figlio Saverio nel villaggio Mombretto di Mediglia. Nonostante la sua situazione familiare, non riuscì a ottenere l'esonero dal servizio di leva. Appena chiamato militare, venne vinto dalla nostalgia del figlioletto e della moglie: disertò una prima volta. Fu però ripreso dai carabinieri e internato in osservazione all'ospedale di Baggio.

Qui, nonostante fosse piantonato, il giovane è riuscito ad eludere la sorveglianza ed a fuggire. Anche questa volta i carabinieri non hanno tardato a rintracciarlo: sono andati a casa sua e lo hanno trovato assieme alla moglie, mentre stava dando il biberon al figlio. E' stato ancora arrestato e dovrà ora rispondere davanti al Tribunale militare di duplice diserzione.

Denuncia a Portofino per la strada sul monte

Portofino Mare, 29 aprile.

(v. m. g.) Il presidente dell'Azienda Autonoma del Monte di Portofino, prof. ing. Luigi Croce, ha presentato oggi denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica di Chiavari per appurare eventuali responsabilità dei mandanti, dei favoreggiatori e degli esecutori materiali dei lavori abusivi avvenuti nella notte del 1° aprile scorso sulla cosiddetta «strada del Fondaco», la carrozzabile che dovrebbe collegare le alture di Portofino al paese.

L'autorità giudiziaria ora dovrà indagare per accertare la fondatezza di denunce e segnalazioni apparse anche sulla stampa a proposito di presunte irregolarità che avrebbero ottenuto illecite sanatorie dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino.

Il bambino di Roma forse rapito da un pazzo

Sarebbe uno schizofrenico di 32 anni, dimesso giorni fa da una clinica e misteriosamente scomparso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 aprile.

Un presentimento oscuro grava su Centocelle: di Marco Dominici non v'è traccia e ognuno dei duecentocinquantamila abitanti del quartiere ha paura stanotte di scoprire per caso il corpo di un bambino di sette anni dal visetto dolce, ormai senza vita. E' scomparso dal pomeriggio di domenica, subito dopo essere uscito dal cinema dell'oratorio parrocchiale senza rispondere all'invito di un compagno di sei anni, Massimo Rosseni, che lo chiamava a giocare. Nessuno può dire che cosa gli sia accaduto; certo è che il bimbo si è allontanato deciso dal campo di football, nella direzione opposta di casa sua.

Nella palazzina del commissariato di polizia del quartiere, stasera gli inquirenti, a conclusione di una giornata di ricerche meticolose, sono rimasti in riunione per oltre due ore per coordinare le indagini che avanzano su due binari. Il primo, di perlustrazione della zona; il secondo, di indagini di polizia giudiziaria. Sei fascicoli sono stasera sul tavolo degli inquirenti: riguardano sei uomini noti a Centocelle per le loro abitudini particolari. Su tutti la polizia mantiene il più stretto riserbo: fa circolare, invece, da stamane con insistenza il nome di uno schizofrenico di 32 anni, dimesso pochi giorni fa da una clinica neuropsichiatrica e misteriosamente scomparso. Noto come «lo scemo del quartiere» l'uomo viveva da solo ed era solito trascorrere la giornata nei giardini pubblici, dinanzi agli ingressi delle scuole elementari, nei campi di calcio degli oratori, nelle chiese per le funzioni religiose della sera.

Che Marco Dominici possa essere rimasto vittima di un bruto, gli inquirenti ormai lo danno per certo. Non giustificano la tesi ma la sostengono con decisione. Altre ipotesi non vengono escluse: perde terreno quella della disgrazia; riaffiora quella del rapimento forse da parte di qualche zingaro in cerca di bambini per mendicare.

f. s.

Il tempo che farà

Al Nord cielo nuvoloso con nevicate sulle Alpi e locali piogge in pianura. Dalla mattinata tendenza a condizioni di tempo variabile con possibilità di isolati temporali. Al Centro, al Sud e sulle Isole nuvolosità variabile. Nel corso della giornata, per il passaggio di una perturbazione proveniente dall'arco alpino e dalla Francia meridionale, si avrà un temporaneo aumento della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna e dalla Toscana, associata ad isolati rovesci anche temporaleschi. Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *deboli e moderati.* Mari: *Mar Ligure, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia: mossi, localmente molto mossi; in prevalenza poco mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	1	18	Perugia	4	11
Bolzano	1	18	Pescara	4	19
Trento	4	16	L'Aquila	2	14
Verona	9	16	Roma	3	17
Trieste	7	16	Campobasso	5	11
Venezia	9	15	Bari	8	16
Milano	2	18	Napoli	6	16
Genova	8	16	Potenza	2	10
Bologna	5	20	Catanzaro	9	15
Firenze	6	17	Reggio C.	12	16
Pisa	5	17	Palermo	13	16
Ancona	8	14	Catania	8	16

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	5	12
Londra	6	11
Berlino	4	7
Amsterdam	7	9
Bruxelles	6	16
Madrid	4	14
Mosca	2	15
Stoccolma	1	5
New York	15	36
San Francisco	8	14
Los Angeles	7	16
Chicago	17	27
Miami	24	28
Tokio	12	24
Hongkong	22	24
Buenos Aires	11	23
Montreal	9	18
Toronto	8	23
Rio de Janeiro	21	29

ANALISI

Un codice a pezzi

(Sconvolto dai ritocchi susseguitisi dal 1944 al 1969, non serve più: è urgente la riforma)

Dopo venticinque anni di attesa è questa forse la prima volta che l'emanazione di un nuovo codice di procedura penale si profila in termini di concretezza. La volontà politica di dar vita ad una così importante riforma sembra decisamente in atto. I sintomi sono chiari ed univoci: l'inclusione perentoria nel programma governativo; il ritorno del Guardasigilli che nella primavera del 1965 aveva presentato il primo progetto organico di legge-delega; il modo stesso con cui il Senato ha affrontato l'esame del disegno di legge.

A differenza di quanto avvenuto alla Camera dei deputati, dove la discussione e l'elaborazione erano state intensissime anche in sede di commissione, la commissione Giustizia del Senato ha ridotto ai minimi termini il suo intervento di carattere consultivo, facendo praticamente proprio il testo approvato dalla Camera il 22 maggio 1969.

La parola decisiva spetta, dunque, all'assemblea del Senato, che proprio martedì ha iniziato la discussione generale del disegno e l'ha proseguita oggi. Speriamo che si passi presto all'approvazione dei singoli articoli e alla votazione finale.

Da una parte, l'esigenza di far presto appare scontata. Non solo per ragioni di ordine politico ed umano, ma anche per ragioni di ordine tecnico è assolutamente impossibile andare avanti con le norme processuali penali oggi in vigore. Ridotto a pezzi dai pur sacrosanti interventi della Corte Costituzionale e messo sottosopra dalle non poche riforme novellistiche succedutesi dal 1944 al 1969, l'attuale codice è un continuo susseguirsi di contraddizioni, di vuoti, di nodi spesso inestricabili. Altro che certezza del diritto, uguaglianza di trattamento, celerità dei giudizi! Tutto è diventato opinabile, confuso, ultracomplicato.

D'altra parte, il far presto ad ogni costo, rinunciando a qualsiasi miglioramento del progetto, comporterebbe grossi pericoli. Il disegno, così come ora si presenta, contiene parecchi punti deboli, in quanto frutto di soluzioni di compromesso o di votazioni troppo affrettate da parte della Camera.

Alcuni emendamenti sono imprescindibili. Il divieto per la polizia giudiziaria di verbalizzare gli esami dei testimoni e dei sospettati del reato va abolito, se non si trova il coraggio di escludere che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possano essere, a loro volta, sentiti come testi nel corso del processo. La rinnovazione obbligatoria del giudizio d'appello su semplice istanza di parte è un lusso eccessivo, che diventerebbe sicuramente fonte di abusi e di manovre dilatorie. L'introduzione di limiti massimi per la custodia preventiva non deve riguardare soltanto il procedimento di primo grado, ma estendersi anche alle fasi successive, in conformità del dettato costituzionale.

Ancor più grave la lacuna riscontrabile là dove si prevede l'introduzione dell'esame incrociato. Benissimo per l'attribuzione alle parti del potere di rivolgere direttamente le domande ai testi e ai periti. Malissimo per il diniego di un analogo potere al presidente del collegio o al pretore. Si legge nella relazione al Senato che tale intervento non sarebbe compatibile con il sistema accusatorio. Nulla di più inesatto: nel processo inglese non solo il magistrato, ma persino i giudici popolari possono formulare domande. Diciamo piuttosto che ad interrogare debbono essere anzitutto le parti, poi il giudice. Ma non togliamo a quest'ultimo un potere che è essenziale per la giustizia e che può essere decisivo per lo stesso imputato nel caso, ad esempio, di una difesa d'ufficio.

Se non fosse per il timore di riportare in alto mare la discussione, un altro punto meriterebbe di essere rimeditato in base alle più recenti esperienze legislative e costituzionali: quello dei rapporti tra il processo penale e l'azione civile per danni. Fino a che la sentenza penale farà stato in sede civile, bisognerà consentire alle vittime del reato di partecipare attivamente al processo, anche a costo di appesantirlo gravemente. Separare in modo netto e radicale la giurisdizione civile dalla giurisdizione penale permetterebbe, invece, di snellire i processi penali, senza pregiudicare gli interessi dei danneggiati. Questi, cioè, dovrebbero restare estranei al processo penale e far valere autonomamente le loro pretese dinanzi al giudice civile.

Giovanni Conso

Tradita dall'ambizione

Parma. Tamara Baroni: è in carcere ormai da venti giorni (Foto Lino Nanni)

Tamara rimasta sola con le bugie e con parecchi capi d'imputazione

Ha ammesso di aver voluto eliminare la moglie del suo ex amante, ma ha aggiunto di essersi pentita in extremis - Per questo sarebbe salita sulla Bmw per fermare il camioncino guidato dal Cocco ed evitare l'incidente - L'accusa di tentato omicidio potrebbe essere derubricata in quella di minacce, ma restano altre pesanti accuse contro di lei: furto, estorsione e falso in assegni - Le prospettive non sono rosee, ma l'inchiesta non è ancora finita e potrebbe giungere a conclusioni meno severe

(Dal nostro inviato speciale)
Parma, 29 aprile.

Il giallo è andato in vacanza, se ne riparlerà la prossima settimana. «Li vorrei concedere un po' di giorni di riposo a quest'uomo che ha lavorato tanto tempo senza tregua» dice il giudice Furlotti. Effettivamente ha affrontato quest'istruttoria con un impegno e un coraggio eccezionali.

Tutti, a Parma, erano propensi a credere che la storia del delitto senza cadavere fosse tutta una montatura pubblicitaria o uno scherzo. Nessuno vedeva di buon occhio chi voleva indagare, stendere i panni sporchi della città. «Lo fanno per diffamarci», dicevano. Sembra che anche il parere dei superiori del giudice fosse contrario ad un avvio di istruttoria. Ma già il dott. Tarquini, sostituto Procuratore della Repubblica, che aveva svolto le indagini preliminari, era stato dell'avviso di veder chiaro nella storia dei presunti attentati.

Il dott. Furlotti ha affrontato il lavoro con scrupolo e meticolosità, interrogatori su interrogatori, per pomeriggi interi, fino alla notte, poi ha incominciato ad emettere i primi mandati di cattura, la gente si è resa conto che era deciso ad andare fino in fondo, senza guardare in faccia nessuno, nomi piccoli o nomi grossi. E in città a poco a poco si è cambiato parere, si è capito che il giallo non era poi una burletta da ridere: c'erano, sì, i killers che prendevano la faccenda alla leggera, tanto per spillare quattrini, ma c'era anche chi, come Tamara Baroni, i quattrini li versava con intenzione seria, proprio per far fuori la marchesa moglie del suo amante. E la gente via via ha incominciato ad apprezzare il giudice, ha riconosciuto che valeva la pena di sciorinare i panni sporchi che poi, tutto sommato, sono risultati meno sporchi di quanto poteva sembrare, o meglio, di quanto Tamara Baroni voleva far credere.

Ha calunniato tutti

Tamara è il personaggio che più è stato messo a fuoco in tutta la vicenda. L'immagine fisica è sempre bella, ma l'immagine morale è ben diversa. Tamara non soltanto voleva uccidere la donna che le era rivale, ma ha cercato di infangare con l'invenzione calunniosa lei e il marito. Ha raccontato di droga, di proposte illecite, contro natura, che la marchesa le avrebbe fatto; di un delitto che l'ex amante avrebbe compiuto in Somalia durante una partita di caccia grossa.

E per dire queste [cose] ha scelto la maniera più reboante, la conferenza stampa. A Milano, nella sala stampa del Palazzo di Giustizia, il 12 febbraio: noi venti o trenta giornalisti, venti fotografi, tutti intorno a lei. Pelliccia di visone, abito di jersey, i lunghi capelli sciolti, la parola spedita: parlava con una loquacità straordinaria. Per 45 minuti ha raccontato con chiarezza e lucidità. Con fermezza che poteva sembrare sorretta dalla verità, ha tenuto testa alle domande, ha detto apertamente o insinuato («Gli assegni? Non sono mai venuta in possesso di un libretto di assegni e non ho falsificato la firma di Bormioli». «La marchesa? Già una volta mi aveva proposto un menage a tre». «I Bormioli? Mi offrirono 20 milioni perché sparissi»).

Quei 45 minuti di sicurezza nella conferenza stampa le erano costati una notte di lavoro per la propria preparazione. Me lo disse sua madre Ugolina, il giorno dopo: «Ieri Tamara ha scritto per tutta notte, tanti fogli, e io le dicevo ogni tanto: vieni a letto. E lei diceva: "Stai zitta, mi devo preparare, domani devo affrontare i giornalisti"».

Ora Tamara ha ammesso che quelle sue affermazioni erano tutte bugie, si è autopatentata bugiarda, la grande bugiarda. Spoglia di tutte queste strutture che s'era creata intorno per camuffare la propria personalità di mandante di un assassinio, è rimasta sola, esile, fragile, piccola peccatrice con ambizione di grandi peccati.

Andrà in Assise?

Il dott. Furlotti prevede di avere ancora un mese di lavoro, prima di concludere l'istruttoria, ma non sa con esattezza come la concluderà. E' molto probabile che rinvii i protagonisti alla Corte d'Assise, ma sa già che le probabilità di condanna sono molto scarse, perché l'ammissione di Tamara sul pagamento di un killer affinché uccidesse la marchesa, non è penalmente valida. La condanna può avvenire soltanto per il tentativo di omicidio, attraverso l'incidente stradale, del camioncino di Ignazio Cocco sulla strada Bassa dei Folli.

Qui ci furono anche delle manovre spericolate di una «Bmw» che avevano tutta l'aria di voler favorire l'incidente ai danni della «600» sulla quale si trovavano la marchesa Maria Stefania e tre dei suoi quattro figli. Quella «Bmw» era guidata da Tamara, per sua confessione; ma l'attrice ha precisato: «Correvo ad avvertire il camionista che desistesse dal suo proposito perché mi ero pentita». *Lei dice che non conosceva Cocco, sapeva soltanto che l'incidente, concordato tramite Gilberto Sezzano (che è ancora latitante), doveva capitare in quel momento e in quel luogo.*

Può darsi che, concludendo l'istruttoria, anche il dott. Furlotti riconosca che quell'incidente non offriva le condizioni idonee per uccidere, e pertanto che derubrichi l'imputazione di tentato omicidio plurimo (che prevede una pena dai sette ai nove anni) nell'imputazione di minacce. In questo caso l'attrice sarebbe subito scarcerata.

Ma, a complicare l'aspetto giuridico ci sono, almeno in questa fase istruttoria, altre imputazioni (che però non è detto restino invariate nell'eventuale rinvio a giudizio): sono la estorsione, la truffa, il furto, il falso in assegni. L'estorsione riguarda quel contratto che Tamara e Bubi sottoscrissero nel febbraio '69 davanti ad un avvocato di Milano per impegnarsi, lei a non molestare né lui né sua moglie, Bubi a versarle dieci milioni. Di quella somma, a detta di Tamara, l'industriale versò soltanto i primi due milioni perché poi si rifiutò di pagare le rate successive.

Il furto riguarda il blocchetto degli assegni che Tamara sottrasse a Bubi e che poi falsificò per pagare Paolo Scaglia che era un killer designato. Tutti questi reati sono di competenza del tribunale: la pena per l'estorsione va da tre a dieci anni, per la truffa da sei a tre anni, per il furto fino a tre anni, per il falso in assegni da otto mesi a quattro anni. A giudicare dalle imputazioni attuali la prospettiva di Tamara non è rosea, ma l'indagine non è ancora ultimata, l'istruttoria può giungere a conclusioni diverse e più ottimistiche.

Nel pomeriggio di oggi è giunto da Milano Nullo Cantaroni, direttore di «Sogno», uno dei due testi citati da Furlotti che dovrebbe riferire sull'alibi di Tamara, per il giorno dell'incidente stradale. Doveva già presentarsi nel pomeriggio di ieri l'altro, ma non aveva avuto la citazione. Tornerà martedì prossimo, quando Furlotti avrà ripreso servizio.

Remo Lugli

Il Senato rinvia a metà maggio la discussione sul codice penale

Il computer a Palazzo Madama per snellire le operazioni di voto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 aprile.

Il Senato ha continuato oggi il dibattito sul disegno di legge delega in cui vengono fissati i criteri che il governo dovrà seguire per il nuovo codice di procedura penale. A favore del provvedimento si è dichiarato il sen. Jannelli, socialdemocratico, sottolineando in particolare l'importanza della norma che prevede l'abolizione della formula di assoluzione per insufficienza di prove. Il socialista De Matteis ha affermato che il complesso dei criteri ai quali il governo deve attenersi rappresentano quanto di più avanzato si possa oggi attendere in tale campo, sia sotto il profilo della nuova posizione dell'imputato e delle garanzie per il cittadino, sia sotto quello della celerità dei processi.

Il democristiano Cassiani si è augurato che la riforma rinnovi il diritto nella ricerca del difficile equilibrio fra la tradizione e le esigenze nuove. Per il sen. Bettiol (dc) il problema essenziale è invece quello di riformare i criteri di interpretazione dei codici. Il dibattito, interrotto stasera, sarà ripreso a metà di maggio, dopo l'approvazione della legge finanziaria regionale.

Il Senato si modernizza. Per la prima volta un cervello elettronico ha fatto il suo ingresso ufficiale fra i velluti e gli stucchi dorati di Palazzo Madama per consentire un più rapido svolgimento delle votazioni ed un più ordinato andamento dei lavori dell'assemblea. Il suo uso è stato oggi approvato all'unanimità dai senatori che nei giorni scorsi avevano ripetutamente sperimentato il nuovo impianto.

g. f.

Due volte alla Camera manca il numero legale

L'attività bloccata dai comunisti per un contrasto sulle leggi da esaminare

Roma, 29 aprile.

(g. fr.) Per due volte alla Camera è mancato oggi il numero legale (la metà più uno dei deputati, esclusi quelli in congedo) rendendo necessario il rinvio della seduta a domani. E' accaduto in due votazioni a scrutinio segreto sulla richiesta del ministro Ferrari-Aggradi, fatta a nome del governo di rimandare al 10 giugno le proposte di comunisti e missini per gli sgravi fiscali ai lavoratori. I comunisti si sono opposti ed hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto abbandonando però l'aula insieme con gli altri gruppi d'opposizione. Non sono stati sufficienti i deputati della maggioranza, i ministri e lo stesso presidente del Consiglio per raggiungere il numero prescritto di 311 deputati.

I comunisti vogliono che la Camera dia la precedenza alla discussione sugli sgravi fiscali, mentre la maggioranza chiede che sia subito affrontato l'esame del *referendum*.

Il ministro delle Finanze Preti, commentando più tardi le richieste di sgravi fiscali avanzate dai comunisti, ha dichiarato che già il presidente Rumor, illustrando alle Camere il programma del governo, espresse la volontà di diminuire gli oneri per i redditi più bassi e che anche la legge di riforma tributaria provede norme ispirate a questo principio.

«*Non bisogna però dimenticare* — ha aggiunto il ministro — *che alla diminuzione di un'entrata tributaria si deve far fronte con l'aumento di un altro tributo. Questo spiega perché il governo non può accettare le richieste demagogiche del gruppo parlamentare comunista. Si aprirebbe infatti un tal "buco" nel bilancio delle entrate statali, cui non si saprebbe in quale modo far fronte*».

Reso noto il documento redatto da Paolo VI

Novità, ma ancora poche per i "matrimoni misti"

Le dispense per le nozze tra cattolici e acattolici saranno concesse dai vescovi - Tolta la scomunica a chi viola le disposizioni della Chiesa

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 29 aprile.

Per la prima volta il Vaticano è stato costretto ad anticipare di un giorno la pubblicazione di un documento pontificio, a causa dell'inosservanza dei termini stabiliti per la divulgazione da parte di episcopati all'estero. Si tratta del *motu proprio* di Paolo VI sui matrimoni misti, quelli cioè che vengono contratti da una parte cattolica con una parte cristiana acattolica, appartenente a una Chiesa «separata». Doveva essere consegnato ai giornalisti domani a mezzogiorno nella sala stampa della Santa Sede, nel corso di una conferenza dei Cardinali Felici e Willebrands, ed è stato invece distribuito questa mattina, senza particolari formalità.

Nella sostanza il *motu proprio*, pur ripetendo le consuete norme canoniche per la celebrazione dei matrimoni misti, «*sconsigliati*» oggi come ieri per i pericoli di divisione che comportano nella famiglia «*cellula vivente della Chiesa*», è l'inaugurazione di un nuovo periodo di tolleranza, di «*flessibilità ed adattabilità*» da parte della Chiesa cattolica in questo campo. La responsabilità di concedere le dispense del caso da Roma vengono trasferite ai singoli vescovi delle conferenze episcopali nazionali che, specie nei Paesi a maggioranza non cattolica, avranno d'ora in poi piena autorità di ammettere eccezioni per giusta causa, anche relativamente alla forma canonica fin qui osservata.

Il documento dichiara esplicitamente che la Chiesa «*in casi particolari allenta un po' il vincolo della disciplina ecclesiastica*». Non sopprime l'obbligo della parte cattolica di perseverare nella fede e di provvedere per il battesimo e l'educazione nella religione cattolica dei figli. Ma tutto questo limitato da un chiaro inciso: «*In quanto è possibile*», come precisa il *motu proprio*. I matrimoni misti saranno da considerarsi illeciti ed invalidi se avvenuti senza l'autorizzazione del vescovo, gli impegni relativi alla prole potranno essere formulati non necessariamente per iscritto, ma soltanto a voce o in presenza di testimoni, a giudizio delle conferenze episcopali e secondo la opportunità del luogo. Il ricorso alla Santa Sede sarà limitato ai casi «*di particolare difficoltà*».

Tutti i matrimoni validamente contratti dovranno essere «*diligentemente*» trascritti nei libri ed i vescovi debbono procurare che «*anche i ministri acattolici collaborino inserendo nei loro libri la registrazione delle nozze con la parte cattolica*». Il coniuge acattolico deve essere «*tempestivamente informato*» degli obblighi esistenti per il coniuge cattolico; «*opportune relazioni*» improntate a «*sincera lealtà e illuminata fiducia*» vanno stabilite in materia tra ministri della Chiesa cattolica e ministri delle altre confessioni religiose. E' proibita invece la celebrazione del matrimonio con il «rito ecumenico», che comporti cioè simultaneamente la presenza *in sacris* di un ministro cattolico e di un ministro acattolico; ed è anche escluso, sia prima che dopo la celebrazione cattolica, un'altra celebrazione religiosa del matrimonio, per la formulazione o per il rinnovamento del consenso matrimoniale.

Il *motu proprio* infine esorta i cattolici «*a tenere sempre presente il dono divino*» della loro fede. Conclude ribadendo la cessazione di qualsiasi scomunica per i fedeli che contravvengono agli impegni contratti di battezzare ed educare cattolicamente la prole. Era prevista fino a quattro anni addietro dall'articolo 2319 del codice di diritto canonico ed era stata già abolita con valore retroattivo, in una «istruzione» della congregazione per la dottrina della fede del 1966.

Filippo Pucci

Duri commenti a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 aprile.

(t. s.) In Germania il problema dei matrimoni tra cattolici e protestanti è molto sentito: interessa circa un terzo delle coppie e i loro figli. Da anni si aspettava una parola chiarificatrice, il Concilio Vaticano aveva alimentato molte speranze, il clero tedesco le aveva mantenute vive.

Per coloro che speravano, il *motu proprio* papale è stato una delusione. Anche da parte del clero vi sono state dure reazioni. Si fa osservare che la riforma del diritto per i matrimoni misti è minima: non è stato abolito l'obbligo di celebrare il matrimonio misto «soltanto» dinanzi a un sacerdote cattolico, non è stato revocato l'obbligo per il coniuge cattolico di far battezzare ed educare come cattolici (nei limiti delle sue possibilità) i figli, è stato vietato il «doppio matrimonio», dinanzi a sacerdoti delle due confessioni, diventato consuetudine in Germania.

Un padre dell'Università Gregoriana di Roma ha detto alla radio di Baden-Baden che la decisione del Pontefice è «*un attacco contro l'istituzione del matrimonio*», il teologo cattolico dell'Università di Tubinga Johannes Neumann l'ha definita «*scandalosa*».

Negative le reazioni di molti giornali, i quali parlano di «*scandalo*», (*General Anzeiger* di Bonn), di «*discriminazione dei non cattolici*» (*Frankfurter Rundschau*), di «*svendita dell'autorità della Chiesa*» (*Koelnische Rundschau*) e prevedono un allargamento della frattura esistente tra cattolici ed evangelici e una fuga di fedeli dalla Chiesa di Roma.

Ferito in una sparatoria all'uscita dal ristorante

Un ventiseienne a Genova - Aveva rimproverato la fidanzata perché aveva salutato un giovane - Lo sconosciuto gli ha sparato

Genova, Alessandra Savani

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 aprile.

Un giovane è stato ferito da un colpo di pistola ad una gamba perché aveva invitato ad alta voce la propria fidanzata a non salutare più un conoscente incontrato in un ristorante. Subito dopo la sparatoria il feritore Giuseppe Raciti, detto Pino, di 32 anni, è balzato su una vettura sportiva, dileguandosi. La Squadra Mobile lo sta ricercando. Il ferito, Antonio Ennas, di 26 anni, è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino e dalla gamba sinistra è stato estratto un proiettile calibro 6,35 che ha provocato lesioni a vene e nervi.

Il drammatico episodio si è svolto la scorsa notte nel giro di pochi minuti all'uscita del ristorante «Il cantinone», nella zona di piazza della Vittoria, sulla porta del locale, aperto fino a tarda notte. Il Raciti stava parlando con alcuni amici quando è uscito l'Ennas, sottobraccio alla fidanzata, Alessandra Savani di 31 anni. La ragazza ha salutato il Raciti, un giovane robusto, piuttosto tarchiato. «*Chi è quello? Non voglio che tu lo saluti, non mi piace*» ha detto, piuttosto seccato, l'Ennas alla fidanzata. La ragazza ha ribattuto: «*Ma è un tizio che conoscevo...*». «*Non mi interessa: quando sei con me non devi salutare nessuno*» ha tagliato corto l'Ennas.

Il Raciti, poco distante, ha sentito il concitato dialogo ed è intervenuto: «*Ma guarda che quella io la conoscevo da prima di te*» ha detto e subito dopo ha impugnato una pistola, sparando un paio di colpi. Quindi s'è allontanato sulla propria auto. Il dott. Mimmo Nicoliello, della Squadra Mobile, interrogando alcuni testimoni, è riuscito a identificare lo sparatore, già noto alla polizia.

f. d.

Milano, 29 aprile — Gioielli per un valore di circa venti milioni di lire sono stati rubati la scorsa notte in un'oreficeria di Rozzano di proprietà di Gianni Feneri di 37 anni. I ladri, forzata la saracinesca e la porta d'ingresso, hanno aperto la cassaforte, dove erano custoditi i preziosi di maggior valore.

A Parma la VI mostra internazionale

Italia: un supermarket ogni 122 mila abitanti

La media nell'Europa Occidentale è di uno ogni 30 mila

(Dal nostro inviato speciale)
Parma, 29 aprile.

Mentre in altri Paesi europei i supermarkets sono superati da nuove e più moderne forme di vendita, come gli ipermercati e i «discounts», in Italia il commercio al dettaglio si basa ancora sul piccolo negozio familiare, con pochi clienti e uno stretto giro di affari.

Secondo i dati del Ministero dell'Industria, alla fine del 1969 c'erano in Italia soltanto 356 supermercati, ossia uno ogni 122.461 abitanti. Tale rapporto è invece di un supermarket ogni 34.357 abitanti in Francia, 31.320 nella Germania Occidentale, 26.794 in Belgio, 40.072 in Olanda, 24.012 in Svizzera, seimila negli Stati Uniti. Alcune grandi città italiane, addirittura intere regioni (come il Molise e la Basilicata) non hanno nemmeno un supermarket. Ma anche nelle zone più evolute si è ben al di sotto della media europea, che è di un supermercato ogni trentamila abitanti: in Piemonte il rapporto è di uno ogni 90.561 abitanti, in Lombardia 70.194, in Liguria 71.017, nel Lazio 76.732, nel Veneto 116.291, in Campania 343.297, in Sardegna [illegible].

Dei possibili modi per sbloccare le strozzature del nostro apparato distributivo, si è parlato alla VI Mostra internazionale dei supermercati, che si è aperta oggi a Parma, senza cerimonie ufficiali, perché in tutta la provincia è in corso uno sciopero generale (il ministro dell'Industria, Gava, visiterà la rassegna domani). «*La grande distribuzione* — ha ricordato il presidente della rassegna, avvocato Tito Costa — *ha sempre suscitato, nel nostro Paese, timori ingiustificati e si è trovata a fronteggiare ostacoli di ogni genere, a cominciare da quelli di una legislazione ormai superata dal tempo, quasi che a parlare di grande distribuzione si assumesse necessariamente la difesa di una determinata categoria imprenditoriale, mentre invece si sostiene un nuovo sistema*».

Parallelamente all'esposizione (organizzata dall'Ente mostra internazionale delle conserve, rimarrà aperta fino a domenica), si svolgono due convegni, uno dei quali di particolare interesse, è sul tema: «La riduzione dei costi nella distribuzione alimentare organizzata». Apprendiamo così l'esistenza di quelle nuove formule di vendita cui abbiamo accennato all'inizio: gli ipermercati, ad esempio. Secondo una definizione dell'«Institut français du libre service», si tratta di unità con superficie di vendita superiore ai 2500 metri quadrati (un supermercato italiano è in media sui 500 metri quadrati mentre il più grande non supera i duemila).

Un'altra nuova formula di vendita è il «discount». «*Definito empiricamente "un'officina per vendere"* — ha detto il dottor Nicola Rinaldi, della National Cash Register di Milano — *il "discount" non è elegante, né lussuoso come un supermercato; ha cataste di scatoloni sparsi qua e là, le attrezzature sono ridotte all'essenziale, spesso è ospitato in un vecchio garage o in un capannone fuori mano*». Ma è un buon affare, sia per il proprietario sia per il cliente: in questo tipo di negozi, dove ognuno si serve da sé e compera in grandi quantità per ottenere sconti più forti (del dieci, venti, anche trenta per cento) la vendita è così rapida che lo stock può ruotare anche fino a venti volte in un anno. Supponendo una rotazione media di quindici volte all'anno, s'incassa il valore dello stock ogni ventiquattro giorni; pagando i fornitori ogni sessanta giorni, non solo si è finanziati dai clienti, ma si guadagna anche in interessi.

Livio Burato

Prestito all'Enel firmato a Londra

425 milioni di dollari

Londra, 29 aprile.

L'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) usufruirà di un finanziamento di 425 milioni di dollari (oltre 265 miliardi di lire italiane) ad opera di un gruppo di banche internazionali sotto la direzione della «S. G. Warburg and Company Ltd», della «Bankers Trust International Ltd»; della «White, Weld and Co. Ltd»; della «Banca Commerciale Italiana» e della «Credit Suisse (Bahamas)». Il finanziamento avverrà tramite un prestito bancario privato di 300 milioni di dollari e un'emissione quotata di titoli per 125 milioni di dollari.

L'accordo sul prestito è stato firmato oggi a Londra alla presenza dell'avv. Vito Antonio Di Cagno, presidente dell'Enel, e del dott. F. Ruggiero in rappresentanza del governo italiano. *(Ansa)*

Già tutto pronto a Lussemburgo

I colloqui Londra-Mec si aprono il 29 giugno

Non è ancora ufficiale, ma sembra certo

Il ministro Thorn (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 29 aprile.

(s. d.) I negoziati tra il Mec e la Gran Bretagna avranno probabilmente inizio il 29 giugno prossimo, a Lussemburgo. La notizia, trapelata negli ambienti comunitari, è stata indirettamente confermata dal ministro degli Esteri lussemburghese, Thorn e trova infine ulteriore conferma nel fatto che i principali alberghi del granducato risultano essere quasi completamente riservati per il 29 giugno e giorni seguenti.

La decisione ufficiale per l'inizio dei negoziati dovrebbe tuttavia essere presa alla fine del prossimo mese dal Consiglio dei ministri Mec.

I negoziati per l'ammissione dei quattro paesi del nord Europa nella comunità del Mec dovrebbero durare, si prevede, un paio di anni, dopo di che sarebbe indispensabile un periodo di transizione di 4-5 anni per consentire ai nuovi membri di adeguare le loro legislazioni alla struttura del mercato comune. In altre parole, secondo gli esperti, Inghilterra, Danimarca, Norvegia ed Irlanda potrebbero far parte integrante del Mec dal 1976.

Inattesa conclusione d'una seduta drammatica

Wall Street ferma la lunga caduta L'indice sale dell'1,80 per cento

Nel corso della riunione di ieri la tendenza si è più volte rovesciata: alla fine ondata di acquisti - La media Dow Jones passa da 724,33 a 737,39

New York, 29 aprile.

Chiusura in netto rialzo oggi a Wall Street, dopo un lungo periodo di ribasso che aveva portato la media Dow Jones al più basso livello dal novembre 1963. E' impossibile, al termine di una drammatica seduta che ha visto più volte rovesciamenti di tendenza, dire se la discesa ha toccato il fondo: certo è che l'interruzione della catena di sedute deboli è stata accolta con euforia.

L'apertura era stata irregolare, con un moderato volume di affari e una lieve prevalenza di titoli in perdita. Più tardi la Borsa assumeva una precisa tendenza al rialzo ma, subito dopo, l'annuncio dell'invio di consiglieri americani in Cambogia ha provocato una brusca caduta e gli indici registravano forti cedenze. Verso la chiusura, nuovo capovolgimento: gli acquisti assumevano l'iniziativa e in un crescendo di ordini la grande maggioranza dei titoli si portava in rialzo, facendo registrare al listino sensibili guadagni sulle quotazioni precedenti. L'indice dei titoli industriali sale dell'1,80 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 737,39 (724,33); trasporti 157,64 (155,39); pubbl. utilità 108,67 (108,80).

Zurigo, 29 aprile.
L'indice generale è sceso da [illegible] a 293,7.

Francoforte, 29 aprile.
L'indice dei valori industriali è sceso da 143,20 a 140,92.

Parigi, 29 aprile.
L'indice dei valori francesi è sceso da 96,6 a 94,4.

Londra, 29 aprile.
L'indice dei titoli industriali è sceso da 565,2 a 590,3.

Nixon: se avessi soldi oggi comprerei azioni

Washington, 29 aprile.

Nixon ha detto a un gruppo di imprenditori, di «*aver fede nell'economia americana*» ed ha preconizzato una ripresa nel trimestre estivo: il Presidente americano ha aggiunto: «*Vi dico la verità, se avessi dei soldi, oggi comprerei azioni in Borsa*».

L'attuale fase è «*di livellamento*», ha detto Nixon, durante un'udienza a un gruppo di funzionari, a quanto riferisce il capo del gruppo stesso John Stafford; ad essa seguirà una ripresa. *(Ag. Italia)*

Alla Fiera di Hannover

Bonn costruirà acciaierie per la Germania Orientale

Bonn, 29 aprile.

La Germania federale costruirà due acciaierie nella Germania comunista, una a Henningsdorf, presso Berlino, l'altra a Riesa, nelle vicinanze di Dresda. L'annuncio è stato dato oggi alla Fiera di Hannover da Hans Birnbaum, presidente della «Salzgitter», una società per azioni di proprietà dello Stato, che ieri ha firmato gli accordi con il vice ministro per il Commercio estero di Pankow, Heinz Behrendt.

La commessa per l'acciaieria vicino a Berlino è di 70 milioni di marchi (circa 12 miliardi di lire), quella per lo stabilimento siderurgico presso Dresda non è ancora stata concordata ma — secondo quanto ha detto Birnbaum — sarà certamente più grande.

Negli ambienti economici tedeschi, l'annuncio venuto da Hannover ha destato enorme sensazione. Si riteneva probabile che il vice ministro per il Commercio estero della Germania comunista, Behrendt, concludesse accordi con qualche azienda della Repubblica federale, ma ha sorpreso che l'accordo sia stato raggiunto con un'azienda di Stato e soprattutto il fatto che la «Salzgitter» sia riuscita a mettere fuori gioco la concorrenza dell'Unione Sovietica, la quale da diversi mesi stava trattando con la Germania comunista per la costruzione delle due acciaierie. **t. s.**

Sterlina: è possibile un'altra svalutazione

Lo afferma l'ex ministro Lord Shawcross - Ma ieri la valuta ha chiuso in rialzo

Londra, 29 aprile.

La Borsa inglese sta dando chiari segni di nervosismo. Anche oggi è continuato lo slittamento delle azioni e l'indice del «Financial Times» ha perso sei punti, toccando il livello più basso dal luglio dell'anno scorso.

In un quadro borsistico già precario, stasera è scoppiata la «bomba Shawcross». L'ex ministro laborista, che è uno dei personaggi più autorevoli della «City» essendo presidente della commissione che esamina le proposte di fusioni tra le società e membro del consiglio di amministrazione di numerose grosse società, ha dichiarato in un discorso di ritenere probabile un'altra svalutazione della sterlina, «tra diciotto mesi se le attuali tendenze della nostra economia non saranno corrette».

La sterlina, tuttavia, oggi ha retto molto bene: ha chiuso a 2,4061, con 8 punti di vantaggio. **v.**

L'indice azionario ha perso l'1,15 per cento

Quotazioni ancora cedenti

Qualche schiarita in fine chiusura

(Nostro servizio particolare)
Milano, 29 aprile.

Questa mattina vi era grande attesa in Borsa per due motivi contrapposti: a favore di un rialzo, la notizia delle vantaggiose operazioni sul capitale delle Assicurazioni Generali, la società che ha sempre goduto la preferenza degli investitori e degli speculatori; al passivo il nuovo pesante ribasso di Wall Street che aveva trascinato quasi tutti gli altri mercati azionari internazionali, Tokio compreso.

La riunione ha avuto un inizio prudente con diffuse cedenze. Successivamente l'afflusso di numerosi ordini di vendita «al meglio», provenienti soprattutto dall'estero, ha pesato ulteriormente sulle quotazioni. In chiusura le prime chiamate hanno confermato il tono pesante; successivamente il buon comportamento delle Assicurazioni Generali, che hanno guadagnato una discreta frazione, ha prodotto un generale risollevamento dai minimi della giornata e i ribassi sui titoli maggiori sono stati abbastanza contenuti.

Comunque il numero indice «Il Sole - 24 Ore» ha perso l'1,15%, passando da 83,21 di ieri a 82,25. Mediobanca è scesa dell'1,40%, a quota 76,79. Sono stati trattati [illegible] titoli per un valore di 12,7 miliardi. Forte l'incidenza sul totale delle Generali, voluminosamente scambiate anche a premio.

Ed ora una chiusura prolungata è alle viste per la Borsa di Milano: domani infatti probabilmente non vi saranno contrattazioni per lo sciopero generale che coinvolgerà tutti i dipendenti della Camera di commercio e degli agenti di cambio; la prossima seduta sarà quindi quella di lunedì.

Attività limitata e prezzi frazionalmente cedenti nel comparto del reddito fisso. Trattati titoli di Stato per 341 milioni, obbligazioni per 1 miliardo 116 milioni. **r. c.**

Dopoborsa in ripresa

Sul mercato azionario, ieri a Torino, è continuato il vivace rialzo già in atto da alcuni giorni. Il listino ha raccolto i livelli minimi della giornata a seguito di realizzi talvolta incomposti. Nell'immediato dopoborsa, dopo una battuta di incertezza e di ulteriore riflessione, le voci nevralgiche si sono riprese bruscamente, allineandosi alle più sostenute chiusure di Milano affluite molto tardi. Nel pomeriggio il recupero è proseguito energicamente. Prezzi informativi della serata: Fiat 3545-55, Viscosa [illegible]-910, Generali 94.300-400, Montedison 1088-93, Sai 47.300.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 16.500.000 c.n. obbligazioni per L. 63.000.000 c.n.; azioni n. 305.700.

Oggi a Milano la Borsa è chiusa

Milano, 29 aprile.

Il comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano, «*nell'impossibilità tecnica di garantire un regolare svolgimento della riunione di domani 30 aprile* — è detto in un comunicato — *prende atto che la riunione stessa non potrà avvenire*».

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	93 90	— 0 60
» cont.	93 80	— 0 60
Redimibile 3 ½ %	98 60	—
» cont.	98 50	—
Ricostruz. 3 ½ %	79 30	—
» cont.	79 20	—
» 5 %	92 —	+ 0 25
» cont.	91 90	+ 0 25
Riforma Fond. 5 %	87 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	91 50	—
» » '54	84 50	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	— 5 50
» » '68	89 —	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 40	—
» » '73	94 —	— 0 80
» » '74	91 90	— 0 40
» » '75 I	91 50	— 0 10
» » » II	90 80	— 0 10
» » '77	90 50	— 0 40
» » '78	89 —	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	85 —	— 0 80
» » » II	86 —	—
» » '66 I	83 —	—
» » » II	83 —	+ 0 20
» » '67	82 65	— 0 15
» » '68 I	85 —	— 0 20
» » » II	82 50	+ 0 20
» » '69 I	82 80	— 0 20
» » » II	84 —	—
» Europa 6 %	88 —	—
IRI Sider 5 ½ %	96 —	—
» » '56	97 20	—
» » '57 G.	96 50	—
» » '58-'78	96 —	— 0 35
» » vent.	95 —	— 0 80
» » '74 sed.	95 60	— 0 10
» 5 ½ % '59	86 —	— 0 50
» » '60	83 50	—
» » '61	79 —	—
» » '63-'83	79 80	— 0 20
» 6 % '64	84 80	— 0 20
» » '65-'85	84 —	—
» Stet 6 % opt.	98 95	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Salap 5 ½ % '65	82 80	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5 ½ % '52	96 —	—
» » '53	93 —	—
» » '55	91 50	—
» » '59	86 —	—
» 5 % '60	79 50	+ 0 30
» » '61	79 75	—
» 6 % '65 I	83 —	— 0 50
» » » II	82 20	— 0 80
» » '66 I	81 80	— 0 95
» » » II	82 80	—
» » '67	82 30	— 0 10
» » '69 I	84 50	—
» » '69 II	92 50	—
» » 67-87 A	83 50	—
» » 68-88 A	82 30	—
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» » II	90 —	—
[illegible]	87 50	—
[illegible]	82 50	—
[illegible]	83 20	—
[illegible]	83 —	—
[illegible]	82 25	— 0 85
[illegible]	83 —	—
[illegible]	81 80	— 0 55
[illegible]	81 30	— 0 75
[illegible]	82 50	—
[illegible]	73 20	—
[illegible]	76 65	— 0 55
[illegible]	82 25	— 0 15
[illegible]	83 10	—
[illegible]	83 50	—
[illegible]	83 30	+ 0 30
[illegible]	84 —	—
[illegible]	82 —	— 0 60
[illegible]	82 50	— 0 50
[illegible]	83 —	—
[illegible]	96 50	—
[illegible]	98 —	—
[illegible]	93 —	—
[illegible]	91 —	—
[illegible]	82 —	— 0 80
[illegible]	84 —	—
[illegible]	82 —	— 0 60
[illegible]	82 10	— 0 50
[illegible]	82 70	—
[illegible]	82 —	— 0 20
[illegible]	83 40	— 0 40
[illegible]	90 —	—
[illegible]	81 60	—
[illegible]	84 —	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	97 80	—
[illegible]	96 80	+ 0 80
[illegible]	92 —	—
[illegible]	98 70	—
[illegible]	89 —	—
[illegible]	88 —	—
[illegible]	93 60	—
[illegible]	89 10	—
» » 5 ½ % '61	83 50	—
E.S. 5 ½ % '61 4ª	83 —	—
» » '62 5ª	82 —	— 1 —
» » » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	83 70	— 2 80
» » » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	89 50	—
» Gela 5 ½ %	86 30	— 0 20
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 ½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Migliorам. 5 %	81 40	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	82 10	—
Cr.I.Sardo 5½ % '62	91 —	—
» 5 ½ % '65	89 50	—
» 6 % '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	83 —	— 3 —
» » '66	83 50	—
» » '68	82 —	—
» » '69	82 10	—
C.P.B. Napoli 5 %	85 30	—
Isveimer 5 ½ % 61	89 50	—
» 5 ½ % '62 4ª	88 —	—
» » » 5ª	83 50	— 3 —
» » » 6ª	85 50	—
» » '63 7ª	84 —	—
» » » 8ª	85 75	—
» 6 % '64 9ª	88 20	—
» » » 10ª	86 60	—
» » '65 11ª	85 —	—
» » '66 12ª	83 50	—
» » '67 13ª	82 50	— 0 80
» » » 14ª	83 25	— 1 45
» » 68-86 15ª	85 80	—
» » 69-89 16ª	82 50	— 1 —
Cassa R.P.L. 5 %	94 80	— 0 10
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	29	Variaz.
Icipu vent. 5 ½ %	82 60	—
» » 6 %	82 10	— 0 70
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » » 55	93 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	93 —	—
Icipu Catini 6 %	91 60	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	96 80	— 0 20
» » XIX	—	—
» » XX	96 —	+ 1 —
» 5 % XXI	94 80	— 0 20
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	79 50	—
» 5 ½ % XXIV	80 40	— 0 10
» 6 % XXV	84 50	— 0 90
» » XXVI	82 70	—
» » XXVII	83 —	— 0 60
» Cr.N. 6 % 1ª	87 —	—
» » » 2ª	84 20	— 0 30
» spec. '64	90 55	— 0 65
» Fin 6 % '66	82 —	— 0 50
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6%	86 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	88 50	— 1 —
» Aem 5 ½ '60	78 60	— 1 40
» » » '62	79 —	+ 1 —
Genova 6 % '59	87 —	— 2 —
» 5 ½ % '61	79 —	—
Napoli 6% '68	82 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6 % '49	96 80	—
» » '56	96 20	— 0 30
» » '57	92 25	—
» 5 ½ %'60	82 —	— 1 —
RIV 5 ½ %	82 50	— 0 50
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 ½ % '62	83 30	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	99 20	—
» » '58	96 50	—
» 6 ½ '59	93 30	—
» 5 ½ '62 1ª	79 50	— 2 —
» » » 2ª	82 —	— 0 80
Gen. El. 5 ½ %	82 —	—
Magneti 7 % '56	95 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5 ½ % '65	81 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	95 30	+ 2 30
» » » 2ª	99 —	—
Sado 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	81 —	—
Cailal 6 % '58	91 —	—
» 5 ½ % '60	82 —	—
» » '61	80 70	— 1 20
» » '62	80 70	— 1 10
Meridelettr. 6 %	98 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	83 50	—
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Sip 6 %	95 50	—
Pibigas 6 ½ %	98 80	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediofina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	102 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 —	—
» 5 ½ '62	83 30	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5 ½ %	82 —	—
» 5 ½ '62	81 —	— 0 50
Lancia 5 ½ % '60	84 —	— 0 20
» » '62	83 20	—
Liquigas 6 % '59	84 75	— 0 25
Torino-Savona 5½	81 50	—
IBM Italia 5 ½ %	82 —	—
It. Gas 5 ½ % '61	80 50	—
Tr.G.S. Bern. 5 ½	82 —	— 0 20
Autostrade 5 ½ %	79 —	— 0 50
» 6 % '65	85 —	—
» » '67	82 80	+ 0 20
» » '68	82 80	+ 0 30
» » '68/86	82 50	+ 0 10
» » '69	85 50	— 0 10
Motta 6 %	84 —	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	29	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	82 —	+ 0 25
Imm. Roma 6 %	230 —	— 5 —
Rumianca 6 %	82 —	— 0 60
Pirelli 68-84 5%	156 —	— 4 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4880	— 250
Eridania	2440	— 130
Romana Zuccheri	260	—
Talmone	2800	+ 10
Florio	175	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	14500	— 450
Talco E Grafite	20500	—
Fornaci Riunite	15500	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	38600	— 1625
N.A.I.	9500	— 150
Torino-Nord	65	—
Mittel (F. Med.)	2050	—
SIP	2905	— 50
Italcable	4050	— 190
Alitalia	18650	— 275
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	8650	— 100
Silos	3250	—
Beni Stabili	5080	— 25
Immobiliare Roma	603	— 12
Lombarda Invest	1860	— 40
Ferco	340	—
Sacie priv.	921	—
CHIMICI		
Montedison	1072	— 17
Liquigas	196	— 5
Pibigas	85	—
SAFFA	5120	—
Schiapparelli	6600	— 400
Paramatti	1500	—
Mira Lanza	46200	— 1400
S.A.R.O.M.	1150	—
ANIC	1177	— 9
Rumianca	1080	—
Italgas	1161	— 30
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	87000	— 3750
La Centrale	6450	— 120
S.M.E.	2460	—
STET	3340	— 100
Finsider	652	— 8,50
Piemonte Finanz.	1480	+ 80
Invest	3110	— 100
Assicur. Torino	17800	— 1000
Assic. Tòro priv.	14910	— 590
Generali	92800	— 475
S.A.I.	46900	— 1610
RAS	80600	— 2000
Ass. Milano	21450	— 850
» » priv.	19600	— 800
Bastogi (Med.)	2131	— 67
IFI priv.	9150	— 215
METALMECCANICI		
Fornara	615	+ 5
Westinghouse	1680	— 20
Moncenisio	2100	—
Nebiolo	576	— 4
Italsider	1090	— 6
Dalmine	855	— 2
Olivetti	3050	— 25
» priv.	2823	— 135
FIAT	3307	— 94
» priv.	2315	— 45
Terni	232	— 0,50
E. Marelli	653	— 8
M. Marelli priv.	1660	— 10
TESSILI		
Châtillon	4650	— 50
Fisac	470	—
Borgosesia	11800	— 50
Viscosa	3825	— 135
» priv.	2925	— 75
DIVERSI		
Rinascente	357	— 7
» priv.	268	— 8,50
Pirelli	3195	— 55
Cartiera Italiana	1080	— 50
Cartiere Burgo	19900	— 600
Cir	7520	— 30
Acqua Potabili	955	+ 5
Acqua Roma	755	— 4
Eternit	3630	—
Ceramiche Pozzi	161	+ 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	
ALIMENTARI	
Certosa	2650
Eridania	2450
Es. Molini	802
Motta	4999
R. Zucch.	224
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	94.000
Ass. Mil.	21.690
Ass. Mil. pr.	19.540
Ass. Tor.	17.700
Ass. Tor. pr.	15.000
Incendio	17.500
Fond. Vita	[illegible]
Assicur.	123.800
Ras	81.200
S.A.I.	46.850
Abeille	16.140
BANCARI	
Mediobanca	86.700
CHIMICI	
Anic	1160
Brioschi	15.010
Gas Napoli	860
Caffaro	391
C. Erba	11.900
Erba priv.	8110
Italgas	1170
Lepetit	8550
Lepetit pr.	8560
Liquigas	200
Mira L.	45.100
Ossigeno	2960
Pibigas	85
Rumianca	1080
Saffa	5100
Sarom	1165
Montedison	1084
Petrolifera	2300
Pierrel	12.150
ELETTRICI	
Magneti M.	1651
Marelli E.	655
Sip	2901
Tecnomasio	1006
Terni	230
FINANZIARI	
Agricola	2280
Bastogi	2130
Breda	[illegible]
Finmare	370
Finsider	642,75
Generalfin	964
Gim	5445
Invest	3125
Italpi	2577
Centrale	6450
Pirelli C.	[illegible]
Sme	2449
Stet	3270
Sviluppo	2940
IFI priv.	9166
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3761
Beni Stab.	4950
Bon. Fer.	[illegible]
Cope	17.850
Habitat	2950
Imm. Roma	599
Edilcentro	1180
Iniziativa	4850
Milano C.	27.900
Risan. N.	8700
Sacie	920,50
Silos Gen.	3160
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1699
Fiat	3550
Fiat priv.	2299
Nebiolo	574
Olivetti	3045
Olivetti pr.	2865
Fr. Tosi	5880
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4910
Falck pr.	5100
Broggi-Iz.	1250
Dalmine	855
Ilssa-Viola	2900
Italsider	1041
Magona	1690
Metallur.	4770
Amiata	14.400
Perusola	2900
Siele	6740
Trafilerie	981
TESSILI	
Châtillon	[illegible]
Cantoni	[illegible]
Olcese	282
Cucirini	7110
Stampati	7380
Cascami	6990
Fisac	455
Lanerossi	3300
Gavardo	2320
Scotti	200
Linificio	576
Marz. pr.	1109
Rossari	8130
Rotondi	31.500
Tosi	[illegible]
Pacchetti	[illegible]
Snia Visc.	3882
Viscosa pr.	2945
Tiliane	398
Unione M.	25.200
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	39.000
Alitalia pr.	18.900
N. Milano	3350
Ausiliare	2900
Mitel	[illegible]
DIVERSI	
De Ferrari	1520
Binda	53.200
Burgo	19.960
Donzelli	3500
Cementir	2630
Centenari	403
Cer. Pozzi	181
Pozzi priv.	274
Ginori	670
Ciga	6870
Acque pot.	935
Eternit	3450
Italcable	4070
Italcementi	27.510
C. Acque	752
Rinasc.	354,50
Rinasc. pr.	269
Mondad. pr	4490
Pirelli SpA	3200
Rejna A.	1030
Smeriglio	97
Sca	4165
Sges	1614
T. Acqui	[illegible]

Assemblee e dividendi

Acque Potabili — Gli azionisti della Soc. per la condotta di acque potabili, hanno approvato il bilancio 1969, che salda con un utile netto di 180 milioni (contro 104 milioni nel '68), dopo aver effettuato i normali ammortamenti. Il dividendo è stato stabilito in lire 37,50 per ciascuna delle 3.070.000 azioni costituenti l'attuale capitale, che comprende anche le azioni emesse a fronte della conversione delle obbligazioni.

Monteponi e Montevecchio — L'assemblea degli azionisti della Monteponi e Montevecchio ha approvato il bilancio 1969, chiuso con una perdita di 9 miliardi e 41 milioni (contro 10 miliardi e 808 milioni nel '68). All'ordine del giorno vi era anche la valutazione del capitale per la sistemazione del disavanzo d'esercizio. Ma l'assemblea ha deliberato di rinviare [illegible] ad altra riunione.

Fornara — All'annuale assemblea degli azionisti della Stabilimenti C. Fornara e C. è stato approvato il bilancio 1969, che salda con un utile netto di 85 milioni (contro lire 78 milioni nel '68), dopo aver effettuato i normali ammortamenti. E' stato deliberato un dividendo di lire 27 (contro lire 25 del 1968), pagabile dal [illegible] maggio.

Beni Stabili — L'assemblea annuale della Beni Stabili ha approvato il bilancio 1969, che salda con un utile netto di 1 miliardo e 662 milioni (1 miliardo e 673 milioni nel 1968), che consente di mantenere al capitale un dividendo di lire 130 lorde per azione in pagamento dal 4 maggio.

In sede straordinaria è stato deliberato l'aumento di capitale da 24 miliardi a 28 miliardi in forma gratuita con l'assegnazione di un'azione ogni 12, e a 30 miliardi a pagamento, con l'offerta in opzione di un'azione ogni 6 vecchie possedute, alla pari di lire 2000, più lire 100 per conguaglio godimento e spese.

Sme — L'assemblea degli azionisti Sme — Società meridionale finanziaria — ha approvato il bilancio 1969, chiuso con un utile netto di 9 miliardi e 602 milioni (9 miliardi e 566 nel 1968), che ha permesso di [illegible] al capitale una rimunerazione invariata di lire 160 per le azioni a godimento regolare e di lire [illegible] per azione liberata 3/10. L'importo è in pagamento dal 4 maggio.

Gim — Gli azionisti della Gim — Generale Industrie Metallurgiche — hanno dato la loro approvazione al bilancio 1969, che salda con un utile netto di 319 milioni (520 milioni nel 1968). Tale utile, integrato con un prelievo di 157 milioni dalle riserve, ha consentito di mantenere al capitale un dividendo di lire 150 lorde per azione, pagabile dal 4 maggio.

Dalmine — Ieri l'assemblea degli azionisti della Dalmine S.p.A. ha approvato il bilancio 1969, chiuso con un utile netto di 1 miliardo e 261 milioni (2 miliardi e 506 milioni nel 1968). E' stato deliberato un dividendo di lire 25 per azione (contro L. 50 nel '68) pagabile dall'11 maggio.

Ad ammortamenti sono stati stanziati 4 miliardi e 748 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 253 milioni rispetto al 1968, ma percentualmente uguale, tenuto conto dei nuovi impianti entrati in esercizio.

La produzione di tubi è stata di 749.730 tonn., con un aumento dell'1,2%. Le agitazioni sindacali hanno comportato una perdita di 1,4 milioni di ore di lavoro con conseguenze sulla produzione, valutabili in 94.000 tonn. di acciaio e 123.000 tonn. di prodotti finiti.

Il fatturato è stato di 117 miliardi (+ L. 16,4 miliardi sul 1968).

Cucirini Cantoni Coats — Gli azionisti della Cucirini Cantoni Coats hanno approvato il bilancio 1969, che salda con un utile netto di 1 miliardo e 609 milioni (2 miliardi e 119 milioni nel '68), dopo uno stanziamento di 708 milioni (contro [illegible] milioni nel '68) ad ammortamenti impianti.

E' stato deliberato un dividendo di lire 225, di cui lire 100 già corrisposte a titolo di acconto nell'ottobre 1969 (per il 1968 il dividendo fu di lire 300 per azione). Il saldo di lire 125 lorde è pagabile dal 4 maggio.

Rhodiatoce — Si è svolta l'assemblea ordinaria degli azionisti. La Rhodiatoce chiude l'esercizio con un utile di 1332,1 milioni, dopo avere destinato ad ammortamenti ordinari ed anticipati 7536,8 milioni di lire. Il fatturato ha raggiunto 87.549 milioni di lire con un aumento sul '68 pari al 12 per cento. Le vendite di fibre chimiche Rhodiatoce ammontano a 85.000 tonnellate e progrediscono del 14 per cento sul 1968; le esportazioni hanno registrato un incremento del 4 per cento.

Dopo lo stanziamento a relativo fondo, gli ammortamenti coprono oltre il 74 per cento delle immobilizzazioni tecniche contro il 70 per cento dell'anno precedente.

Cartiere Binda — L'assemblea delle Cartiere A. Binda S.p.A. ha deliberato di trasferire a riserve disponibili l'utile netto di lire 410 milioni, sotto deduzione delle assegnazioni statutarie, e di procedere all'aumento di capitale gratuito da lire 4,8 miliardi a lire 6 miliardi con utilizzo di riserve. Saranno così distribuite azioni gratuite in luogo del dividendo.

Lancia: bilancio e capitale

Lancia — L'assemblea generale degli azionisti della Società Lancia & C. ha approvato, in sede ordinaria, la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1969 che presenta una perdita complessiva di 30 miliardi 3.610.570 lire di cui 12 miliardi 19.911.113 lire già risanate coll'avvenuta esecuzione delle deliberazioni della assemblea straordinaria 22 dicembre 1969.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato: di svalutare il capitale sociale da 20 miliardi a 3 miliardi, imputando l'importo della svalutazione a parziale copertura della residua perdita di lire 17.983.699.457 e di rinviare a nuovo la rimanente perdita di lire 983.699.457; di aumentare il capitale sociale da 3 a 20 miliardi mediante versamento in contanti.

E' stata approvata infine la fusione per incorporazione nella Lancia & C. delle Società Salves, con sede in Torino e capitale di lire 50.000.000 e Sifa, Società italiana finanziaria autorimesse con sede in Torino e capitale di lire 110.500.000.

Piaggio — L'assemblea ordinaria della «Piaggio e C.» ha approvato il bilancio per l'esercizio 1969 che registra, dopo la destinazione al fondo ammortamento di [illegible] milioni, una perdita netta di 161.895.468 lire. Tale risultato va imputato alle sfavorevoli condizioni in cui si è svolto il lavoro durante il secondo semestre del 1969. Il fatturato dell'azienda è passato da 45,8 miliardi a 47,6 miliardi e le unità prodotte nel 1969 sono state 324.956 (di cui 124.360 destinate all'esportazione) contro le 311.000 del 1968.

Il presidente, dottor Umberto Agnelli, ha pure ricordato che alla fine dello scorso novembre sono stati acquistati i beni patrimoniali costituenti il complesso industriale della «Moto Gilera», la «Piaggio» potrà così completare la gamma dei propri prodotti, inserendosi nel settore motociclistico. Il programma di riassetto tecnico ed economico della «Moto Gilera» è già entrato in fase di esecuzione.

Nel corso dell'assemblea ordinaria sono stati riconfermati il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale precedenti. L'assemblea è quindi proseguita in sede straordinaria ed ha deliberato la fusione per incorporazione nella «Piaggio e C.» della «Argom S.p.A.», che produce particolari in gomma nel suo stabilimento presso Pisa.

Relazione del presidente dell'Amma

Un anno difficile il '69 per il settore meccanico

«Il 1969 rappresenta forse uno tra i più difficili anni della vita associativa, a causa delle ripercussioni della profonda crisi che travaglia le istituzioni politiche e sociali del Paese», ha dichiarato il cav. del Lav. ing. Pietro Bertolone, nella sua relazione all'assemblea annuale dell'Amma (Associazione Industriale Meccanici e Metallurgici).

Uno dei fattori principali della situazione del settore metalmeccanico nello scorso anno è costituito dalla vertenza per il rinnovo contrattuale. L'onere economico del nuovo contratto è valutabile in un aumento del 27-30% del costo totale della manodopera, il che porta il costo medio del lavoro al di là della media europea.

Le astensioni dal lavoro hanno causato una caduta verticale della produzione, specie in alcuni rami meccanici; e l'anno si è chiuso con un aumento medio del prodotto industriale di appena il 3,1% rispetto al 1968. Particolarmente significativi sono i seguenti dati, che rispecchiano le variazioni produttive tra il 1969 e il 1968 in tre settori fondamentali: industrie metallurgiche + 1,0%; industrie meccaniche + 1,2%; costruzioni di mezzi di trasporto — 1,2%.

Le notizie ufficiose sull'andamento della produzione in gennaio segnalano un lento recupero (+ 3,3% sul gennaio 1969).

Attualmente risultano iscritte all'Amma 706 aziende, che occupano un complesso di 240.084 dipendenti.

L'Assemblea ha quindi ratificato la nomina a Consiglieri dei signori: ing. Ernesto Bosio, ing. Sergio Pininfarina e ing. Leandro Salja (cooptati durante l'anno). Sono stati inoltre rieletti i Consiglieri scaduti per compiuto triennio: dr. Franco De Regibus, avv. Giorgio Garino e ing. Umberto Masetti (grande industria); dr. Alberto Perna e comm. Ernesto Pramaggiore (media industria); ing. Giovanni Fiore, com.te Bruno Gazzi e gr. uff. Eugenio Torretta (piccola industria).

Alfa Romeo S.p.A. — L'assemblea degli azionisti dell'Alfa Romeo ha approvato il bilancio 1969 che, dopo lo stanziamento di 17 miliardi e 822 milioni (contro 17 miliardi e 40 milioni del 1968) ad ammortamenti ordinari e anticipati, chiude con un utile netto di 4 miliardi e 497 milioni (5 miliardi e 860 milioni nel '68), che ha permesso di mantenere al capitale un dividendo di lire 60.

In sede straordinaria, è stato deliberato l'aumento di capitale a pagamento da 60 miliardi a 70 miliardi, con l'emissione di 10 milioni di azioni ord. da lire 1000, da offrire in opzione agli azionisti a lire 2000.

Magneti Marelli — L'assemblea degli azionisti della Fabbrica Italiana Magneti Marelli ha approvato il bilancio 1969, chiuso con un utile netto di 386 milioni, dopo aver assegnato ad ammortamenti ordinari e anticipati 3 miliardi e 318 milioni. L'utile netto, integrato con un prelievo di 340 milioni dalle riserve, ha permesso di mantenere al capitale un dividendo di lire 70 lorde, pagabile dal 4 maggio.

L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione nelle persone dei sigg.: Gaudenzio Bono, Senatore Borletti, Corrado Ciuti, Antonio Mangano, Fermo Marelli, Bruno Antonio Quintavalle, Paolo Ragazzi.

In sede straordinaria è stato approvato l'aumento di capitale a pagamento da 6 miliardi a 9 miliardi, con emissione di 2,5 milioni di azioni ordinarie e 2,5 milioni di azioni privilegiate, da offrire in opzione ai possessori delle due categorie di azioni, in ragione di una ogni 2, a lire 600 più L. 300 di sovrapprezzo e lire [illegible] di conguaglio dividendo.

L'inchiesta a fine marzo Isco-Mondo economico

Più ottimiste le aziende sulla congiuntura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 aprile.

L'Isco (Istituto per la congiuntura) e «Mondo economico» pubblicano oggi i risultati della loro consueta inchiesta mensile condotta a fine marzo. Le notizie sono positive e completano il quadro statistico disponibile sull'immediato futuro della nostra economia. In sintesi: gli ordinativi esistenti per le industrie sono quasi identici a quelli del marzo di un anno fa, assicurando la produzione piena per circa 3 mesi. Le scorte sono invece assai inferiori al normale.

Le risposte fornite dalle aziende consentono inoltre di eliminare le riserve che, sulla base dell'andamento degli indici industriali dell'Istat, si erano dovute formulare per i settori chimico, tessile e siderurgico.

Nel settore produttivo che ha maggiormente risentito dell'autunno sindacale, quello dell'automobile, il cento per cento segnala che le scorte sono inferiori al normale, il 98 per cento indica aumento di produzione per i prossimi 3-4 mesi (cioè sino a fine luglio). **g. m.**

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		28 aprile Riscatto	28 aprile Emiss.	29 aprile Riscatto	29 aprile Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	10,44	11,44	—	—
Fidelity Fund (*)	»	13,81	15,09	13,84	14,82
Fid. Cap. Fund (*)	»	10,10	11,04	10,01	10,94
Fid. Trend Fund (*)	»	20,06	21,92	19,74	21,57
Fonditalia	»	12,18	—	12,01	—
Interfund	»	10,61	11,29	10,58	11,25
Italamerica	»	10,83	10,83	9,84	10,34
Capital Italia	»	9,81	—	9,81	—
Intertrust	»	10 —	10,87	10 —	10,87
Int. Secur. Fund	»	7,80	—	7,80	—
Un. States Italia	»	3,02	—	3,02	—
Interitalia	(lire)	9590	10.165	9346	9948
Europrogramme '69	(fr. sv.)	101,88	—	101,88	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970

Riunione dei consiglieri di Assicurazioni Generali

Venezia, 29 aprile.

Nell'isola di San Giorgio, ospite della Fondazione Cini, si è riunito oggi il Consiglio generale delle «Assicurazioni Generali», al quale il presidente, sen. Cesare Merzagora, ha illustrato il bilancio 1969, approvato ieri dal Consiglio d'amministrazione della società.

All'assemblea, convocata per il 26 maggio (seconda eventuale il 29), sarà proposta la distribuzione di 550 lire per azione (comprese quelle assegnate gratuitamente nel '69). In sede straordinaria, verrà proposto all'assemblea l'aumento del capitale sociale da 15 miliardi 972 milioni a 22 miliardi 360 milioni 800 mila lire, mediante emissione gratuita di 532.400 azioni (una ogni dieci) ed emissione a pagamento di 1.597.200 azioni (3 ogni 10) al prezzo di lire 6000 (3000 di nominale e 3000 di sovrapprezzo).

INCONTRO A ZURIGO FRA GIORNALISTI ITALIANI E AUSTRIACI

Alto Adige: che fare adesso?

Due giorni di discussioni alla sede dell'International Press Institute - Leali autocritiche da ambo le parti - Pieno accordo sulle necessità di tener vivo il problema per evitare un rallentamento del "calendario operativo" - Nell'attesa dell'autonomia, proposte alcune misure concrete: estensione all'Alto Adige dei programmi televisivi austriaci, revisione dei testi di storia, più accurata selezione dei funzionari destinati a Bolzano

Una migliore atmosfera

(ma [illegible] qualche dissenso sui problemi di fondo)

Zurigo, aprile.

Per due giorni nell'antica saletta dell'*International Press Institute* dove si è svolto l'incontro fra giornalisti italiani e austriaci sul problema dell'Alto Adige, non si è mai levata un'accusa, non si è mai sentito un tono inquisitorio. Un dibattito pacato, quasi da club inglese.

A differenza del solito, le due parti [illegible] si sono limitate a denunciare [illegible] responsabilità dell'interlocutore, [illegible] hanno spesso riconosciuto le proprie. Ci pare questa la novità maggiore, il risultato saliente di questa « tavola rotonda ».

Rispetto degli impegni

Gli stati d'animo con cui i vari gruppi hanno affrontato la discussione erano notevolmente diversi l'uno dall'altro. Fin dal primo momento gli italiani [illegible] sono dimostrati i più ottimisti. Dopo l'approvazione del *pacchetto* — hanno fatto notare — [illegible] sono state molte incoraggianti novità da entrambe [illegible] parti. La *Südtiroler Volkspartei* ha deciso di tornare a far parte del governo regionale altoatesino insieme con la democrazia cristiana; in sede provinciale la Svp, pur avendo la maggioranza assoluta, ha de[illegible] di formare una Giunta tripartita con la dc e il psi e di tracciare, con loro un « programma di legislatura »; la Giunta comunale di Bolzano — maggioranza di lingua italiana — si è recata in visita ufficiale a Innsbruck dov'è [illegible] accolta cordialmente dalle autorità tirolesi; alle elezioni austriache il partito dell'estremista Burger ha fatto un fiasco clamoroso: a Vienna il nuovo primo ministro Kreisky ha dichiarato che il suo governo rispetterà gli impegni presi dai suoi predecessori a proposito del *pacchetto*; a Roma Rumor, nel suo discorso di presentazione alle Camere, ha esortato il Parlamento a tradurre puntualmente in atto le misure previste per concedere all'Alto Adige [illegible] più l[illegible] autonomia. Non basta: a [illegible]zano i gruppi giovani, i più avanzati dei d[illegible] nuclei etnici, tendono sempre più a stabilire un dialogo comune [illegible] in campo sindacale le barriere vanno attenuandosi.

Anche l'ostacolo di sempre — la lentezza burocratica [illegible]mano, la nostra incompren[illegible] per i problemi delle mi[illegible] nata dalla tradizione centralista del nostro Stato — sembra in procinto di attenuarsi: il 7 giugno, con la nascita delle Regioni, questo nostro « male antico » dovrebbe trovare [illegible] suo correttivo.

A parere dei giornalisti italiani dunque le premesse per la soluzione del problema ci sono, le barriere che ancora permangono saranno dapprima smussate, poi sgretolate dall'inarrestabile processo della storia [illegible] da quello, altrettanto travolgente, della scienza e della tecnica.

Pronti interventi

Meno ottimista, com'è nell'ordine umano delle cose, la parte austriaca e soprattutto quella altoatesina di lingua tedesca. Anche a loro avviso l'approvazione del *pacchetto* ha costituito una svolta importante, ma essi hanno tenuto a fare rilevare che, per il momento, si tratta soltanto di un « sì » più teorico che pratico; ora si tratta di passare dalle parole ai fatti, il Parlamento italiano dovrà modificare la Costituzione, dovrà approvare ad una ad una le leggi indispensabili per concedere all'Alto Adige le nuove autonomie previste dal *pacchetto*. Strada lunga e difficile sulla quale [illegible] non è stato fatto neppure un passo. Ma il pericolo più grave, agli occhi degli austriaci e degli altoatesini di lingua tedesca, è la polvere che [illegible]trebbe posarsi sulla « pratica » altoatesina. Di qui la necessità che la stampa dei due paesi svolga una conti[illegible]azione [illegible] stimolo al fine di evitare un insabbiamento che ridarebbe fiato agli estremisti dei due paesi. Su questo punto l'accordo è stato unanime, tutti i presenti si sono impegnati a dare il lo[illegible] contributo perché l'*iter* legislativo si svo[illegible]a nei tempi stabiliti.

Nel frattempo però, dato che ci vorranno almeno due anni per la modifica delle [illegible] costituzionali, e un periodo anche più lungo per [illegible] completa applicazione del *pacchetto*, sarebbe assurdo restarsene con le mani in mano. Ci sono settori dove si può intervenire immediatamente. Così da parte italiana è stata sottolineata l'opportunità di rivedere certi testi di storia, soprattutto quelli delle elementari, ispirati [illegible] troppo semplicistici concetti antiaustriaci.

Altri suggerimenti pratici che non richiedono rivoluzioni legislative: mandare a Bolzano funzionari che conoscano bene il tedesco (ce ne sono molti, anche di grado elevato, che non ne sanno neppure una parola); destinare all'Alto Adige impiegati, agenti [illegible] P. S., carabinieri, guardie di Finanza che non provengano da regioni troppo lontane per clima, tradizioni, costumi; permettere ai cittadini [illegible] lingua tedesca [illegible] la legge fascista aveva imposto nomi italiani di riprendere anche ufficialmente i corrispondenti nomi tedeschi.

E la televisione? Perché a Bolzano non deve essere possibile ricevere i programmi austriaci? Certo esistono grossi ostacoli d'ordine tecnico ed economico, ma alle volte si ha la sensazione che siano aggravati da un'assenza di volontà politica, se non da meschini preconcetti.

Anche da parte italiana sono state avanzate precise istanze la cui legittimità è stata pienamente riconosciuta tanto dai giornalisti austriaci quanto da quelli altoatesini di lingua tedesca. Non è lecito per esempio che nel gruppo etnico di lingua tedesca molti continuino a considerare gli italiani di [illegible]zano come « immigrati ». Nel nostro gruppo etnico, [illegible] cinquant'anni dal Trattato di San Germano, c'è gente nata a Bolzano, cresciuta ed educata a Bolzano, sposata a Bolzano, i cui genitori riposano nel cimitero di Bolzano. E' comprensibile che la minoranza etnica di lingua tedesca si opponga a nuove immigrazioni forzate, ma ogni discriminazione nei riguardi [illegible] gruppo etnico di lingua italiana da parte di quello di lingua tedesca provocherebbe inevitabili reazioni riportando [illegible] colpo tutto il problema in alto [illegible]

Università bilingue

Sempre [illegible] parte italiana è stata avanzata anche [illegible] richiesta che la Svp si decida finalmente ad ammettere la stampa ai suoi congressi rinunciando all'atmosfera da conclave in cui si è rinserrata fino ad oggi. Richiesta tanto legittima da incontrare il pieno appoggio dei giornalisti austriaci che si sono uniti [illegible] italiani nel criticare [illegible] « chiusura » della *Svp*. Gli esponenti altoatesini di lingua tedesca presenti all'incontro hanno promesso il loro interessamento per l'apertura delle porte congressuali e per l'istituzione di un più adeguato centro di notizie.

[illegible] serie abbastanza soddisfacente dei punti di consenso si è conclusa [illegible] la promessa [illegible] parte degli esponenti di parte italiana d'intervenire presso il governo affinché revochi il divieto di soggiorno in Italia decretato contro due giornalisti austriaci che lavoravano nella redazione del *Dolomiten*, il quotidiano bolzanino [illegible] lingua tedesca.

Nel complesso dunque una atmosfera soddisfacente. E tuttavia bisogna rilevare che su due punti di particolare importanza — la istituzione di un'Università bilingue a Bolzano e l'industrializzazione dell'Alto Adige — le posizioni dei due gruppi sono rimaste notevolmente lontane. Il progetto di un'Università bilingue venne avanzato a suo tempo dal partito repubblicano per favorire [illegible] studio ad alto livello della lingua tedesca [illegible] per facilitare l'incontro fra due mondi culturali. Ma proprio questa funzione di « ponte » non risulta troppo gradita agli altoatesini di lingua tedesca i quali anzi la considerano [illegible] viva preoccupazione. I loro esponenti nel corso dell'incontro hanno dichiarato di preferire che i loro giovani, arrivati all'età degli studi universitari, escano dal chiuso delle vallate, vadano [illegible] allargare le loro esperienze nelle grandi Università di Vienna, di Milano, di Parigi o addirittura in quelle americane. Ma dietro le loro parole trasparivano in filigrana altri timori: che la cultura altoatesina, sia pure spalleggiata [illegible] quella austriaca [illegible] quella tedesca, [illegible] regga al confronto [illegible] quella italiana [illegible] finisca per essere assorbita; che i giovani di lingua tedesca avendo un'Università a portata di mano finiscano per trascurare i sacri templi di Innsbruck e di Vienna; che la calma agreste e le tradizioni conservatrici della provincia di Bolzano possano essere turbate da esperimenti « pericolosi » come quello della facoltà di Sociologia nella vicina Trento.

Analoghi e più gravi timori gli esponenti altoatesini di lingua tedesca hanno manifestato quando si è parlato di industrializzazione. Scottati dall'esperienza fascista che trasportò forzatamente a Bolzano [illegible] notevoli [illegible] operai italiani, essi hanno dichiarato più [illegible] [illegible] apertamente che favoriranno la nascita [illegible] nuove industrie soltanto se e quando sarà pronta la manodopera di lingua tedesca indispensabile al loro funzionamento. Di maestranze italiane provenienti da altre province [illegible] vogliono sentir parlare. Per conservare le loro tradizioni, per difendere i costumi dei padri, si [illegible] detti pronti a rinunciare a favorevoli occasioni economiche, a diluire lo sviluppo industriale in tempi più lunghi di quelli [illegible] altre province italiane. Considerando i torti patiti in passato, il loro stato d'animo è comprensibile. [illegible] [illegible] questo dopoguerra, seguendo questi principi, la provincia di Bolzano è scesa dal dodicesimo al quarantesimo posto nella classifica economica delle province italiane. Si tratta di vedere se nel gruppo etni[illegible] di lingua tedesca i giovani delle nuovissime generazioni, [illegible] ultime leve scese dal [illegible] alla fabbrica, che girano in moto o [illegible] utilitaria, che vivono a contatto con gli operai italiani, accettino o [illegible] questa linea di *austerity*. Gli esponenti sudtirolesi si sono detti sicuri dell'accettazione. Su questo argomento, [illegible] solo su questo, essi a diritto o [illegible] torto, si sono dimostrati più ottimisti di tutti gli altri.

Gaetano Tumiati

Mai fino ad oggi era stato possibile riunire giornalisti italiani [illegible] austriaci attorno a uno stesso tavolo per una pacata e obiettiva discussione sui problemi dell'Alto Adige. In questo dopoguerra l'« International Press Institute » — la nota organizzazione che promuove incontri fra i giornalisti di diversi Paesi soprattutto allo scopo di eliminare attriti e di favorire la comprensione reciproca — aveva fatto diversi tentativi in questo senso, ma sempre con esito negativo. Ogni volta [illegible] tensione politica fra le due parti aveva fatto cadere la proposta. Oggi, a cinque mesi dall'approvazione del pacchetto, l'incontro è stato possibile; per due giorni rappresentanti della stampa italiana e austriaca, riuniti all'IPI di Zurigo, si sono scambiati i rispettivi punti [illegible] vista [illegible] hanno indicato le vie [illegible] gli strumenti a loro avviso più idonei per affrettare la [illegible]luzione del problema [illegible] il superamento [illegible] ogni reciproca diffidenza.

All'incontro, [illegible] è stato presieduto [illegible] svizzero prof. Urs Schwarz, socio fondatore dell'IPI, erano presenti per parte austriaca Franz Groessl del « Volksblatt » di Vienna, Arnold Klima del « Kurier » di Vienna, Jos Moser della « Tiroler Tageszeitung » di Innsbruck, Erich Pfeifer della « Oberoesterreichische Nachrichten » di Linz, Karl H. Ritschel della « Salzburger Nachrichten » di Salisburgo, [illegible] Otto Schoenherr dell'APA, l'agenzia di notizie austriaca, Alexander Vodopivec della Radiotelevisione austriaca, Engelbert Washietl, « Die Presse », Vienna.

Per parte italiana erano presenti Giovanni Giovannini, vicedirettore de « La Stampa », Albino Cavazzani e Ludwig Steinkhol rispettivamente direttore e redattore de « L'Alto Adige » di Bolzano, Giuliano Ferrieri e Libero Montesi del settimanale « L'Europeo », Dante Londer del quotidiano economico « Il Sole - 24 Ore », il nostro inviato Gaetano Tumiati, il nostro corrispondente da Bolzano Enzo [illegible]zzi che è anche responsabile dell'« Agenzia giornalistica Italia » nel capoluogo altoatesino, il nostro corrispondente da Berna Luigi Fasetti.

Toni Ebner e il senatore Volgger si sono fatti interpreti [illegible] punto di vi[illegible] degli altoatesini di lingua tedesca, Albino Cavazzani ha sottolineato quello del gruppo etnico italiano in Alto Adige.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di cordiale comprensione; alla fine le parti hanno stabilito di incontrarsi nuovamente, su base allargata, a Bolzano all'inizio del prossimo ottobre.

Bolzano. Un gruppo di Schützen con i caratteristici costumi altoatesini

La popolazione nella provincia di Bolzano nel '68 [illegible] 408.900 unità di cui due terzi del gruppo linguistico tedesco

L'economia di Bolzano è bloccata da limitazioni alle nuove industrie

L'Alto Adige [illegible] retrocesso dal dodicesimo al quarantesimo posto nella graduatoria del reddito delle province italiane

Zurigo, aprile.

« Se un imprenditore privato italiano — privato, si badi bene, [illegible] pubblico — decidesse di impiantare [illegible] fabbrica a Bolzano [illegible] due o tremila operai e se, per mancanza [illegible] manodopera locale, dovesse far ricorso ad operai di altre province, gli amministratori sudtirolesi gli darebbero [illegible] [illegible] la indispensabile autorizzazione? ». *Questa è stata forse la domanda più imbarazzante posta da parte italiana ai giornalisti sudtirolesi durante l'incontro di Zurigo. Bisogna dir subito che, a differenza di altre volte, la risposta è stata chiara. Dopo un attimo di titubanza i giornalisti sudtirolesi hanno ammesso che la provincia di Bolzano, avvalendosi delle sue facoltà, darà il via alla istallazione di nuove fabbriche soltanto quando avrà la sicurezza che vi lavoreranno operai di lingua tedesca. Almeno in grande maggioranza. In caso contrario l'autorizzazione verrà negata.*

A questo punto i giornalisti italiani hanno ribattuto che, in seguito [illegible] questo atteggiamento, in questo dopoguerra [illegible] provincia [illegible] Bolzano ha compiuto progressi molto inferiori a quelli della maggioranza delle province italiane. Tanto inferiori da farla retrocedere dal dodicesimo al quarantesimo posto nella graduatoria del reddito pro capite delle province italiane. Ecco comunque alcuni dati significativi:

La popolazione della [illegible]vincia di Bolzano, che nel 1961 era di 373.863 unità, nel 1965 era aumentata [illegible] 395.520 per arrivare nel 1968 a 408 mila [illegible], di cui due terzi appartenenti al gruppo linguistico tedesco e [illegible] terzo [illegible] quello italiano.

Il reddito netto per persona, che nel 1965 era di 593.148 lire, nel '68 è salito in Alto Adige a 681.519 lire, mentre nel resto del territorio italiano, secondo i dati elaborati dal professor Tagliacarne dell'Unione Nazionale Camere di Commercio, nello stesso periodo di tempo è salito da 556.521 a 696.756 lire.

La popolazione attiva della provincia nel decennio 1951-61 è passata da 146.372 persone a 160.103 con un aumento del 9,4 per cento. Nel settore dell'agricoltura è invece diminuita del 27,3 per cento (da 62.366 unità a 49.001); nel settore terziario (commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, pubbliche amministrazioni e servizi vari) durante lo stesso decennio la popolazione attiva è aumentata del 33,4 per cento (da 49.948 unità a 66.136), mentre invece nel settore dell'industria — compreso l'artigianato — è passata da 34.058 persone a 44.966, pari al 32 per cento degli addetti.

Il settore terziario quindi con i 66.136 lavoratori prevale in Alto Adige su quello agricolo e [illegible] quello industriale che risulta [illegible] numero di addetti all'ultimo posto.

I rappresentanti sudtirolesi hanno sempre sostenuto: meglio un progresso lento nel nostro humus culturale, che un boom economico all'insegna dell'italianizzazione.

Questa diffidenza nasce dal ricordo dell'industrializzazione forzata voluta dal fascismo negli Anni Trenta appunto allo scopo di italianizzare l'Alto Adige; per diversi anni, a partire da quel periodo, industrializzazione per i sudtirolesi è stata [illegible] [illegible] genocidio. Anche quando il fa[illegible] fu abbattuto e il pericolo dell'immigrazione forzata scomparve, [illegible] timore ri[illegible]: nell'immediato dopoguerra i sudtirolesi — caso forse unico nella storia — chiesero la distruzione della zona industriale di Bolzano. Col passar degli anni lo choc è stato lentamente superato, ma diffidenze e riserve permangono, in particolare fra gli esponenti dell'ala conservatrice della Südtiroler Volkspartei.

In questo spirito l'amministrazione provinciale di Bolzano considera ancor oggi obbiettivo preminente della sua politica il mantenimento di una struttura prevalentemente agricola e turistica [illegible] tende pertanto a favorire l'occupazione nelle campagne e nel settore terziario anziché puntare, [illegible] fanno altre province, su [illegible] investimenti industriali.

Poiché però dell'industria non si può fare [illegible] meno, i dirigenti sudtirolesi si orientano verso fabbriche di piccole dimensioni con particolare preferenza per quelle con capitale tedesco e si sforzano di decentrarle nelle vallate per evitare che calamitino operai italiani e per favorire l'impiego della manodopera locale, tutta di lingua tedesca.

Questa politica, entro certi limiti, potrebbe anche essere comprensibile [illegible] assicurasse alla [illegible] un adeguato sviluppo economico e se risultasse sufficiente a fornire [illegible] pieno impiego alle giovani [illegible]zioni [illegible] lingua tedesca che [illegible] poco a poco abbandonano le montagne e scendono a valle attirate dalla civiltà industriale. Il guaio è che, almeno fino [illegible] questo momento, nessuno [illegible] questi due obiettivi [illegible] stato raggiunto.

Né si può sperare che la situazione migliori da sola. Al contrario gli esperti prevedono che, almeno per quanto riguarda l'agricoltura, la situazione si aggraverà ulteriormente; sostengono per esempio che il Piano Mansholt renderà necessaria una ristrutturazione delle aziende agricole altoatesine e accelererà pertanto l'esodo dei contadini dalle campagne.

A questo punto cosa succederà?

Enzo Pizzi

Karl Ritschel del *Salzburger Nachrichten*

"Eravamo tutti un po' scettici ma siamo ripartiti ottimisti"

Il dott. Karl Ritschel, che ha partecipato all'incontro di Zurigo, è direttore del giornale indipendente Salzburger Nachrichten e scrittore. Ha scritto due libri sul Tirolo del Sud tra i quali: « Diplomatie um Südtirol. Erstmals dargestellt auf Grund der Geheimakten ».

Per incominciare due delegazioni si sono scontrate, ma il risultato dello scontro è stata l'armonia: siamo venuti con scetticismo, ma siamo ripartiti pi[illegible] d'ottimismo. I mezzi di comunicazione di massa h[illegible] un ruolo importantissimo nel consolidare i rapporti d'amicizia fra i due paesi. Eravamo d'accordo per quanto riguarda la condanna del terrorismo, ed inoltre anche sul fatto che le minoranze costituiscono [illegible] arricchimento prezioso della vita culturale. Il fatto che proprio da parte italiana sia stato proposto per il dibattito la revisione [illegible] quadro storico e dei libri di [illegible] ha dimostrato che siamo veramente in procinto di [illegible]perare il passato. Il fatto che un giornalista italiano di Bolzano abbia richiesto che l'IPI intervenga a Roma per ottenere [illegible] rientro ed il permesso [illegible] lavoro di due giornalisti austriaci del giornale sudtirolese *Dolomiten* che sono stati espulsi, dimostra lo spirito ed il valore dell'incontro. Dall'altra parte, [illegible] giornalista del Tirolo del Sud interverrà presso il suo partito, affinché la *Volkspartei* sudtirolese abbandoni la politica delle « porte chiuse » [illegible] permetta ai giornalisti italiani, nello spirito della vera democrazia, l'accesso ai congressi del partito.

Se un collega italiano si dichiarasse disposto a richiamare l'attenzione del legislatore romano sulle [illegible]cora vigenti assurdità [illegible]l'èra fascista [illegible] ne esigesse l'eliminazione, noi gliene saremmo grati. Poiché, [illegible] dimentichiamolo, ci vorranno almeno due anni prima che si riesca a realizzare il cambiamento legale derivante dallo Statuto d'autonomia della Regione speciale Trento-Tirolo del Sud, e che soltanto [illegible] politica di « piccoli passi » potrà mantenere [illegible] migliorare l'attuale atmosfera favorevole. A questi passi appartengono, per esempio, la riconversione dei nomi di battesimo italiani nella lingua madre dei tirolesi [illegible] Sud, [illegible] migliore scelta dei funzionari governativi [illegible] quanto riguarda il bilinguismo o la possibilità di vedere i programmi televisivi austriaci nel Tirolo del Sud.

I giornali non debbono intervenire solo quando cadono le bombe, ma debbono adempiere a un alto dovere morale: ammonire fermamente il governo ed il Parlamento affinché applichino alla lettera le misure legali che [illegible] state pro[illegible] al Sud Tirolo. Le promesse non bastano. Si tratta dell'applicazione e dell'impostazione di fondo. A tale fine [illegible] stampa può svolgere un'attività proficua sul piano informativo [illegible] su quello della formazione dell'opinione pubblica.

Non posso negare [illegible] [illegible]sere rimasto deluso dal fatto che i rappresentanti sudtirolesi abbiano respinto la proposta di una università bilingue a Bolzano. Ritengo che un simile luogo di convegno sarebbe assai importante per la gioventù [illegible] Sud Tirolo. Sul Tirolo bisognerà riprendere in esame questo aspetto del problema, come pure sarà [illegible]sario riorientare [illegible] politica d'informazione dei sudtirolesi. Se infatti si tace e non si dichiara apertamente la propria opinione e non si divulgano i fatti, ci si gioca l'opportunità di venire ascoltati e di trovare degli amici. In autunno a Bolzano: vi [illegible] sufficienti argomenti di conversazione!

Karl H. Ritschel

ANALISI

I drogati con patente

(In Inghilterra duemila intossicati hanno diritto ad una razione quotidiana gratuita di stupefacente)

Londra, 29 aprile.

Fra ■ undici e mezzanotte, sulla famosa piazzetta di Piccadilly Circus, che gli inglesi amano definire «l'ombelico del mondo», si raduna ogni sera una piccola folla di miserabili dall'aspetto cupo e dallo sguardo fisso, allucinato: simili in qualche modo nell'espressione al cane cui si sia fatta balenare la prospettiva di un osso succoso. Costoro sono un grappello dei drogati «ufficiali» di Londra: morfinomani ed eroinomani, regolarmente registrati, e dunque col diritto riconosciuto ad una dose quotidiana, legale e gratuita, di stupefacente.

Il nuovo giorno scatta alla mezzanotte, e nello stesso istante si rinnova la loro facoltà di ritirare alla farmacia «Boot's», che è ■ aperta, il quantitativo consentito di droga. Si mettono in coda con ansia crescente e anche con gemiti, anticipando ogni sera nella speranza di esser i primi della fila. La maggior parte ha con ■ in tasca, pronta, la siringa: e con gesti febbrili, ■ di agonizzanti, appena avuta la fiala si fanno la puntura. Nella stessa farmacia, o fuori sul marciapiede, o giù per la scaletta del «Metro»: senza paura né vergogna, insensibili al flusso dei passanti e dei turisti.

La piaga dei *drug addicts* si va estendendo nel Regno Unito, e in una misura che allarma il governo, le autorità sanitarie e i sociologi. Gli sventurati di Piccadilly Circus sono casi estremi, e non rappresentano una categoria numerosa: in tutto il paese gli eroinomani registrati e a carico della mutua nazionale sono circa duemila, ■ alle loro spalle preme la moltitudine ■ *soft drug addicts*, gli utenti — se si può dir così — di droghe meno forti: dalla marijuana all'hashish (varietà dello stesso prodotto, ma in forma diversa) alle anfetamine e ai tranquillanti.

Ieri l'altro, il direttore dell'Istituto nazionale di studi e ricerche sull'assuefazione alle droghe, Peter Chapple, ha ammonito, in un Congresso medico tenutosi ad Eastbourne, che un'ondata di *teenagers* drogati e bisognosi di cure disintossi■nti minaccia la disponibilità di posti negli ospedali di Londra: una sola clinica ha dovuto occuparsi di 885 ■ ■li ultimi due mesi.

Il *Daily Telegraph*, in un preoccupato editoriale, scrive che, «*a giudicare dagli studi condotti in laboratori e centri medici a Birmingham, Crawley ed Havering, la progressione dalle droghe "soffici" a quelle "forti" appare ben documentata*». Si comincia con la *marijuana*; poi, «*quando i poteri inebrianti di questa perdon forza, si passa alle amfetamine prese spesso in quantità psicoalteranti, e infine, allorché il ragazzo o la ragazza non è più in condizione di giudicare, vengono le hard drugs*».

Dietro questo bisogno di oblio e piacere, i sociologi individuano frustrazioni proprie della società moderna, il rifiuto di conformarsi e piegarsi alle contraddizioni del sistema, la sensazione di impotenza di fronte agli errori che si vorrebbero correggere in un volger di mano, la convinzione che questa voce e queste istanze siano inascoltate. Timothy Leary, nel ■ libro «*The politics of ecstasy*» (la politica dell'estasi), interpreta il ricorso alla droga come una ribellione ideologica: «*Tune in, turn on, drop out*» — cioè: «Sintonizzati, prendi la droga ed esci dal sistema» — è il ■ *slogan*.

La diagnosi può anche esser giusta relativamente a *élites* da cui emergono idoli — i Beatles o i Rolling Stones — che la massa dei *teenagers* imita e segue. Ma indubbiamente si tratta di una ribellione masochistica, che porterebbe le giovani ■nerazioni della Gran Bretagna, distrutte nel corpo e nello spirito, a far la coda a mezzanotte in Piccadilly Circus per una fiala di morfina.

Carlo Cavicchioli

Occupata da irlandesi una biblioteca a Londra

Londra, 29 aprile.

Dodici persone ■ ■ barricate oggi nella biblioteca dell'ambasciata irlandese in segno di protesta contro ■ collaborazione del governo di Dublino con il governo britannico per alcune iniziative giudizi■ a carico di irlandesi. I dimostranti hanno occupato ■ biblioteca per circa due ore, sventolando dalle finestre bandiere di Belfast. La polizia ha quindi sfondato la porta e costretto gli irlandesi a uscire. *(Ansa)*

Tokio: i mao-samurai sono di nuovo in piazza

Tokio. Studenti di estrema sinistra si scontrano con la polizia durante una manifestazione organizzata per chiedere l'immediata restituzione di Okinawa al Giappone. Dalla fine dell'ultimo conflitto l'isola è una base militare americana (Ap)

I PERSONAGGI

Burger, il "fracassone"

Bonn, 29 aprile.

Bumser Burger («Burger il fracassone») lo chiamano da qualche tempo i giornali in Germania e in Austria. Il dottor Norbert Burger, l'ideologo del terrorismo contro l'Italia, non ne è lusingato. Fino a ■chi anni fa i giornali ■ più generosi: avevano fatto di lui un simbolo dell'irredentismo sudtirolese, lo paragonavano ad Andreas Hofer, l'oste della Val Passiria che nel 1809 liberò il Tirolo (dai bavaresi, dagli austriaci e dai francesi) e finì sulla forca a Mantova. Non potendo assumere il ruolo di condottiero — ■ piccolo, minuto, inoltre i tempi sono cambiati — Burger ama paragonare se stesso al ■ von Stauffenberg, che il 20 luglio 1944 compì il fallito attentato contro Hitler e fu giustiziato.

Ma con Hofer e von Stauffenberg il giovane ex assistente dell'Università di Innsbruck ha ben poco in comune, se si esclude l'impiego dell'esplosivo. E con una differenza: quelli lo impiegarono a rischio della propria vita, l'austriaco Norbert Burger ha sempre preferito che la dinamite venisse usata da altri e che altri finissero in prigione al posto suo. Dotato ■ una scioltezza di linguaggio eccezionale, è sempre riuscito a

Norbert Burger (Telefoto)

convincere altri a fare ciò che a lui non piaceva.

Dai due eroi che ha voluto ■ si distingue anche per ■ altro elemento: quelli erano uomini pacifici, che ■ costretti dalla necessità; Burger si è imposto il rischio (degli altri) come regola di vita. Una *testa calda*, lo descrivono oggi molti di coloro che negli anni scorsi gli furono vicini; uno *psicopatico* lo ha definito un giudice del tribunale di Monaco di Baviera (e per questo motivo è stato sostituito).

Nato nel 1929 in un villaggio della bassa Austria ed allevato in una famiglia antinazista (suo padre finì in campo di concentramento nel 1934), Burger si arruolò volontario nell'esercito tedesco nel 1944, a soli 15 anni, per combattere «*il bolscevismo, nemico della civiltà germanica*».

Una ferita a un braccio, la sconfitta ■ *Reich*, il ritorno dell'Austria ai confini di anteguerra, non lo rinsavirono. Studente, dapprima all'Università di Vienna (dove era iscritto all'associazione ■ destra *Olympia*) e poi a quella di Innsbruck, si tormentò per anni con idee di rivincita del *Deutschtum*. Nel 1957 si laureò a Innsbruck ■ ■ tesi ■ «*L'infiltrazione italiana nel Sudtirolo*».

Decise di lottare per la liberazione degli alto-atesini di lingua tedesca dal *giogo* italiano. Assistente alla facoltà di scienze politiche di Innsbruck, divenne uno dei dirigenti del Bas, il comitato di liberazione dell'Alto Adige, e si dedicò anima e corpo alla propaganda anti-italiana. Con migliaia di articoli, centodieci conferenze in tutta Europa, due libri, riunioni segrete in Austria e in Germania, reclutò decine di adepti, riuscì a esaltarli. Il convinse a lanciare bombe in Italia. Personalmente, benché si vanti di decine di assalti a caserme, di sparatorie con carabinieri e alpini italiani, di pericolose azioni di sabotaggio, Burger non ha mai fatto nulla.

Grazie alla sua loquela e alla sua rettorica, insolite al nord delle Alpi, Norbert Burger è stato per qualche anno un personaggio. Ha ■ amicizie influenti nel governo di Vienna e presso grandi industriali in Germania. E' riuscito a ottenere ingenti finanziamenti, i giornali hanno dedicato titoli e fotografie ■ sue «imprese». L'accordo per l'Alto Adige, raggiunto l'anno scorso dai governi di Vienna e di Roma, ha segnato il ■ declino. Il governo di Vienna lo ha abbandonato, come a suo tempo abbandonò Andreas Hofer.

Per rimanere a galla, Burger ha fondato il partito neonazista austriaco «Ndp», ma è stato sconfitto alle elezioni. Senza aiuti, senza seguaci, lavora in una ■ editrice per pagare le spese degli avvocati e mantenere la famiglia. Al processo di Monaco sperava ■ ritornare sotto la luce dei riflettori con le sue bordate antitaliane. Ma i banchi sono vuoti, i giudici lo ascoltano annoiati e i giornali lo chiamano «Burger ■ fracassone».

Tito Sansa

Le citazioni

«Le nostre generazioni hanno riscoperto il valore di quelle libertà "formali" che costituiscono il sale della vita. Per questo la lotta contro l'alienazione capitalista è condotta con l'ossessione di evitare l'alienazione totalitaria. Di qui la predominanza del fattore libertario nelle "rivolte" (come quella del Maggio francese)».

Jean Daniel
(«Le Nouvel Observateur»)

«La retorica dei comunisti sul centenario di Lenin tende a dimostrare due cose: che ■ sistema comunista ha avuto successo e che il leninismo è ancora una formula valida nel nostro tempo... Ma ci sono ancora dei comunisti impegnati che contestano coraggiosamente ambedue le affermazioni».

Zbigniew Brzezinski
(«Newsweek»)

«Jean-Paul Sartre si era recentemente messo in luce per il vigore di un manifesto nel quale si condannavano insieme le potenze di destra e di sinistra... Il filosofo era ridiventato filosofo e, dopo avere esaurito il suo ■ critico, ripristinava l'uso del suo giudizio. Una specie di miracolo. Ora però si schiera ■ la violenza, come se ignorasse ancora, dopo tante esperien■, che la violenza, in politica, ha la brutta abitudine di cambiare direzione di marcia: nessuno sa, quando essa comincia, dove va a finire».

André Frossard
(«Le Figaro»)

La visita del ministro italiano degli Esteri in Turchia

Moro arriva ad Ankara in tumulto per una manifestazione di studenti

Il corteo ufficiale costretto a deviare per strade secondarie - Imbarazzo dei dirigenti turchi - Il nostro ministro commenta: «Abbiamo anche questo in comune» - I colloqui politici con il governo

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, 29 aprile.

Il ministro degli Esteri Moro è giunto ad Ankara nel primo pomeriggio, mentre era in corso una manifestazione ■ studenti. Il corteo ufficiale ha dovuto procedere per strade secondarie. I dirigenti turchi non riuscivano a nascondere il proprio imbarazzo. Commento inevitabile: «Abbiamo anche questo in comune».

Ma le conversazioni, succedutesi rapidamente col Capo dello Stato, il Primo ministro e il ministro degli Esteri prima di un pranzo di gala, non hanno lasciato tempo per divagazioni. Programmata come un atto di cortesia alla vigilia della conferenza ad Istanbul degli ambasciatori italiani nel Medio Oriente, ■ visita di Moro ai governanti turchi ha portato a concreti confronti politici: le conversazioni proseguiranno il 2 maggio ad Istanbul. I temi trattati ■ quelli che la situazione impone. Mediterraneo, Medio Oriente, Conferenza per la sicurezza europea. I turchi hanno accennato al problema di Cipro, giudicato molto grave, e hanno chiesto maggiori aiuti italiani nell'ambito della Nato. Moro ha dato molte assicurazioni su un'altra richiesta di Ankara: quello di un sostegno per l'integrazione vera e propria della Turchia nel Mercato comune.

Reduce dai colloqui di Sofia, Moro ha ripetuto le sue tesi sulla «pace indivisibile», *che porta a una visione globale dei problemi del Mediterraneo* «gravemente preoccupanti» *e risolvibili soltanto se si avvia un processo di distensione tra l'Est e l'Ovest e si profila un equilibrio stabile in Europa. Moro aveva registrato qualche minore rigidità formale sulla Conferenza per la sicurezza europea, ma aveva anche dovuto notare l'insistente riferimento dei dirigenti bulgari ■ Mediterraneo. Le conclusioni del ministro italiano, esposte ad Ankara, portano a questo. Il problema fondamentale è quello della fiducia. Nei rapporti tra Est e Ovest sarebbero necessarie prove di buona volontà, che renderanno produttiva la strategia della «gradualità» per la Conferenza sulla sicurezza europea. La prossima riunione atlantica è per questo molto importante:*

Moro ha chiesto ai colleghi turchi di pensare al problema di una risposta che favorisca la distensione.

Alla base di questo discorso c'era, nel ministro italiano, la convinzione che la Turchia può avere una parte importante nella vicenda arabo-israeliana; Ankara sta passando da posizioni moderate nei confronti di Israele verso posizioni più rigide. E' una linea che fa nascere, secondo l'Italia, contraddizioni con le esigenze di una «strategia globale» *per la pace e la sicurezza europea. Il governo turco si è mostrato sostanzialmente d'accordo. Anch'esso accoglie la* «visione globale» *dei problemi, anch'esso dichiara ■ avvertire la necessità di ■* «proiezione» *dell'Europa nel Mediterraneo e di una presenza dell'Europa nel suo insieme da sostituire alle rivalità di prestigio e alle influenze singole.*

I portavoce ufficiali parlano di «perfetta amicizia» *e di* «totale intesa» *tra Roma ed Ankara. Tuttavia vi sono alcune differenze, definite* «sfumature». *La Turchia è molto rigida sulla Conferenza per la sicurezza europea: se l'Italia vuole che sia gradualmente preparata, Ankara non è pienamente convinta. La Turchia è piuttosto pessimista sulla distensione, che Moro giudica* «irreversibile» *e, pur dando molte assicurazioni sull'influenza moderatrice nel conflitto arabo-israeliano, è fortemente critica nei confronti di Israele.*

La Turchia si mostra, forse, più pessimista ■ quanto gli ultimi sviluppi facciano pensare. Le valutazioni italiane dovrebbero servire per il «vertice» *turco-pakistano-iraniano che comincerà domani e sarà dedicato al Medio Oriente e per la conferenza dei capi di Stato, che si riunirà a Smirne il ■ maggio. L'incontro italo-turco del 2 maggio a Istanbul dovrebbe consentire gli approfondimenti e i chiarimenti che per noi sono essenziali: l'Italia ■ sforzo di interessare il maggior numero di Paesi a un impegno per la pace nel Medio Oriente e alla visione «globale» del problema della stabilità nel Mediterraneo e in Europa.*

Michele Tito

C■■■ egiziano attraversa il Canale

Il Cairo, 29 aprile.

Un portavoce militare del Cairo ha annunciato che un commando egiziano ha attraversato questa mattina alle 11 (ora locale) il Canale di Suez, nella regione dei Laghi Amari, e ha attaccato un convoglio di mezzi blindati israeli■.

Il portavoce, dopo avere precisato che tutti i membri ■ commando sono rientrati alle loro basi, ha indicato che l'artiglieria egiziana ha aperto il fuoco contro carri armati israeliani che tentavano di intervenire contro ■ commando. *(Ansa - Afp - Reuter)*

A Praga si temono proteste anti-russe

Per il 1° maggio e l'anniversario della Liberazione

Praga, 29 aprile.

■ capo del dipartimento politico dell'Armata popolare cecoslovacca, generale Vaclav Horacek, ha lanciato oggi un duro monito per ogni dimostrazione contro il regime o antisovietica che ■ rebbero «*in preparazione*» in più parti del ■ per il primo maggio e per il venticinquesimo anniversario della liberazione di Praga.

■ discorso, riferito ■ radio Praga, Horacek ha detto: «*E' noto che preparativi per organizzare dimostrazioni in occasione del primo maggio e delle cerimonie per il venticinquesimo anniversario della liberazione di Pra■ il ■ maggio, ■ in corso in varie parti del paese*».

«*Applicheremo senza pietà tutte le disposizioni di legge* — ha aggiunto il generale Horacek — *contro i dimostranti*».

Ad aggravare la minaccia sono state oggi ■ nota altre destituzioni e sostituzioni nella repubblica slovacca, dopo le esclusioni di deputati ■ ministri annunciate ieri. Anton Tazky, finora ■ dei massimi dirigenti slovacchi, del quale è stata annunciata ieri l'esclusione dal C■iglio nazionale slovacco (insieme ■ Dubcek e l'ex presiden■ ■ dei giornalisti slovacchi Stur), è stato esonerato dall'incarico di presidente del fronte nazionale slovacco.

Il colonnello Viliam Salgovic è stato nominato presidente della commissione centrale di controllo del partito comunista slovacco in sostituzione di Koslai, che rimane vice presidente della commissione. Salgovic è persona assai nota. Il 20 agosto 1968 ■ ■ Ministro degli Interni; al momento dell'in■ da parte dei cinque paesi, si sparse fulmineamen■ la voce che quella ■, insieme con un gruppo di agenti ai suoi ordini, egli aveva aiutato le truppe sovietiche ■ impadronirsi dell'aeroporto di Praga, primo passo per l'occupazione della capitale. ■ giorno dopo egli fu destituito dall'allora Ministro degli Interni Pavel.

Tale versione non è stata mai smentita. Lo stesso Salgovic, anzi, l'ha indirettamente confermata avendo più volte dichiarato di «*avere sempre considerato fin dal primo momento, che l'ingres■ delle truppe alleate in Cecoslovacchia costituiva un aiuto internazionalista*».

Dopo alcuni mesi, mentre si sviluppava il processo ■ sconfessione del nuovo corso del 1968, egli ricomparve sulla scena politica, venendo gradualmente riabilitato. *(Ansa)*

Polemiche a Bonn per Schiller un ministro "sgradito a tutti"

Il titolare dell'Economia sotto accusa perché «non sa frenare l'inflazione che avanza al galoppo» - Alcuni «Länder» ne avrebbero chiesto la sostituzione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 aprile.

Circola da diversi giorni la ■ che il ministro dell'Economia Karl Schiller, la «locomotiva elettorale» dei socialdemocratici alle politiche dello scorso settembre, sia in disgrazia. Da due settimane è scomparso dalla circolazione, i medici gli hanno ordinato un mese ■ assoluto riposo in attesa del congresso socialdemocratico di metà maggio a Saarbruecken.

Oggi le voci della prossima fine della carriera politica di Schiller hanno ripreso vigore, ormai ■ di dominio pubblico. Si dice a Bonn che Schiller sia sgradito a tutti: ai colleghi di governo, ai consumatori (elettori) e ai sindacati, perché rimane inattivo invece di intervenire per frenare l'inflazione che avanza a passo di galoppo. Ai suoi collaboratori, perché è irascibile, impone orari impossibili: lo accusano di essere un dittatore. I suoi amici di partito sostengono che è diventato impopolare.

Di fronte a questa ondata di voci, il portavoce del governo e il direttivo del partito socialdemocratico si sono immediatamente affrettati a smentire. Conrad Ahlers, sottosegretario all'Informazione, ha detto che Schiller «*gode della piena fiducia del Cancelliere*» e che, dopo la cura, riprenderà il suo posto nel Gabinetto. Schulz, portavoce ■ partito socialdemocratico, ha smentito che i socialdemocratici della Renania-Vestfalia e dello Schleswig-Holstein abbiano chiesto l'immediata defenestrazione del ministro, perché fisicamente e psichicamente provato, e ha definito tali notizie «*false dalla "a" alla "zeta"*».

L'agenzia ufficiosa di notizie *Dpa* tuttavia fa notare che Schiller non si trova sotto una buona stella, che gli è sempre capitato di ■ critiche da tutte le parti. Gli si rimprovera ingenuità politica: ha sopravvalutato gli effetti della rivalutazione del marco, ha avuto fiducia nelle previsioni congiunturali, ha creduto nella saggezza degli imprenditori, dei sindacati e dei consumatori, ha avuto torto tre volte. — fa notare l'agenzia, — ■zzi e salari gli sono sfuggiti di mano. **t. s.**

Migliori comunicazioni tra le due Germanie

Bonn, 29 aprile.

Il governo del cancelliere Brandt ha fatto oggi un notevole passo avanti nel miglioramento delle comunicazioni telefoniche e telex con la Germania Orientale. Oggi a Bonn è stato firmato un accordo fra i due governi tedeschi per ■ raddoppio delle linee telefoniche telex tra i due paesi. La Germania Occidentale, sempre per il ■ desimo accordo, pagherà ai servizi postali di Pankow 30 milioni di marchi.

Il ministro dei Trasporti e dei servizi postali, Georg Leber, ha detto che colloqui su ulteriori miglioramenti continueranno e che l'accordo firmato ■ servirà a migliorare notevolmente anche le comunicazioni tra i due settori di Berlino. I servizi telefonici diretti tra Berlino Est ed Ovest sono rimasti praticamente inoperosi da quando i comunisti costruirono il muro nel 1961.

Leber ha poi precisato che le nuove linee telefoniche che collegheranno le due Germanie ■ quaranta e si vanno ad aggiungere alle trentaquattro ■ esistenti. *(Ap)*

Niente sussidio ai "concubini"

I Lords bocciano le sovvenzioni agli studenti che vivono con la ragazza

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 aprile.

I banchi rossi della Camera dei Lord erano più affollati del solito, ieri sera. I pari del Regno, ereditari e a vita, dovevano dibattere una questione di principio, cosa che fanno in genere con grande sfoggio di cultura e di civile dialettica. C'è chi sostiene che l'antiquata Camera Alta giustifica la sua sopravvivenza proprio con questi dibattiti che investono i principi morali della società britannica in evoluzione.

Si doveva votare su un emendamento controverso del disegno ■ legge sull'istruzione presentato dal governo. Una «leggina», se vogliamo, ma ■ quelle che i *Lords* sanno innalzare con impareggiabile efficacia a dilemma storico. Il governo chiedeva che d'ora in poi lo Stato concedesse sussidi supplementari agli studenti che convivono *more uxorio* con una ragazza.

Gli oppositori al disegno di legge, inevitabilmente, hanno accusato il governo di fomentare l'immoralità, sovvenzionandola con il danaro dei contribuenti già oberati. Lady Emmett ■ Amberley scomodava Platone ed Aristotele per dimostrare che, se la legge fosse stata approvata, la Gran Bretagna sarebbe diventata nota nel mondo come «*la degenerata Albione*».

I laboristi gridavano che quello dell'opposizione era un atteggiamento ipocrita, e Lord Ritchie-Calder citava Eloisa e Abelardo per provare che gli studenti fanno questo genere di cose da secoli. Il problema ha diviso persino i *Lords* spirituali. Il vescovo di Lincoln si è schierato decisamente a favore dei sussidi per le conviventi e i figli illegittimi degli studenti. Più cauti i vescovi di Leicester e di Southwark. Lord Gardiner si è detto sorpreso della vivacità della polemica ed ha assicurato i nobili parlamentari che ancor più sorpreso sarebbe stato, l'indomani, il ministro per l'Istruzione nell'apprendere di essere stato accusato di voler sussidiare l'immoralità.

Al voti, l'emendamento contro i sussidi veniva approvato per 119 voti contro 72. La «società tollerante» (o *permissive society*) veniva sconfitta dai nobili signori della Camera Alta. Il governo, battuto dalle teste incoronate, dovrà, se vuole, riprendere l'iter della legge alla Camera dei Comuni. **V.**

CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA SUI GRUPPI IN LOTTA CONTRO ISRAELE

I guerriglieri sono troppo divisi per costituire una seria minaccia

Gli stessi dirigenti più responsabili non si nascondono i pericoli della polverizzazione del movimento palestinese, diviso in gruppi e gruppuscoli spesso in contrasto gli uni con gli altri - Ma godono d'un appoggio popolare sempre crescente, come ha riconosciuto il generale Dayan - E sono convinti che il tempo lavori per loro

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, ■ aprile.

Tutti i gruppi dei guerriglieri che si collocano all'estrema sinistra del movimento palestinese sembra facciano ■ gara nel proclamarsi più poveri degli altri. George Habash ■ ha detto che i «finanziatori» del «Fronte popolare» sono più poveri degli stessi militanti e ha parlato in tono derisorio di pseudo guerriglieri pronti ■ posa■ per le telecamere, facendo esplicito riferimento ad Al Fatah *che riceve cospicui sussidi mensili dall'Arabia Saudita, dal Kuwait, dalla Libia. Nayef Hawatmeh,* leader *del «Fronte democratico», ha accusato gli uomini ■ Habash di ■ piccoli borghesi fascisteggianti, non nascondendo il suo disprezzo per i «combattenti» pagati con sterline che «puzzano ■ petrolio».*

La bella attivista

Se può valere la testimonianza di un giornalista che durante venti giorni ha vissuto in stretto contatto ■ le varie organizzazioni palestinesi, dirò che, a mio avviso, i più poveri di tutti ■ proprio i militanti del «fronte democratico». Nella sede del «Fronte popolare», dopo il colloquio con Habash, mi regalarono distintivi, francobolli ■ ■ bella bandierina in seta ornata ■ frange rosse. La signora Nayad, la bella attivista che mi condusse da Habash, raccontava con giustificato orgoglio d'aver raccolto trentamila dollari per il «Fronte popolare» con una vendita di costumi palestinesi ■ Bagdad, nel corso di una settimana. Vendita animata dalla sua presenza e ■ quella di due altrettanto belle guerrigliere reduci dalla Cisgiordania, do■ ■ liquidato ■ bel po' di israeliani».

Quando mi recai al ■do di Al Fatah *dovetti riempire tre moduli, corredati di fotografie, previa esibizione del passaporto. Quattro giorni dopo vennero a prendermi in albergo due militanti armati ■ tutto punto, al volante d'una fuoriserie ameri■ Quelli di* Al Saika, *una delle quattro più importanti organizzazioni palestinesi, mi misero a disposizione ■* Mercedes *di modello piuttosto recente. Il giorno, invece, che intervistai Nayef Hawatmeh, si scusò di non potermi regalare nemmeno ■ distintivo, per ■ semplice motivo che il partito non ■ aveva. «Costano troppo», disse offrendosi lui stesso ■ accompagnarmi all'albergo.*

Salimmo su di una decrepita utilitaria francese che dopo appena tre chilometri bucò una gomma. Il guerrigliero ch'era ■ volante ■minciò ad armeggiare coi ferri, ma piuttosto malamente e Nayef: «Lascia stare, ■pagno, disse, ■ meglio che ci provi io». Si mise a lavorare accorgendosi ben presto che mancava il cric. Il sole picchiava sulla nuca, quel giorno il termometro segnava quaranta gradi, passavano poche macchine. Finalmente un automobilista ci prestò il suo cric: Nayef cambiò la gomma e ripartimmo praticamente su tre ruote ché quella di scorta era maledettamente sgonfia.

L'Oriente arabo

L'obiettivo a lungo termine del «Fronte democratico» ■ ■ rivesciare radicalmente i rapporti sociali e politici nell'Oriente arabo, ma pel momento il ■ problema maggiore è quello della sopravvivenza. Nel febbraio ■ 1969, all'epoca della scissione dal «Fronte popolare», diversi elementi del «Fronte democratico» vennero liquidati fisicamente e soltanto l'intervento di Arafat, preoccupato di evitare ■ deteriorarsi della resistenza ■ Giordania, scongiurò il peggio. E' solo ■ partire dal mese di agosto del '69 che il «Fronte democratico» comincia ■ gettare le basi del suo lavoro organizzativo: formazione accelerata dei quadri, propaganda pres■ le masse. La prima «base» del «Fronte» sorse a Irbid, nel nord della Giordania, poi a poco a poco il Movimento riuscì ad affermarsi in numerosi campi ■ rifugiati: El Bacàa, El Hussein, Suf, El Ouahdad.

Al «Fronte» hanno aderito piccoli gruppi marxisti come l'Organizzazione popolare, formata ■ vecchi militanti del pci giordano, e la Lega della sinistra rivoluzionaria palesti■ In ■ sette mesi di attività, ■ «Fronte» di Nayef è riuscito a ■ cellule e milizie armate nel dieci per cento dei villaggi ■ nord giordano, a svolgere numerose azioni di guerriglia (un membro del comitato centrale, Omar Mosaad, ■ caduto in combattimento); ma le difficoltà del fronte permangono notevoli, per ■

to concerne il denaro e gli armamenti.

Combattere contro Israele; abbattere gli attuali regimi arabi per scatenare un secondo Vietnam in Medio Oriente: integrare il proletariato ebreo nel contesto popolare arabo: queste le direttrici di marcia del «fronte democratico», un programma ambizioso, che soprattutto all'ultimo punto sfiora l'utopia. Come scrive Gerard Chaliand ■ Monde diplomatique, «il "fronte democratico" per il solo fatto di esistere rappresenta un "momento" nella storia politica araba al quale prima o poi tutti gli intellettuali arabi dovranno riferirsi».

Sulla carta più possibilità di resistere sembrano ■ gruppi come Al Saika *(«La folgore»), emanazione del* Baas *siriano, e il* Movimento di azione, *i cui obiettivi sono meno ambiziosi e soprattutto privi di contenuto ideologico. L'avvocato giordano Abu Hisham, portavoce di* Al Saika, *che si vanta d'aver «lavorato assai bene» durante sei mesi in Cisgiordania, parla di «lotta a oltranza contro Israele» ■ di una futura «repubblica palestinese unificata» in Giordania e nel Libano. E' un ■ loquace ed elegante, sorridendo dice che occorre eliminare uno per ■ i «discepoli di Hitler», vale a dire i dirigenti di Israele. Minaccia ■ rappresaglie «nel ■ stesso di Sion» se ■ cesse■ i bombardamenti aerei contro obiettivi civili in Egitto: «Possiamo in qualsiasi momento applicare la legge del taglione». Sputa su* Al Fatah ■ *su tutti i palestinesi che ricevono soldi dai «feudatari arabi», assegna pochi anni, «se non mesi», di vita a re Hussein ■ nega che Nasser possa accettare un componimento pacifico del conflitto: «Non perché non voglia, ma perché ■ può: ■ faremmo subito fuori».*

Anche il trentaseienne cardiochirurgo Issam Sartawi, leader *del* Movimento di azione, *promette lo sterminio di Dayan ■ degli altri dirigenti ebraici: «Li impiccheremo ai lampioni di Tel Aviv, lasciandoli appesi finché le loro ca■ non diverranno scheletri!». Il* Movimento d'azione *organizza «squadre suicide», una delle quali tentò di rapire il figlio di Dayan all'aeroporto di Monaco nel febbraio scorso. «In verità — spie■ — credevamo che ■ quell'aereo ci fosse il generale. Se fossimo riusciti a mettere le mani sul figlio, un povero* hippie, ■ ■ scambiato ■ ■ *fedayn prigionieri». Il dottor Sartawi ammi■ Nasser e il suo socialismo arabo, disprezza Arafat: «Siamo ■ saremo sempre contro di lui persino se per assurdo avesse ragione».*

Divisi ■ armati

Nel loro insieme, i guerriglieri palestinesi rappresentano sul piano politico ■ realtà nuova che non si può più ignorare. «Il movimento terrorista palestinese — ha detto il generale Dayan — è riuscito a far presa sulle masse arabe palestinesi ■ anche su parte degli arabi israeliani. Il movimento gode di una simpatia spesso operosa perché ■ palestinesi guardano al movimento terrorista ■ al simbolo d'una futura entità palestinese nel più grande quadro del mondo arabo, assolutamente dissociata da Israele». E' ■ giudizio, questo, che i dirigenti della guerriglia definiscono «lapidario» citandolo spesso, non senza soddisfazione. Purtuttavia, i più responsabili fra ■ dirigenti non nascondono i pericoli che comporta l'atomizzazione del Movimento diviso in gruppi e gruppuscoli l'un contro l'altro armati, se non altro dal punto di vista ideologico.

Ogni gruppo si dice e si crede depositario della formula giusta, ognuno rimprovera all'altro manicheismo e sciovinismo. Tutti peraltro concordano su di un punto: che la lotta sarà dura ■ lunghissima. «Il tempo lavora per noi», ripetono, ma il contrasto che divide i movimenti nazionalisti moderati da quelli ■ sinistra potrebbe, sulla lunga distanza, esasperato dalla frustrazione, sfociare in una lotta intestina sul campo. Fra i guerriglieri palestinesi ritroviamo tutte le contraddizioni del mondo arabo.

Igor Man

La conferenza stampa del musicista a Parigi

Parigi. Mikis Theodorakis accanto ■ Melina Mercouri ieri durante la conferenza stampa (Telefoto Associated Press)

Theodorakis: "Oggi riprendo la lotta per liberare la Grecia dai colonnelli"

Davanti a scrittori, uomini politici, artisti ed esuli ha dichiarato: «Prima di prendere le armi bisogna organizzare ■ resistenza di tutti i greci. Essi chiedono aiuto ai Paesi dell'Europa e del mondo»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 aprile.

«Riprendo la mia azione dal punto in cui è stata interrotta col mio arresto, all'alba del 27 agosto 1967 — ha dichiarato Mikis Theodorakis ■ una conferenza stam■ tenuta oggi a Parigi. — *Contribuirò all'organizzazione e all'esecuzione d'una resistenza accanita».*

L'immensa sala in cui il musicista greco ha parlato era decorata soltanto da un cartellone ■ tre colonne ioniche cinte di filo spinato, su un fondo di ■ azzurro. Fra le centinaia di presenti erano numerosi scrittori, artisti, esponenti ■ gruppi e partiti democratici: François Mitterand, Melina Mercouri, Yves Montand, Simone Signoret, il cineasta Costa-Gavras, autore del film Z, il musicista André Jollivet.

Theodorakis ha dichiarato di essere venuto in Francia per testimoniare davanti all'opinione pubblica internazionale: *«Sarà una testimonianza lunga e penosa* — ha detto — *testimonierò ■ la parola, l'azione e ■ musica, ■ sono venuto soprattutto per lottare, perché mi ■ votato alla lotta sacra del popolo greco».*

In risposta a una domanda, ha affermato di non prevedere, ■ il momento, una resistenza armata, perché bisogna prima organizzare la resistenza di tutti i greci e, d'altra parte, ■ armi le han■ soltanto i colonnelli, non ■ popolo. Quando però lo spirito di rivolta animerà l'intero popolo greco, *«la giunta cadrà da sé stessa».*

«Sono ottimista — ha dichiarato — *mi tengo pronto a rientrare immediatamente fra i miei compatrioti che lottano, appena il ■stro combattimento lo esigerà».* Ha poi concluso: *«Vinceremo. Molto presto la Grecia ■ avrà più l'onta dei colonnelli che infangano i nostri marmi e i nostri morti».*

■ Theodorakis ha anche lanciato un appello all'opinione pubblica ■ tutto il mondo *«affinché ■ giunta venga soffocata nell'isolamento internazionale. La sua condanna al Consiglio dell'Europa è un avvenimento di grande importanza, ■ non basta. Bisogna andare più lontano. Ai popoli d'Europa e di tutti i paesi del mondo, i greci dicono: aiutateci energicamente. E' su di noi che devono contare tutte le forze vive dell'Europa, tutte le forze nuove creatrici, perché ■ ■ noi che costruiranno l'Europa di domani, ■ mondo di domani».*

Inoltre Theodorakis ha lanciato la proposta per la costituzione di un «Consiglio nazionale della Resistenza» contro il regime greco.

Nel Consiglio, secondo ■ intendimenti di Teodorakis ■ si propone implicitamente come *leader* del raggruppamento, dovrebbero entrare tutti i democratici greci senza distinzione ■ fede politica.

I nove punti ■ programma costitutivo del Consiglio nazionale della Resistenza esposti ■ Theodorakis comprendono:

lotta con tutti i mezzi appropriati fino all'obiettivo finale del rovesciamento della giunta;

formazione ■ un governo d'unità nazionale;

abolizione della Costituzione ■ 1968;

ristabilimento completo delle libertà costituzionali e democratiche sulla ■ della Costituzione del 1952 e abolizione immediata di tutte le leggi e misure eccezionali;

libere elezioni con sistema proporzionale entro ■ mesi ■ con ■ partecipazione di tutti i partiti, per la designazione di un'assemblea costituente;

liberazione di tutti i prigionieri politici;

punizione esemplare su ■iudizio di un tribunale speciale dei membri della giunta, dei loro collaboratori ■ ■ torturatori;

reintegrazione di quanti sono stati cacciati dai loro posti dalla giunta;

riesame degli accordi economici conclusi dai dittatori.

Sandro Volta

Papadopulos «seccato» dal discorso di Theodorakis

Atene, 29 aprile.

Il primo ministro greco George Papadopulos ha riferito stasera di essere *«piuttosto seccato»* sulle affermazioni rilasciate dal compositore Mikis Theodorakis a Parigi per ■ opposizione di masse al regime di Atene.

Fonti vicine ■ premier ■ Atene hanno riferito che le parole di Theodorakis influi■ su atti di clemenza che il governo aveva intenzione di adottare a favore di altri prigionieri politici. *(Ap)*

Aperto il dibattito sulla legge «anti-casseurs»

Parigi, 29 aprile.

E' cominciato questo pomeriggio all'Assemblea ■le il dibattito sul disegno di legge approntato dal governo per reprimere *«certe nuove forme di delinquenza»* (noto come legge *anti-casseurs*). Il progetto è stato illustrato dal relatore, il centrista Eugene Claudius-Petit, il quale ■ affermato che il Parlamen■ è chiamato a scegliere fra ■ facilità ■ alla violenza e la ricerca di un ordine pubblico conforme alle tradizioni repubblicane. Lo Stato, ha aggiunto Claudius-Petit, non può ■ impotente di fronte all'attività di certe minoranze che vogliono distruggere prima ■ di proporre qualcosa di costruttivo. Spetta a tutti evitare che queste minoranze possano impadronirsi del potere.

Il relatore ha sostenuto quindi che il testo del progetto non mette affatto in causa la libertà di riunione e di manifestazione nel quadro delle leggi esistenti, ma tende soltanto ■ impedire la violenza nelle manifestazioni illecite ■ proibite. Egli ha concluso raccomandando che ■ nuova legge venga utilizzata ■ il massimo discernimento.

Subito dopo ha parlato il guardasigilli Pleven, ripetendo che la legge tende a frenare gli episodi ■ violenza di cui sono protagonisti, con sempre maggiore frequenza, i *commandos* estremisti. *«Il dovere del governo, di ogni governo democratico, quale che sia il suo orientamento politico, è di adattare la leg■ penale alle nuove tattiche praticate da coloro che utilizzano gli ardori dei giovani per lanciarli nelle azioni violente».* *(Ansa)*

Pornofilm al mercato nero

Scoperto a Parigi un traffico di pellicole ■ riviste «sexy» dall'Europa del Nord

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 aprile.

Un contrabbando di nuovo genere fiorisce da qualche tempo alle frontiere settentrionali della Francia: quello della stampa pornografica. Al «mercato nero» di Pigalle una rivista *sexy*, ■ nelle edicole di Copenaghen o di Stoccolma è liberamen■ venduta per due ■ trecento lire, viene offerta a dieci-quindici franchi (mille e cento, mille e settecento lire). Un film pornografico a colori della durata di una decina di minuti, che nei paesi scandinavi costa raramente più di ventimila lire, viene smerciato a Parigi ■ un prezzo tre ■ quattro volte superiore.

Film e pubblicazioni oscene arrivano in Francia dal Nord, generalmente nelle valigie di qualche turista che ha accettato di collaborare al traffico in cambio di una piccola percentuale sui guadagni. Le autorità francesi, da tempo ■ corrente della cosa, hanno dichiarato guerra al contrabbando della pornografia.

A Parigi la sorveglianza è stata accresciuta nei caffè e nei locali notturni di Pigalle, dove generalmente la mercanzia ■ dalla ■ ■ corriere a quello dello spacciatore francese.

In meno di un mese, cinque persone sono finite ■ ■re: il 9 aprile due giovani danesi ■ un norvegese sono stati arrestati mentre trasportavano nelle loro valigie quarantacinque film e trecento riviste pornografiche. Il 23 aprile un danese di 36 anni è stato sorpreso in una birreria della *Place Blanche* mentre cercava di vendere venti film pornografici. Il 24 è stata la volta di uno svedese. ■

Derubato il capo della polizia londinese

Mentre era in vacanza, i ladri hanno svaligiato la casa

Londra, 29 aprile.

La casa del capo della polizia londinese, Sir John Waldron, è stata svaligiata dai ladri ■ scorsa notte. Non ■ stato ancora possibile accertare cosa è stato sottratto, perché Sir John e la ■ famiglia si trovano in vacanza.

I ladri sono penetrati nell'appartamento attraverso una finestra. Il furto è stato ■perto oggi pomeriggio da un arredatore che si ■ recato a casa ■ capo della polizia per compiervi dei lavori. Accortosi che l'appartamento era stato visitato dai ladri, l'arredatore ha immediatamente avvertito Scotland Yard. *(Ansa)*

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Artigianato

3 Capitali - Società Rilievi - Cessioni

4 Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 19)

Incoraggianti esperienze con gli antigeni di trapianto

Nuova speranza nella lotta contro la "crisi di rigetto,,

Le prove su cavie del «tollerogeno» hanno dato risultati positivi - Il trattamento preventivo sul futuro ricevitore produce un aumento di tollerabilità - Anche gli innesti cutanei cominciano a mostrare minore resistenza agli sforzi per prolungarli con mezzi artificiali - Proficue collaborazioni fra scienziati inglesi e francesi

Nonostante i grandi progressi fatti di recente dalla chirurgia dei trapianti, il problema del rigetto resta uno dei maggiori ostacoli al completo successo.

La morte avvenuta l'anno scorso dei due pazienti sopravvissuti più a lungo all'intervento di trapianto cardiaco ha riacceso la discussione sull'opportunità o no di continuare a trapiantare cuori umani. Molti hanno sostenuto che gli studi sul rigetto non sono progrediti a sufficienza, e questo è esatto. Tuttavia, gli immunologi si sono risentiti di quest'affermazione ed hanno dichiarato che essi non hanno mai esercitato pressioni perché venissero eseguiti trapianti umani. Sono soltanto i chirurghi che decidono in base a quello che, secondo il loro giudizio, è l'interesse del paziente.

L'organismo reagisce

E' ormai noto che il nostro organismo reagisce soltanto a tessuti estranei ad esso, ad esempio batteri e virus, e non ai suoi stessi tessuti. La reazione consiste nella formazione d'anticorpi (sostanze proteiche) che vengono immessi nel circolo sanguigno e quindi in tutti i fluidi dei tessuti. Ogni anticorpo è specifico, si lega ad un particolare corpo estraneo invasore e tenta quindi di neutralizzarlo.

Identici processi di difesa immunitaria si verificano quando vengono trapiantati tessuti od organi. L'organismo non li riconosce come propri e tende a distruggerli. Tuttavia il tessuto trapiantato non è composto esclusivamente di cellule considerate estranee; molte di esse sono invece accettate. Recenti studi hanno dimostrato che solo una speciale sostanza scatena la reazione immunitaria, e che tale sostanza, chiamata antigene da trapianto, è uno dei componenti della membrana delle cellule e differisce da un soggetto all'altro.

Bisogna riconoscere, qualunque sia la nostra personale opinione sui trapianti cardiaci, che il trapianto del rene ha ottenuto grandi successi e che nella massima parte dei casi ci si può attendere una sopravvivenza di molti anni con una vita del tutto normale.

La tipizzazione dei tessuti per il trapianto è ancora in fase di studio. In questo caso, occorre raffrontare le cellule bianche del sangue perché sono esse che contengono gli antigeni di trapianto. Di questi vi è una straordinaria varietà, ma quello che sembra essere il più importante è l'antigene di trapianto HL-A.

Fin dalla scoperta nel 1954 del principio della tolleranza immunitaria specifica, per la quale venne assegnato il Premio Nobel a Sir Peter Medawar e il Premio Lenin al Prof. Milan Hazek di Praga, si è sperato che questa fosse la strada giusta per la soluzione del problema. Tale principio della tolleranza immunitaria specifica significa che bisogna trattare il ricevitore in modo tale che non riconosca come estraneo l'organo trapiantato, conservando tuttavia i poteri di difesa verso ogni altro elemento estraneo. In tal modo sarebbero evitati gli inconvenienti dei metodi attualmente usati. Purtroppo le prime speranze di stabilire una tolleranza immunologica specifica sono andate in pratica deluse.

Le ricerche effettuate finora hanno finito per convergere tutte verso un unico punto. E' ormai evidente la necessità di isolare e ottenere in forma pura l'antigene di trapianto di un determinato donatore, l'unico con il quale potremo riuscire a sopprimere nel ricevitore la reazione immunitaria contro l'organo trapiantato. L'estrazione e la purificazione di questa sostanza era perciò un elemento essenziale per i molti progetti di ricerca.

Primi successi

Cominciai ad occuparmi di questo problema nel 1961, dopo dieci anni di studi sulle membrane cellulari batteriche presso lo stabilimento di Ricerche Microbiologiche di Porton, nell'Inghilterra meridionale. Era chiaro che anche per gli antigeni di trapianto si trattava di problemi relativi alla membrana cellulare e cominciammo a studiare quelle di alcuni tumori dei topi. In pochi anni riuscimmo ad estrarne gli antigeni di trapianto allo stato grezzo.

I topi costituivano il materiale ideale per le fasi iniziali di questi studi in quanto i problemi di genetica che sono alla base dell'immunità di trapianto nel topo erano già stati risolti nei dettagli, grazie agli studi condotti poco dopo la fine della guerra dal Dott. Peter Gorer al Guy's Hospital di Londra e dal Dott. George Snell a Bar Harbour, Maine, Stati Uniti.

Un enorme passo avanti fu da noi compiuto nel '65, quando riuscimmo ad ottenere un antigene di trapianto di topo in forma solubile, quindi adatta agli esperimenti di tollerabilità. Durante quel periodo collaborò strettamente con noi il Dott. Stanley Nathenson, del Colorado, che successivamente ha fatto ritorno a New York dove continua questi studi presso lo Albert Einstein Medical College ed ha anche preso parte all'instaurazione di studi sugli antigeni di trapianto umani al National Institute of Health presso Washington. A quell'epoca collaborava con noi anche il Dott. Arnold Sanderson, che attualmente continua queste ricerche presso il McIndoe Memorial Research Unit, al Queen Victoria Hospital di Londra.

Dal '65 ad oggi i progressi sono stati rapidi. Abbiamo isolato gli antigeni di trapianto umani applicando i metodi usati per i topi. Vi è stata in questo periodo un'eccellente collaborazione fra noi e i proff. Dausset e Colombani di Parigi, entrambi delle autorità nel campo della tipizzazione dei tessuti, e il dott. Viza, i cui esperimenti ci hanno permesso di seguire i progressi nella purificazione degli antigeni di trapianto umani. Questa stretta collaborazione continua, con uno scambio per via aerea attraverso la Manica di preziosi campioni.

Invertire il processo

Iniettare l'antigene di trapianto nel futuro ricevitore dovrebbe, normalmente, produrre un aumento dell'immunità verso questo tessuto provocando un rigetto ancor più rapido. Ma il nostro antigene è trattato in maniera tale da ottenere l'effetto contrario e, invece di antigene o immunogeno, lo abbiamo denominato «tollerogeno».

Mentre erano in corso questi studi sugli antigeni di trapianto, altre ricerche hanno portato a chiarire le proprietà dei tollerogeni e il modo in cui si può indurre la tolleranza, ad esempio iniettando negli animali varie proteine. Vari centri di ricerche hanno contribuito a questi studi. E' ora venuto il momento di mettere insieme i vari pezzi di questo vasto mosaico, per quanto l'immagine finale non risulti solo da questi pochi pezzi ma da molti altri.

L'anno passato, il prof. Roy Calne, di Cambridge, scoprì che i maiali rigettano rapidamente i reni loro innestati, ma se contemporaneamente viene loro trapiantato il fegato dello stesso donatore, i reni non vengono rigettati. Attualmente, attraverso una stretta collaborazione con l'équipe del prof. Calne, noi siamo in grado di estrarre l'antigene di trapianto contenuto in metà del fegato dell'animale donatore, che viene conservato in vita con l'altro mezzo fegato fino al momento in cui verranno da lui prelevati i reni da trapiantare. In altri termini, noi ricaviamo l'antigene di trapianto da metà del fegato del maiale A; più tardi da detto maiale A preleviamo i reni e li trapiantiamo nel maiale B contemporaneamente trattato con l'antigene estratto precedentemente dal fegato del maiale A. Nei topi abbiamo compiuto esperimenti analoghi, ma limitandoci ad innesti di pelle, dato che i loro reni sono troppo piccoli per essere trapiantati.

Sembra si possa oggi affermare che non dovrebbe essere lontana la possibilità di ottenere la tolleranza verso un organo trapiantato nell'uomo. Perfino gli innesti cutanei cominciano a mostrare minore resistenza agli sforzi per prolungarli con mezzi artificiali. La dott.ssa Olga Halle-Pannenko (Parigi) ha raggiunto un notevole grado di tolleranza di innesti cutanei in topi con antigeni purificati, coadiuvati da un limitato trattamento immunosoppressivo; e noi abbiamo raggiunto promettenti risultati con l'Als combinato ad un trattamento con «tollerogeno».

La situazione — che ho qui molto sommariamente riassunto — offre nel complesso un quadro abbastanza promettente da giustificare di rimandare ancora per uno o due anni ogni giudizio sui trapianti cardiaci per vedere che cosa si concreta sul fronte immunologico.

Allen Davies
Capo della Divisione di Immunologia dei Searle Research Laboratories di High Wycombe (Londra)

Un male di stagione

I disturbi del colon con tempo bizzarro

I repentini sbalzi di temperatura, caratteristici della primavera, influiscono sui sofferenti di colite

Questo strano tempo di fine aprile, con certe sue bizzarre variazioni brusche dal freddo al tepore e viceversa, con improvvise impennate di vento, con qualche inatteso scroscio di pioggia e magari un piccolo temporale, non è certo tempo amico di quei tanti soggetti che hanno un curioso barometro in corpo, cioè un colon particolarmente sensibile, o addirittura il cosiddetto «colon irritabile».

Ma sarebbe semplicistico attribuire in ogni caso soltanto ai riflessi degli sbalzi improvvisi della temperatura sui visceri addominali le reazioni di quel lungo e grosso budello intestinale, in precedenza cronicamente sensibilizzato dai vari fattori morbosi che inducono le coliti a lunga durata. Il meccanismo d'azione del riesacerbarsi della sintomatologia colitica è pur connesso alle variazioni dello stato elettrico dell'aria; le quali influenzano notevolmente lo stato neuropsichico di taluni soggetti sensibili, tra cui stanno appunto i colitici.

Di coliti, in verità, si contano vari tipi sia per origine che per manifestazioni; benché col loro cronicizzarsi ad un certo punto non sia più facile distinguerne la causa fondamentale.

La sua diagnosi si fa appunto per esclusione di esse attraverso i più moderni mezzi, che hanno reso oggi anche il colon accessibile alle più svariate indagini, compresa quella visiva.

E' stato definito un simulatore il «colon irritabile», che va smascherato per tranquillizzare i portatori. In tal caso nella genesi dei disturbi della sfera intestinale sono da comprendersi fattori psiconervosi (che le inquietudini meteorologiche possono esaltare), ma anche fattori legati a disfunzioni ormonali da un lato e dall'altro fattori dietetici e carenziali, nonché batterici e talora farmacologici (abuso di medicamenti); ragion per cui c'è una tendenza a non riconoscere più il «colon irritabile» come una malattia psico-somatica pura, nel senso di una nevrosi secretivo-motoria dell'intestino.

Chi intende dare una discreta importanza ai passaggi di stagione quali fautori di riacutizzazioni colitiche in genere trova, però, qualche altro motivo, oltre i meteorologici, a esempio connesso allo scatenamento di crisi allergiche, quanto dire di quei conflitti tra organi sensibilizzati ed agenti che quella ipersensibilizzazione hanno precedentemente promossa.

Ed ancora si possono chiamare in causa, sia pure in via indiretta, fenomeni collegati a variazioni periodiche di secrezioni ormoniche o dello stato del sistema nervoso vegetativo. Certo vi sono cause intrinseche all'organismo che promuovono recrudescenze di stagione (bioritmi patologici) e che non sono sempre precisabili, al pari di quanto succede per l'ulcera gastroduodenale. Ma nemmeno vanno sottovalutati fattori spiccioli, quali una maggiore occasione di disordini dietetici e voluttuari, un favoreggiamento alla virulentazione di germi intestinali.

Si suol dire che più delle coliti esistono i colitici. Val quanto affermare che ogni caso clinico ha la sua terapia dietetico-medicamentosa per rimuovere le varie cause irritative o lesive del colon.

Angelo Viziano

Telecamera per ricerche di laboratorio

Il «Medical Research Council» di Londra sta ora impiegando un'attrezzatura televisiva a circuito chiuso, quale parte di un programma di ampliamento delle sue attrezzature, per il lavoro di schermografia del sangue e dei tessuti

Pericoloso microrganismo parassita si nasconde nella lingua del gatto

Può produrre un'infezione innocente all'uomo, ma può anche provocare infiammazioni alla retina, eruzioni cutanee, fenomeni polmonari - Gravi conseguenze sul nascituro contagiato dalla madre in gravidanza

La scoperta del toxoplasma, questo «piccolo protozoo parassita de' conigli», come lo aveva chiamato Splendore (ma in realtà anche di tanti altri animali) risale a circa sessanta anni or sono. Quella della toxoplasmosi umana è di trent'anni fa. Oggi, a distanza di altri 30 anni, assistiamo a nuove scoperte su quello che viene chiamato il «ciclo sessuato».

Questa notizia, che ci viene da diversi laboratori di ricerca, da parte degli studiosi più qualificati della materia, appare di notevole interesse non soltanto per i protozoologi (in quanto viene a porre fine verosimilmente a lunghe dispute sulla classificazione di questo microrganismo nell'ambito delle diverse classi dei protozoi), ma anche per i medici pratici e per i profani.

E' oggi noto che la toxoplasmosi è estremamente diffusa nella popolazione umana, quale «infezione inapparente», colpendo il 50-80% della popolazione apparentemente sana, con variazioni non rilevanti tra un Paese e l'altro. E' invece molto rara (fortunatamente) quale «malattia»: malattia che può dare, nel bambino grande o nell'adulto, sintomi simil-influenzali, o ingrossamenti di linfoghiandole, e solo molto raramente infiammazione della retina (con disturbi visivi) o del sistema nervoso (encefaliti) e sintomi più diffusi con eruzione cutanea esantematica, stato tifoso, fenomeni polmonari; che dà invece sempre o quasi sempre lesioni gravissime nel soggetto contagiato «in utero», prima di nascere, attraverso un contagio placentare, dalla madre infettatasi durante la gravidanza sia pure in forma inapparente; si hanno allora malconformazioni craniche a tipo di idrocefalo, convulsioni, ritardo psichico, malformazioni e infiammazioni oculari con cecità.

Come si contagia l'uomo di questa che fortunatamente è quasi sempre un'infezione inapparente, ma che in alcuni casi diventa grave malattia? Come mai l'infezione è così diffusa da colpire anche l'80% della popolazione?

Sappiamo che la toxoplasmosi è estremamente diffusa anche tra gli animali, domestici e selvatici: roditori (conigli, lepri, ratti, topi), ma anche cani, gatti, ovini e bovini, maiali, e persino alcuni uccelli (pollo e piccione in particolare). L'uomo si infetta, si ritiene oggi, soprattutto con due meccanismi: la ingestione di carni poco cotte (quali salsicce e altri insaccati) particolarmente di maiale (che contengono i parassiti in forma «cistica», resistente all'azione dei succhi digestivi), oppure il contatto intimo con cani e gatti ammalati di questa forma, che contengono parassiti nella propria saliva, la quale viene a contatto con le mani del paziente (attraverso leccamento, o attraverso le carezze che il padrone fa all'animale che prima si era leccato), mentre poi, per scarse regole di igiene, le mani stesse possono essere portate alla bocca o agli occhi.

Oggi tuttavia una nuova possibilità epidemiologica si offre, attraverso la dimostrazione del «ciclo sessuato» del toxoplasma (formazione di organismi «maschi» e organismi «femmine», che poi si fondono tra loro, dando origine ad una «oocisti» da cui si liberano poi molti «sporozoi»), ciclo che si svolgerebbe nella mucosa intestinale del gatto, quando esso si ciba di materiale contenente i toxoplasmi (ad esempio topini o ratti infetti), venendo poi le «oocisti» eliminate dal gatto con le feci.

Il fatto è importante perché non è necessario che il gatto ammali per divenire un «disseminatore» di toxoplasmi, un «untore» (potendo anche un animale immune prestarsi a tale funzione); ed anche perché le «oocisti» si sono dimostrate (a differenza dei toxoplasmi nella loro vita asessuata), molto resistenti all'ambiente, al freddo, e persino ai disinfettanti, quali la formalina o l'acqua di cloro (formolo 1%, ipoclorito 5%) con persistenza dell'infettività anche per mesi. Ne viene che questo felino domestico assume oggi un ruolo di primo piano nella trasmissione dell'infezione e malattia ad altri animali, come all'uomo stesso, un ruolo di vero protagonista sulla scena epidemiologica della toxoplasmosi.

Paolo Tolentino
Ordinario di Malattie Infettive nell'Università di Genova

Settimana nazionale per la lotta ai tumori

La Lega italiana per la lotta contro i tumori indice una «Settimana nazionale di propaganda» dal 1 al 7 maggio.

Dopo oltre quarant'anni la Lega, raccogliendo intorno a sé le migliori energie interessate al problema del cancro, propone la crociata per la profilassi, assiste malati indigenti, stimola la ricerca e promuove l'attività dei Centri specializzati. Per questi compiti la Lega si vale, oltreché dell'apporto di clinici e studiosi, anche dell'opera di privati cittadini, di enti, di tutti coloro a cui preme contrastare quello che ormai si può considerare un flagello sociale.

a.

L'ipertensione arteriosa

Necessario il controllo continuo della circolazione cerebrale, cuore, coronarie, reni e arterie periferiche

L'ipertensione arteriosa, più che una malattia, è un sintomo — palpabile e misurabile — di uno «spasmo arteriolare diffuso» (cioè di una iperreattività neurocircolatoria ben precisa anche se di natura non ancora ben chiarita) che, a lungo andare, si può trasformare in una malattia vascolare, cioè in un definitivo danno anatomico, su base prevalentemente arteriosclerotica, di tutto il sistema circolatorio.

Combattere l'ipertensione arteriosa non vuol dire, quindi, accontentarsi di una periodica, e magari un po' scettica, interrogazione dello sfigmomanometro. Vuol dire tener d'occhio, in modo molto obbiettivo e documentato, tutti i punti deboli, tutti i «bersagli» contro cui si rivolge aggressivamente la malattia ipertensiva: cioè la circolazione cerebrale, il cuore, le coronarie, la retina, il rene e arterie periferiche.

Un grosso e sistematico lavoro di controllo diagnostico, quindi, che deve rispondere alle seguenti domande: qual è l'intensità e la frequenza della cefalea? quali sono i disturbi del carattere, del comportamento, della memoria? quali i disturbi oculari? che cosa dice l'esame del fondo dell'occhio? quali sono i valori della pressione arteriosa retinica? esiste affanno di respiro? esistono dolori di tipo anginoso? che cosa dicono la radiografia del cuore e l'elettrocardiogramma? esistono disturbi renali? sono normalmente pulsanti le arterie, che la mano del medico può palpare?

E' soltanto dall'insieme di questi risultati (che, tra l'altro, permettono, in circa un quarto dei casi, la sorpresa di una diagnosi «diversa»: cioè di una ipertensione secondaria a malattia renale, vascolare o endocrina sino ad allora ignorata) che un malato può essere classificato, dal punto di vista diagnostico e prognostico — con tutte le migliori indicazioni curative — in uno dei seguenti tre gruppi: 1) ipertensione relativamente benigna (soggetto con valori sui 160-100 senza segni di sofferenza degli organi bersaglio); 2) ipertensione severa (cefalea, segni iniziali di sofferenza oculare, cardiaca, cerebrale, renale); 3) ipertensione grave (soggetti relativamente giovani, con precisi segni di alterazioni evolutive anatomo-funzionali cerebrali, renali, oculari o cardiache).

Il dottor X

Si trasforma in "uomo-pianta,, dopo una lesione traumatica

(Nostro servizio particolare)
Verona, 29 aprile.

Il cervello, coi suoi 15 miliardi di cellule anatomicamente e funzionalmente collegate, è l'organo più nobile, e parimenti complesso, che il nostro organismo possieda. Strutturalmente, risulta da sovrapposizioni di sostanza bianca e grigia, la prima sede dei filamenti nervosi che emanano da ogni singola cellula, la seconda delle cellule nervose stesse. Tutto il cervello è rivestito da un *mantello*, o *pallium* che ha specifiche funzioni di veglia, e di coscienza intellettuale. Orbene accade che, in talune evenienze per lo più traumatiche (traumi cranici), ma anche per situazioni patologiche diverse dell'encefalo (encefaliti), trombosi della arteria basilare che irrora posteriormente il cervello, intossicazioni da ossido di carbonio, da barbiturici, oppure per scarsa ossigenazione improvvisa cerebrale e rigonfiamento della massa encefalica (edemi cerebrali), l'uomo «perda», funzionalmente, il suo prezioso «mantello cerebrale».

Ecco allora che egli piomba in una sorta di «sonno stuporoso», che però sonno non è, ma prende il complesso nome di *sindrome apallica*. L'uomo si trasforma in un cosiddetto «uomo-pianta», in quanto vegeta, perde il *trait-d'union* con la realtà esterna. Non parla, non ascolta, non compie movimenti finalistici, non si alimenta da solo. Una sola cosa può fare, abbastanza importante: vivere e sopravvivere. Può farlo, però, solo e soltanto se vi si accudisca con metodica terapeutica ultraspecializzata.

L'attività psichica e motoria del malato apallico conserva i riflessi elementari di livello inferiore, che evocano quasi una vita neonatale. La *sindrome apallica* è sempre più frequente evenienza nei traumatizzati cranici della strada, e nelle altre condizioni cerebropatiche di cui si parlava. L'esperienza recentemente acquisita in Centri qualificati, ha dimostrato che una buona parte di individui apallici, se opportunamente trattata, può essere ricuperata alla vita sociale.

Per fare il punto su questi importanti problemi di fisiopatologia cerebrale, a Verona (nella settecentesca Villa La Quercia-Sigurtà, di Valeggio sul Mincio, che li ha signorilmente ospitati) si sono riuniti i più autorevoli nomi della neurofisiologia e neurochirurgia europea, per una *Conferenza veronese sulla sindrome apallica*, organizzata dai professori G. Peters (Max Plank Institut di Monaco), F. Gerstenbrand (Vienna) e G. Dalle Ore (neurochirurgo veronese) McD. Critchley (Londra) presidente della conferenza e presidente della Società Internazionale di neurologia.

Ad ogni «sezione» di lavoro è seguita ampia proficua discussione da parte del gruppo degli «uditori» invitati particolarmente interessati all'argomento.

Roberto Morgante
dell'Ospedale Maggiore di Verona

LA STAMPA
Giovedì 30 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 90

Aspre proteste per l'imprevista decisione

L'America assisterà il Sud Vietnam nella guerra ai "viet,, in Cambogia

Washington invierà «consiglieri e tecnici» e appoggerà con «attacchi aerei tattici» la campagna in corso contro le forze nordvietnamite

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 aprile.

Con un'iniziativa che ha già destato aspre critiche, il governo americano ha deciso di dare poderoso aiuto ad una nuova vastissima operazione sudvietnamita contro i comunisti in Cambogia. L'offensiva di Saigon è già cominciata con migliaia di uomini. Washington non assiste la campagna con propri reparti da combattimento, ma con «consiglieri, coordinatori delle attività aeree, specialisti per lo sgombero dei servizi, attacchi aerei tattici e vari servizi logistici». Così ha annunciato il vice ministro della Difesa Daniel Zenkin. La notizia ha suscitato in tutto il Paese impressione e timore. Domani sera, il presidente Nixon parlerà alla Nazione per spiegare i motivi dell'imprevisto sviluppo.

Obiettivo dei sudvietnamiti è la regione nota come «Becco del pappagallo», perché la frontiera cambogiana si arcua, qui, avvicinandosi a Saigon. Daniel Zenkin ha spiegato: *«Le basi dei nordvietnamiti e dei vietcong in questa zona costituiscono una crescente minaccia per le unità alleate che difendono il Vietnam Meridionale. L'azione ora concordata era necessaria per salvare vite americane e sudvietnamite e per rendere possibile il celere trasferimento ai reparti di Saigon delle responsabilità militari sostenute dai reparti statunitensi».* In realtà, l'operazione ha anche un altro fine. Quello di diminuire l'inquietante pressione comunista sulla capitale cambogiana. Vi sono in Cambogia circa 40.000 tra nordvietnamiti e vietcong e le deboli forze del premier Lon Nol riescono a fatica ad arginarle.

Per l'America è un passo impegnativo e rischioso. Washington può trovarsi trascinata in un conflitto «indocinese» con conseguenze imprevedibili. Ancora pochi giorni fa, per evitare incidenti, Nixon aveva vietato a militari e «tecnici» americani in Vietnam di varcare, per qualsiasi motivo, la frontiera cambogiana. Il Pentagono non vuole adesso dire se i «consiglieri» dovranno accompagnare i sudvietnamiti su territorio cambogiano, ma pare probabile.

Vi sono poi i rischi sul fronte interno. Non riattizzerà questo intervento l'avversione contro la politica governativa? Già sono giunte durissime proteste dai senatori — democratici e repubblicani — della Commissione esteri. Il presidente della Commissione, Fulbright, ha detto: *«E' un grande errore, è una grande tragedia».* Altri parlamentari hanno dichiarato: *«Ora, da vietnamita, la guerra diventa veramente indocinese».*

Vi è anche chi cerca di ridurre l'importanza del fatto, chi afferma che non cambia molto le cose. Si vedrà tra non molto chi abbia ragione. Può anche darsi che, con questa parziale e locale «escalation», Nixon riesca a fare comprendere al mondo la gravità della situazione ed indurre le nazioni interessate ad indire una nuova conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Mario Ciriello

ULTIMA ORA

Truppe sudvietnamite invadono il Cambogia

Con l'appoggio Usa attaccano i comunisti - Centinaia di morti

Saigon, 29 aprile.

Migliaia di soldati sudvietnamiti con consiglieri americani e l'appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria americana sono penetrati in Cambogia spazzando via campi militari nordvietnamiti. Oltre 332 comunisti sono stati uccisi secondo quanto comunica il comando alleato di Saigon. Le notizie dalla zona delle operazioni parlano di soli 3 morti e 51 feriti fra le forze alleate.

Un portavoce del comando alleato ha dichiarato che oltre 5 mila fanti e «rangers» sudvietnamiti ed oltre cento mezzi blindati per il trasporto truppe, con appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria, hanno spazzato via oltre 160 magazzini dei comunisti e 150 bunker.

Sono stati sequestrati 132 fucili e sei armi pesanti. L'operazione si è iniziata alle 8 di mattina di mercoledì, nella regione del Cambogia soprannominata «Becco di pappagallo». (Ap)

Dopo le armi trovate presso Sondrio

Si cercano in Valtellina altri "arsenali,, del Mar

E' in corso una battuta dei carabinieri per scoprire i depositi d'esplosivo occultati dai «rivoluzionari fascisti»

(Nostro servizio particolare)
Sondrio, 29 aprile.

(r. s.) Le armi del «Movimento di azione rivoluzionaria» sono nascoste in Valtellina. I carabinieri e i servizi di sicurezza dello Stato ne sono certi, dopo aver scoperto ieri, in una grotta nei pressi di Sondrio alcuni mitra, pistole ed esplosivi appartenenti ai «rivoluzionari» di destra del Mar.

Gli inquirenti hanno lasciato capire di avere la certezza che altri piccoli arsenali si trovano nella zona. Da stamane, è in corso una battuta dei carabinieri alla ricerca delle armi che, nelle intenzioni dei fascisti del Mar, dovrebbero servire a instaurare un *«ordine nuovo»* in Italia.

L'arresto di Gaetano Orlando, presunto braccio destro dell'ex partigiano Carlo Fumagalli, e di altre quattro persone, ha dato il via alle indagini. Si presume che vi siano ancora molti aderenti al Movimento in piena attività. Tra essi il misterioso radiotecnico che possiede una trasmittente sintonizzata sull'audio della Tv. La *«radio pirata»*, già messa in funzione a Genova, un mese fa, all'ora del «Carosello», si è fatta risentire, ieri alle 13, nella zona di Tirano mentre era in onda la trasmissione sulle previsioni del tempo. Anche questa volta la voce misteriosa ha lanciato un appello alla ribellione contro il governo, i tribunali, il fisco.

E' stato accertato che gli attentati dinamitardi contro i tralicci dell'alta tensione compiuti a Canda di Tirano e a Cepina di Valdisotto l'11 e il 14 aprile scorsi sono opera del «Movimento di azione rivoluzionaria».

Dove prendono, gli uomini del Mar, l'esplosivo necessario per le loro imprese? E' stato arrestato nei giorni scorsi il trentenne Albino Salatenna, di Grossotto. Il giovane, che si era rifugiato in Svizzera per evitare di scontare una condanna per contrabbando, si era vantato, nel bar di un paesino al confine italo-elvetico, di aver provveduto ad *«alcuni spostamenti d'armi»* in Valtellina. Non si sa ancora, causa il riserbo delle indagini, se il contrabbandiere abbia lavorato per quelli del Mar.

E', comunque, certo che il Movimento deve disporre *in loco* delle armi per gli attentati. Per questo si pensa che i dinamitardi abbiano provveduto a costituirsi parecchi piccoli arsenali nei pressi dei luoghi scelti per le loro azioni.

Per la morte di Mary Jo

Kennedy accusato di guida negligente

Boston, 29 aprile.

Il giudice James Boyle afferma, nei verbali resi noti oggi, di non credere che il senatore Edward Kennedy intendesse lasciare l'isola di Chappaquiddick con Mary Jo Kopechne la notte dell'incidente in cui la giovane segretaria parlamentare rimase uccisa.

Secondo il giudice, c'è motivo di ritenere che Kennedy guidò l'auto in un modo negligente che «sembra aver contribuito alla morte di Mary Jo Kopechne». Il punto peraltro più sorprendente dell'inchiesta, che risale al 18 febbraio, è l'aperta contestazione della versione fornita da Kennedy dell'incidente: «Io deduco — dice la relazione del giudice — che una ragionevole e probabile spiegazione della dinamica dei fatti succitati è che Kennedy e la Kopechne non intendevano tornare ad Edgartown in quel momento, che Kennedy non intendeva prendere il traghetto e che la svolta nella strada che portava al ponticello fu intenzionale». (Ap.)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

"Evitare arcaici carrozzoni,,

Donat-Cattin polemizza con Mariotti sulle mutue

Si dice d'accordo sul servizio di sicurezza sanitaria, ma sostiene che la riforma spetta alla Regione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 aprile.

E' ripresa la polemica che caratterizzò, durante i governi Moro di centro-sinistra i rapporti tra ministro della Sanità (psi) e del Lavoro (dc), che erano allora i senatori Mariotti e Bosco, e sono oggi Mariotti e Donat-Cattin. Per Mariotti occorre al più presto superare il sistema mutualistico con il servizio di sicurezza sanitario, diretto dal ministero della Sanità e articolato attorno agli ospedali.

Oggi Donat-Cattin ha detto, praticamente replicandogli, che *«sulla costituzione del servizio sanitario nazionale, il ministero del Lavoro è perfettamente d'accordo»* ma, in base all'art. 117 della Costituzione, la Sanità è di totale competenza dell'Ente Regione. Il ministro del Lavoro ritiene che *«la riforma dovrà quindi essere incardinata su enti regionali che si coordinino in un organismo centrale e non invece su un grande organismo centrale che dia l'apparenza, ma non la sostanza dell'autonomia locale».* Questo praticamente significa che Donat-Cattin non intende cedere alla Sanità nessuna parte delle competenze di vigilanza sulle mutue che attualmente esercita.

Per il ministro del Lavoro il discorso più urgente è quello economico: *«Non è un apporto alla soluzione del problema l'aumento praticamente autorizzato (dalla Sanità) per il 1970 di 4-500 miliardi delle rette ospedaliere. In questo caso prendersela con le mutue diventa un diversivo inconsistente».*

Donat-Cattin ha affermato che a suo giudizio si deve *«graduare l'onere, così come è stato e sarà graduato in un certo numero di anni l'onere per gli incrementi retributivi. Possiamo capire un aumento, in un anno, del 22-23 per cento dei costi di lavoro per una categoria povera come quella dei tessili, mentre un tale aumento non è giustificabile in categorie al vertice della piramide».*

Il ministro del Lavoro ha anche criticato alcuni scioperi dei medici, come quello recentemente proclamato a Milano *«senza dare garanzie concrete d'intervento per i casi di necessità».*

Conclusione del discorso del ministro del Lavoro è che *«per parecchi anni, se si vuole essere realistici, non sarà possibile fiscalizzare i contributi pagati dalle categorie, ma si dovrà semplicemente integrarli con il finanziamento pubblico, i cui mezzi, in definitiva, saranno necessariamente prelevati dalle categorie produttive».* In questo frattempo, secondo il ministro, il rimedio deve essere quello d'evitare *«prepotenze centralizzatrici e arcaici carrozzoni monolitici»* e di costituire invece *«gestioni differenziate, per conti distinti, di tre grandi categorie (lavoratori dipendenti, autonomi e agricoli) degli enti e dei fondi per il servizio sanitario».* Cioè tre mutue di malattia: una per dipendenti dell'industria, una per commercianti e artigiani, una per coltivatori.

g. m.

Torna la vista al ragazzo reso cieco da un fulmine

Era ricoverato in ospedale a S. Donà di Piave
La scarica gli aveva paralizzato i nervi ottici

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 29 aprile.

(g. ghir.) Raimondo Beraldo, il sedicenne di Musile di Piave reso cieco da un fulmine che lo aveva colpito nei pressi di San Donà, ha riacquistato la vista.

Il drammatico incidente avvenne al bivio Salmasi, mentre il ragazzo stava percorrendo in bicicletta la strada Triestina con due compagni di studio, diretto a San Donà per riprendere le lezioni al Centro di addestramento professionale.

Il fulmine investì il Beraldo, che fu colpito agli occhi e riportò anche ustioni al collo e al torace a causa della fusione della collanina d'oro che portava al collo. Dal pronto soccorso dell'ospedale di San Donà, il ragazzo è stato avviato in corsia, in osservazione, poiché non è stato possibile stabilire se la cecità fosse permanente.

Stamane, al risveglio, Raimondo Beraldo ha riacquistato completamente la vista. Una visita oculistica stabilirà, comunque, se qualche organo è rimasto leso. I medici hanno attribuito la causa della cecità momentanea alla scarica elettrica, che ha paralizzato i nervi ottici.

Il «mago di Tobruk» condannato a 11 mesi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 aprile.

(n. s.) Vittorio Scifo, il «mago di Tobruk», è stato condannato dal pretore di Savona a undici mesi di reclusione per aver abbandonato più volte il paese di Urbe dove si trovava in soggiorno obbligato.

Stato Civile di Torino

28 APRILE 1970

[illegible] — D'Amelio Giuseppina; Bra[illegible] e Lucia; Blanda Concetta; L[illegible] Luigi; Turco Daniela; Riposio Zita-Francesca; Basile Stefano; Buttafuoco Patrizia; Balducci Giuseppe; Echeoni Elisa; Saltanino Patrizia; Capece Simona; Fabbri Elena; Hausen Cristian Alcide; Camarlinghi Roberto; Basso Daniele; Chiurella Daniele; Zanoni Severino; Cantarelli Monica; Santero Paolo; Ranalli Raffaele; Brignone Enrico; Marini Barbara; Bocca Massimo; Sadurni Franca; Mancino Paola; Fasano Tiziano; Barreca Alessandro; Apparente Augusto; Zanellato Walter; Ruffinato Paola; Musso Loredana; Rolletto Marco; Sebastiano Sabrina; Agostino Massimo; Santamaria Daniela; Mancosi Mario; Bonsignore Virginia; Pellegrino Chiara; Luciano Salvatore; Rossetti Samanta; Ferrero Barbara; Fornero Alessandro; Agulari Luca; Piccolantonio Giovanna; Pia Federico; Tirrito Salvatore; Bufano Francesco; Fossati Maria; Alessandrini Patrizia; Mandato Maurizio; Gallo Elena; Paladini Paola; Moglia Valerio; Masserio Silvia.

MORTI — Rota Carolina in Rigo, di anni 72, nata Lu Monf.to, pens., abitante in v. Melchiorre Voli 26; Cerruti Giuseppe, a. 79, Genova, pens., v. Cialdini 41 bis; Morizio Giulia, a. 77, Torino, pensionata, v. Baretti 8; Bosco Antonietta ved. Gesualdi, a. 55, Asti, pens., v. Bibiana 29; Salza Caterina ved. Forneris, a. 77, Montanaro, pens., v. Stradella 210; Rolla Lucia ved. Oria, a. 90, Torino, pens., v. Monferrato 16; Rubatti Ersilio, a. 87, Brandizzo, pens., v. Palma di Cesnola 25; Fra Luigia in Panetto, a. 81, Benevagienna, pens., v. M. Ausiliatrice 54.

Deceduti in ospedale: Capra Giovanna in Cavalla, a. 59, Mazzè C.se, casal.; Bortolin Domenico, a. 73, Costa di Rovigo, pensionato; Bocchi Aldo, a. 70, San Benedetto Po, pens.; Gaudino Francesco, a. 74, San Giorgio C.se, pens.; Moncalvo Laura, anni 57, Torino, imp.; Benessia Giov. Battista, a. 67, Caraglio, pens.; Salvi Maria ved. Gilibert, a. 60, Piacenza, pens.; Saltanino Emilia, a. 83, Castellalfero, pens.; Davi Pacifico, a. 80, Mocchie (Condove), pens.; Ranzani Elda ved. Bigoni, a. 70, Occhiobello, pens.; Tournoer Emilia in Molin Pradel, a. 50, Beaulard Ulzio, casal.; Balocco Angelo, a. 76, Torino, pens.; Saitta [illegible] ved. Morales, a. 67, Caltagirone, pens.; Cassibba Ernesto, a. 43, Catania, operaio; Campana Giovanni, a. 40, S. Nazario, meccanico; Turotti Luigina, gg. 1, Torino; Minola Secondino, a. 70, Castelnuovo Nigra; Romano Anna ved. Arono, a. 68, Roff, pens.; Gariglio Camilla in Cozzola, a. 46, Villamaria Cordova, casal.; Gallica Maria Teresa in Rubicia, a. 74, Champlas du Col, casal.; Scaglia Giovanni, anni 79, Villafranca, bidello; Ferrando Antonietta, a. 64, Vale di Susa, pens.; De Stasio Guglielma in Mariofilatto, a. 61, Foggia, pens.; Leone Francesco, a. 82, Soli Vercellese, pens.; Dorn Salvatore, anni 74, Bortigoli, pens.; Bianco Francesco, a. 80, Leinì, pens.; Borio Stefano, a. 49, Ciriè, operaio.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Cattelino

anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Mariuccia Fino, le figlie Rita, Marisa col marito Bruno Ambrosio e l'adorato nipotino Roberto, suocera, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Giorgio Scevola per le amorevoli cure. La cara salma partirà oggi, giovedì, ore 9,30, da via Tirreno 135, per Viù, dove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30. Pullman a disposizione. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 30 aprile 1970.

Partecipano al lutto della Famiglia Fino-Cattelino:
Dario Agostini
Amalia Almasio
Maria Valentina Appiotti
Paolo Baldis
Gastone Benattoni
Margherita Berjolo
Enrico Bertolino
Domenico Bordignon
Corrado Bruno
Emma Bochi Lajolo
Massimo Canelli
Piera Castalone De Dominicis
Dante Florio Chiadò
Ernesto Chierico
Alessandra De Alessandris
Carmela Del Core
Carolina de Fenzo
Mario Farronato
Aurelio Fioretti
Giuseppe Gasperi
Mario Gardano
Maria Teresa Gilli
Giuseppe Girola
Carlo Gnocchi
Lorenzo Gobetti
Leonardo Gomez
Lidia Greccini
Guido e Sergio Innocenti
Salvatore Insabella
Gaetano La Piana
Maria Leone
Livio Livian
Gabriella Lo Maglio
Bernardo Maghenzani
Giuseppe Maestri
Flora Magnini
Renato Manca
Marisa Marin
Clemente Mariano
Norma Maserati
Arrigo Micli
Lucilla Montanari
Ugo Musso
Silvano Natalini
Rino Negri
Enrina Paladino
Giuseppe Piazza
Gabriele Promontorio
Salvatore Quasada
Irma Reynaud
Carlo Retegno
Piero Senesi
Luciana Carlo Tarasco
Silvio Turco
Ufficio Estero.

Improvvisamente munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 70 il

Cav. Luigi Torti

Impresario Edile

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Aurelia Gandini; le figlie: Rosetta, Giuseppina, Margherita, i generi Ferruccio Cassola e Rubeno Gandini, il fratello Felice, la sorella Rita vedova Tricerri con le rispettive famiglie, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Frugarolo venerdì 1 maggio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nazario Sauro.
— Frugarolo (Alessandria), 29-4-1970.

Remo Cassola e Luigi Gandini piangono e ricordano con tanto affetto il caro Nonno LUIGI.
— Alessandria, 29 aprile 1970.

Ha [illegible] chiuso la sua vita semplice, chiara e laboriosa

Albino Gallenga

[illegible]

Avv. Felice Negretti

Franca Ostacoli nata Billi

Avv. Guglielmo Gillio

Costanza Barberis ved. Ferrero